ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 12 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

★ Lunedì 24 marzo 1969 / Lire 60

Dibattito a Roma: necessario abolire la censura

(A PAGINA 3)

Oggi Ferrara in piazza contro l'Eridania

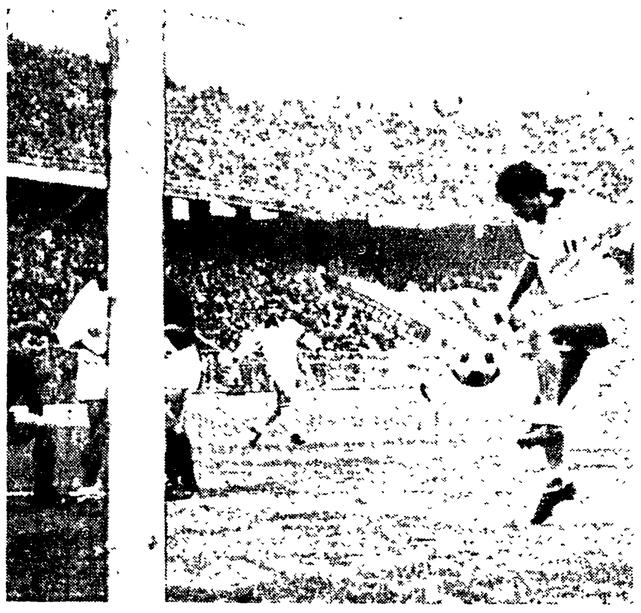
(A PAGINA 2)

Fiorentina e Milan allungano il passo

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A ROMA PRIMA VITTORIA ESTERNA DEL VERONA



Risultati importanti in Serie A ai fini della lotta per lo scudetto. La Fiorentina, battendo di misura la lanciatissima Inter, e il Milan, travolgendo il Bologna, sembrano voler delineare una «conclusione a due», dato che il Cagliari non è andato oltre lo 0-0 a Torino, perdendo ancora prezioso terreno. Di rilievo, inoltre, la prima vittoria esterna del Verona, ottenuta all'Olimpico, a dimostrazione che la Roma non gradisce i match casalinghi. Molte altre partite sono finite con lo sconsolante risultato «ad occhiali», tanto che è stato eguagliato il primato negativo dei goal: solo nove. Un terzo del bottino, se lo è assicurato Prati, autore di un'entusiasmante tripletta ai danni di Vavassori. Giusto consacrargli la foto di prima pagina che ci mostra la prima rete del «Pierino» (seconda del Milan), nell'incontro di San Siro. Prati ha posto così una seria candidatura alla maglia numero 9, lasciata momentaneamente vacante da Anastasi, per la partita che l'Italia giocherà sabato prossimo a Berlino Est.

(NELLE PAGINE INTERNE I NOSTRI SERVIZI)

La classifica di serie A

FIORENTINA	34	TORINO	25	BOLOGNA	20
MILAN	33	NAPOLI	24	VARESE	19
CAGLIARI	32	VERONA	24	ATALANTA	16
JUVENTUS	27	ROMA	22	PISA	16
INTER	26	PALERMO	20	SAMPDORIA	15
VINCENTE		PAREGGIO	PERDENTE	L. VICENZA	15

LE DIMISSIONI DI SULLO CONFERMANO LA CRISI IN CUI SI DIBATTE LA MAGGIORANZA GOVERNATIVA

Opinione pubblica e Parlamento hanno diritto di essere informati

Il discorso di Berlinguer - Dialogo tra manciniani e demartiniani al CC del PSI, dove la segreteria Ferri è sottoposta a duri attacchi Lombardi accusa Tanassi di volere una politica di repressione - De Martino: si deve tener conto «degli interessi popolari che il PCI esprime e rappresenta» - Mancini: «La risposta alle agitazioni sociali e alla contestazione non può essere quella dell'ordine pubblico»

Moro: la linea chiusa della maggioranza d.c. mette in forse la stabilità del governo

Una campagna indegna

È ALLARMANTE, e indegna, la vera e propria campagna di incitamento al linciaggio dello studente condotta da un gruppo di giornali italiani, tra i quali si distinguono a Roma il *Tempo*, a Firenze la *Nazione* e a Milano il *Corriere della Sera*

Prendendo spunto da episodi sbagliati, non generalizzabili, — come il caso *Trimarchi* di Milano — si tenta di rovesciare le carte in tavola e di addebitare all'intero movimento studentesco metodi che non sono affatto propri di *tutto* il movimento ma di una sua parte, frantumata ora in piccoli gruppi che, spesso, non sono più all'avanguardia ma alla retroguardia.

La voluta assenza di distinzioni, però, serve — e non solo al *Corriere* — non soltanto per reprimende aspre e ridicole ma per un rilancio dell'intera tematica autoritaria. Su questa strada il *Corriere* non perde tempo. Torna a scrivere la parola «libertà» con la L maiuscola (come ai tempi in cui Scelba faceva sparare sugli operai e il *Corriere* applaudiva), invoca dalla classe politica «un severo esame di coscienza» e chiede al contempo l'uso della polizia negli atenei. E per concludere, a proposito dell'incidente di Milano tra un gruppo di studenti e il professor Trimarchi, parla di una vocazione studentesca all'uso *dell'olio di ricino contro* gli avversari.

A QUESTO PUNTO il discorso merita di essere approfondito. E va ricordato con chiarezza che se oggi in Italia c'è ancora odore di vocazione al fascismo, questo non promana dalle università ma da quegli ambienti industriali e politici, vicini al *Corriere della Sera*, che non avevano nulla da dire (e sarebbero felici se ritornasse ad essere così) quando i figli della borghesia, studenti, «contestavano» gli operai e i «rossi» con metodi ben più pesanti e definitivi di quelli odierni. Ha ragione Italo Pietra quando ricorda che, parlando di fascismo in Italia, non bisogna dimenticare, fra le cause, che «un elemento costante, e negativo, della vita politica italiana è costituito dal peso della destra economica e dalla condizione operaia nelle fabbriche». Dalla spinta dei padroni a «tenere a posto» gli operai, prende forza la vocazione fascista e autoritaria in Italia: non da altro. E dovrebbero saperlo bene al *Corriere della Sera*, le cui collezioni di 50 anni fa sono lì a testimoniare quale fu il ruolo di questo giornale, nel 1919, nell'approvare la «contestazione antioperaia» della gioventù borghese dell'epoca.

Oggi, fra le tante cose cambiate, anche la contestazione giovanile ha mutato segno, e non si svolge più nella chiave ideologica preferita dai padroni. Ma quel che non è mutato è il segno autoritario della destra economica, sempre alla ricerca di pretesti per poter riproporre il tema della «difesa della libertà» in termini di polizia, di negazione di ogni potere dal basso, di sostanziale (anche se riadattata) dittatura ideologica e politica della borghesia. E' contro questa dittatura, in fabbrica come all'università, che oggi si ribellano e lottano operai e studenti. Ed è dall'atteggiamento di fronte a questa lotta e a questa tendenza che si stima oggi la collocazione democratica di uomini, partiti, programmi. Che il *Corriere della Sera* stesse da una certa parte, lo sapevamo. Ma che nello starci scegliesse, in questi giorni, la funzione di chi tira la corda, di chi esaspera, di chi provoca gli studenti insultandoli come «fascisti», è un sintomo di cui bisogna tenere conto. Per capire sempre meglio chi è che, in Italia, vuole il reale disordine, la rissa, lo scontro frontale. E per comprendere che cosa bisogna fare, e che cosa non bisogna fare, per impedire la manovra reazionaria che apparentemente mira ai «gruppetti» ma vuole colpire più in alto e più in largo, riproponendo pesantemente il ricatto della «costante negativa» di una destra economica che non recede.

Maurizio Ferrara

NAPOLI, 23 marzo

Il vice segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha parlato stamane a Napoli nel corso di una manifestazione svoltasi in un clima di grande impegno politico al teatro Fiorentini gremito di folla, sul tema «L'unità e lotta delle masse contro l'autoritarismo e la NATO, per il superamento dei blocchi, per la democrazia ed il socialismo»

Nel corso del suo discorso frequentemente interrotto da calorosi applausi, Berlinguer ha rilevato che le dimissioni del ministro Sullo sono prima di tutto una nuova clamorosa conferma della profonda crisi in cui si dibatte la maggioranza governativa. E' assurdo ed inaccettabile — ha affermato Berlinguer — il tentativo di considerare questo fatto solo come un episodio interno della lotta tra le frazioni della Democrazia cristiana, evitando d'informare l'opinione pubblica ed il Parlamento sui reali motivi delle dimissioni di Sullo. Lo stesso Sullo ha fatto cenno, nelle sue dichiarazioni, alle vicende delle discussioni che sulla legge universitaria hanno avuto luogo nelle scorse settimane in chiusi conciliaboli degli esponenti governativi. Egli ha affermato che alla base delle sue dimissioni vi sarebbero anche non meglio precisate «recenti esperienze». Di che cosa si tratta. L'opinione pubblica ed il Parlamento hanno diritto di essere informati.

Berlinguer ha ricordato a questo proposito che al congresso di Bologna il PCI ha indicato proprio in un costume politico — attraverso il quale si pretende di risolvere i grandi problemi del Paese in ristretti conciliaboli di rappresentanti dei partiti governativi — una delle cause della crisi politica che attraversa il Paese, perché è proprio questo metodo che mina il prestigio e le prerogative del-

SEGUE IN ULTIMA

ROMA, 23 marzo

Le dimissioni del ministro Sullo, con tutto lo scompiglio che hanno provocato in una situazione già largamente imbrogliata di elementi di marasma e di contraddizione, non sono servite fino a questo momento a smuovere il governo dal silenzio. Il segretario della DC, Piccoli, mantiene fermo il suo atteggiamento, trattando la questione come fatto prettamente privato della DC, e Rumor, a quel che si sa, attende solo il momento di recarsi al Quirinale (forse domani stesso) per comunicare a Saragat che il nuovo titolare della Pubblica Istruzione è stato trovato nel quadro di un semplice spostamento di mansioni tra ministri dorotei. L'ipotesi che circola con maggiore insistenza è ancora quella che vede Ferrari Aggradi al posto di Sullo, con Russo che passa alle Poste e Mazza che assume lo incarico dei rapporti con il Parlamento.

Non si esclude tuttavia una soluzione diversa. Si parla per esempio di un passaggio puro e semplice di Russo alla PI (notizia di fonte socialdemocratica), oppure di una reggenza del dicastero di viale Trastevere *ad interim* da parte dello stesso Rumor. La fretta dei dorotei è dovuta anche al fatto che domani sera si riunisce il consiglio nazionale dc e Piccoli vi vuole arrivare avendo chiusa formalmente la partita.

Mentre il governo tenta di sfuggire a una esigenza di chiarezza e di verità, nessuno dei commentatori dei maggiori giornali mostra però di credere alla versione del semplice «incidente interno» alla DC. *La Stampa* di Torino scrive che forse alla base del «caso Sullo» si trovano le resistenze alle riforme scolastiche, accettate a parole e sabotate nei fatti; *Il Messaggero* riprende questo argomento ricordando la minaccia di dimissioni formulata dallo stesso Sullo nel corso di una direzione dc mentre si stava discutendo la legge universitaria, e aggiungendo che le dimissioni sono non un «caso personale» ma un fatto politico «(un «chiarimento di fondo» è infatti chiesto, ma nel senso di un rigido sbarramento in sede parlamentare nei confronti dell'opposizione di sinistra)

Sullo intanto è ricevuto a Roma. Nel lasciare Napoli egli ha dichiarato di contare su di una «risposta formale del presidente Rumor alla lettera di dimissioni», soggiungendo di sentirsi «amareggiato per talune interpretazioni» del suo gesto. Respinta l'accusa di «meschino provincialismo», ha detto che «quanto all'accusa che io voglia abbandonare il campo, perché stanco e spaurito, o che intenda cogliere il pretesto per tagliare la corda, la respingo decisamente. Chiedevo — ha proseguito — ad amici di partito che ben conoscono quanto duri siano stati per me questi cento giorni di governo, solidarietà politica e umana proprio per fare sino in fondo il mio dovere. Se non c'è risposta soddisfacente — ha concluso Sullo — meglio lasciare il campo ad altri nello interesse del Paese e della scuola». Quest'ultimo accenno è stato interpretato da qualcuno come un tentativo di ridiscutere tutta la questione con la segreteria dc. Che Sullo possa *domani tornare ministro della* P.I. sembra, allo stato dei fatti, l'ipotesi più sorprendente, tanti sono i ponti che sono stati rotti in due giorni: *Il Popolo* non ha pubblicato neppure la sua lettera di risposta a Piccoli.

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

IL POPOLO

LE DIMISSIONI DI SULLO

Una precisazione della Segreteria dc

La celebrazione del congresso per il rinnovo del Comitato provinciale di Avellino — alle cui vicende si riferisce la decisione del ministro — fu deliberata dalla Direzione centrale

Qualche giorno fa il quotidiano democristiano nascondeva nel sommario di una notizia di cronaca le dimissioni di tre assessori a Roma: ieri «Il Popolo» tentava di nascondere Sullo in un occhiello di un titolo a due colonne. Si è in attesa di quello che sarà escogitato quando si dovranno annunciare le dimissioni dell'on Rumor

Primavera con neve

GENOVA, 23 marzo

Dopo due giorni dall'inizio della primavera i genovesi hanno trovato stamane le colline dell'immediato entroterra imbiancate dall'altezza di circa 400 metri in su. Il Monte Fasce (m 830 circa) è per metà coperto di neve. Sull'autostrada Genova Serravalle Milano è caduta la scorsa notte una leggera nevicata, mentre la temperatura è scesa al passo dei Giovi a meno tre. Stamane però la strada era sgombra e il termometro era sui tre gradi.

Da tutti i monti della Liguria sono segnalate nevicate, sui passi del Melogno, Giovetti, Scravaion, e Giovo di Toirano, la neve ha raggiunto circa dieci centimetri d'altezza. Il transito procede con le catene.

NELLA FOTO un aspetto delle colline liguri imbiancate dalla neve.

Entusiasmo e passione politica attorno al PCI a Livorno e a Rimini

Imponenti masse di operai, studenti e donne manifestano contro la NATO

Decine di migliaia di cittadini, provenienti anche dalla Liguria, si sono concentrati nella città toscana dove ha parlato Cossutta Giovani e ragazze emiliani e marchigiani al grande raduno romagnolo con il discorso di Occhetto - Selve di bandiere rosse - Calorosa adesione del PSIUP - La simpatia della sinistra socialista - I giovani d.c. contro i blocchi - Comizio unitario a Civitavecchia

SERVIZIO

LIVORNO, 23 marzo

Entusiasmo, passione politica, coscienza del profondo significato della grande battaglia popolare per l'uscita dell'Italia dalla NATO: ecco la sintesi dell'imponente manifestazione, che ha visto giungere a Livorno migliaia e migliaia di giovani, operai, lavoratori, democratici, donne da ogni parte della Toscana e della Liguria, rispondendo con slancio all'appello delle federazioni del PCI e della FGCI dell'alto Tirreno.

A due passi da Livorno c'è Campo Darby, una munita base americana. Proprio sul porto la lunga mano dell'imperialismo USA ha compiuto la sua opera di rapina accaparrandosi delle banchine, sottraendole alle esigenze dei traffici commerciali della città labronica e della Toscana intera. Ecco i due grandi temi di fondo, che hanno spinto 40.000 persone a scendere in piazza, a dire no alla NATO, no ai colonnelli ed ai generali di questo «patto di morte», come era scritto su uno dei tanti cartelli.

La grande giornata di lotta politica è iniziata nella mattinata. Malgrado l'inclemenza del tempo fino dalle prime ore è cominciata a giungere una massa imponente di folla. Nei quartieri popolari, zeppi di bandiere rosse, si sono svolti incontri, si sono diffusi volantini del PCI, del PSIUP, dei cattolici del dissenso. La sinistra socialista ha espresso la sua simpatia per la manifestazione. I giovani democristiani hanno affisso un significativo manifesto dal titolo «contro i blocchi».

Poi, subito nel primo pomeriggio, altre migliaia di persone sono arrivate, hanno riempito le strade di Livorno. Da ogni piazza, da ogni zona sbucava un corteo punteggiato di bandiere rosse. Al porto, nella piazza dei Quattro Mori, si è andata man mano formando una marea di folla. Poi il corteo ha preso il via davanti a tutti una grande bandiera rossa della sezione porto «Gino Bracci» di Livorno, dietro i dirigenti del PCI, della FGCI, del PSIUP, di organizzazioni democratiche e popolari della Toscana e della Liguria.

Poi, un primo grande striscione. «Fuori dalla NATO». Questa parola d'ordine risuona nera per tutte le strade della città insieme al canto di Bandiera rossa e dell'Internazionale, gridato in coro da migliaia di giovani, di studenti che hanno fatto la prima esperienza di lotta nelle università, di operai, contadini, donne, tutti strettamente uniti in questa battaglia di popolo. Impossibile descrivere minutamente il corteo, lungo più di 7 km., punteggiato da cento e cento bandiere rosse.

Ad un certo punto le strade del centro di Livorno non lo contenevano più: da ogni parte si tedevano bandiere rosse, dovunque risuonavano canti

Alessandro Cardulli

SEGUE IN ULTIMA

Fuoco a 280 chilometri a nord di Calcutta

Incidente fra India e Pakistan

CALCUTTA, 23 marzo

Una sparatoria si è accesa ieri, ed è continuata per tutta la notte, in una zona di confine fra l'India e il Pakistan orientale, 280 chilometri a Nord di Calcutta, a Bamungota, nel distretto di Malda. Secondo le fonti indiane, i militari pakistani hanno dapprima fatto fuoco con armi leggere, e poi, al cadere della notte, con i mortai. Da parte indiana si è risposto. Un agente di polizia indiano è stato ferito a una mano.

Il generale indiano Basu, comandante delle forze di frontiera, ha dichiarato che il comandante del settore ha cercato a lungo di mettersi in contatto telefonico con un ufficiale pakistano, e si è riuscito solo oggi poco prima di mezzogiorno. In seguito alla telefonata, una tregua è stata attuata. I due comandanti si incontreranno domani per esaminare la situazione.

In questo settore della frontiera non si erano mai prodotti incidenti, e persino durante il conflitto indo-pakistano di quattro anni fa la regione era stata relativamente calma. Non si comprende dunque come la sparatoria abbia avuto inizio, ne se essa sia in qualche modo in relazione con la grave crisi politica che si è manifestata nel Pakistan orientale.

Per una nuova politica nel settore saccarifero

Ferrara in piazza contro l'Eridania

La protesta unitaria promossa dal comitato permanente nazionale - Due cortei attraverso la città - Documento unitario del PCI, PSI, PSIUP e DC ad Argenta - In sciopero braccianti, mezzadri, contadini e operai zuccherieri

La sfida del monopolio

Nelle province dell'Emilia è ripresa la lotta degli operai, dei contadini, delle popolazioni contro le assurde pretese dell'Eridania e dell'Assozucchero. Per oggi è proclamata una giornata di lotta nazionale: ed a proclamarla è stato un comitato unitario, del quale fanno parte amministratori comunali e provinciali di diverse regioni. Nei negozi di molte città sale il prezzo dello zucchero. Cosa vogliono, in effetti, i «baroni dello zucchero»?

Vogliono rifarsi, innanzi tutto, della sconfitta pesante che hanno dovuto subire qualche settimana fa, quando furono costretti a rimangiarsi i licenziamenti e a impegnarsi a discutere con i sindacati e con i pubblici poteri il piano di ristrutturazione dell'industria saccarifera. Hanno rotto le trattative con i sindacati. Vogliono colpire a morte il Consorzio dei bieticoltori che, a tutt'oggi, è la più forte organizzazione democratica dei contadini produttori in Italia. Pretendono di imporre ai lavoratori i licenziamenti degli operai e la chiusura di alcune fabbriche, e agli associati al Consorzio la firma di condizioni-capestro per la semina, la produzione, la consegna della bietola. E nella loro azione si fanno forti del decreto firmato da Valsecchi e Tanassi sull'assegnazione delle bietole ai diversi gruppi industriali, e si richiamano ai regolamenti comunitari.

La lotta diventerà, nei prossimi giorni, assai acuta.

Il governo deve intervenire, subito, per imporre all'Assozucchero il rispetto degli accordi firmati solo qualche settimana fa, in primo luogo per quanto riguarda l'occupazione operaia. Deve imporre anche il principio della libertà di contrattazione, per tutti i contadini. Deve modificare il decreto sulle assegnazioni di bietola all'industria, distribuendo le quote per stabilimento e accogliendo le richieste dei sindacati, delle organizzazioni contadine, dei comuni, degli enti di sviluppo. Deve bloccare le manovre speculative che fanno salire, nelle città, il prezzo dello zucchero al consumo. Deve convocare, rompendo ogni indugio, una conferenza nazionale sul settore bieticolo-saccarifero, secondo gli impegni già presi.

Questa conferenza si deve fare presto, perchè la situazione è addirittura paradossale. Il MEC ci impone un livello di produzione bieticola inferiore al nostro consumo di zucchero (che è già, come è noto, basso rispetto a molti altri Paesi). Siamo costretti così ad importare zucchero a prezzo alto per il nostro consumo, e ad esportare a prezzo basso lo zucchero che superi il contingente comunitario. I soldi per il necessario ammodernamento di tutto il settore dovrebbero essere amministrati dai «baroni dello zucchero», cioè da un gruppo che — è bene ripeterlo ancora — è, tradizionalmente e anche oggi, uno dei potentati economici più retrivi e inutili, cui va tolto ogni potere economico e politico, nell'interesse della democrazia. L'Italia ha bisogno di una seria ed efficace programmazione in tutto il settore bieticolo-saccarifero che diminuisca certo i costi di produzione, ma al tempo stesso renda protagonisti della trasformazione i contadini e gli operai uniti, le popolazioni interessate, e punti a un aumento della produzione, a una diminuzione del prezzo dello zucchero, a un allargamento dei consumi, ed elimini tutte le incrostazioni parassitarie, con le riforme sociali nelle campagne e con la nazionalizzazione dei monopoli saccariferi.

Una settimana fa eravamo a Verona. E andammo ad ascoltare un discorso del signor Sicco Mansholt. Non lo avevamo mai sentito. E ci colpì il suo tono di profeta incompreso. Si sfogò contro i «politici», con la «competenza» del conoscitore profondo dei problemi. E disse che contro di lui e contro le sue proposte, sono schierati i reazionari o anche soltanto quelli che intendono restare aggrappati, oltre ogni speranza, al principio della proprietà privata. Non sapevamo, a questo punto, se sorridere, o se irritarci. Forse — pensammo — è per discorsi come questo che qualcuno, dalla bocca facile, va dicendo che il «piano» proposto da Mansholt è un piano socialista.

Ma lasciamo andare, per il momento, il piano «Agricoltura 1980». Ne discuteremo, seriamente, nei prossimi mesi, in sedi diverse: ma soprattutto con i contadini e i lavoratori della terra. Non possiamo però non sottolineare, subito, che è proprio la politica agricola comunitaria, portata avanti in tutti questi anni sotto la direzione del signor Mansholt, che ha dato maggior potere su tutto il processo produttivo agricolo e sui contadini ai gruppi industriali monopolistici. Altro che il vecchio diritto di proprietà! La politica del MEC e anche di Mansholt ha in effetti, fino ad oggi, favorito le posizioni di rendita e di parassitismo più vergognose, come, ad esempio, quelle dei «baroni dello zucchero».

Gerardo Chiaromonte

FERRARA, 23 marzo

Lavoratori agricoli e saccariferi, contadini e mezzadri, trasportatori e consumatori, amministratori e cooperatori dell'Emilia Romagna saranno domani mattina in piazza a Ferrara, per manifestare una volta di più la ferma volontà di rintuzzare definitivamente la provocatoria sfida dell'Eridania, per costringere il governo a compiere scelte importanti per un decisivo intervento pubblico nel settore bieticolo-saccarifero.

La manifestazione regionale, una fra quelle decise dal comitato permanente nazionale che fa capo all'Amministrazione provinciale di Ferrara, avrà sicuramente un grande carattere unitario.

I gruppi consiliari, le forze politiche hanno infatti ripreso la mobilitazione, testimoniata dagli importanti documenti sottoscritti in questa fase, con i quali si riprende e si rinnova la piattaforma antimonopolistica. Ad Argenta, P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P. e D.C. in un loro documento respingono il piano dell'Eridania.

Martedì sera a Pontelagoscuro le forze politiche democratiche del Consiglio comunale ferrarese riprenderanno le comuni iniziative pubbliche con un'assemblea popolare che sarà tenuta da consiglieri del PCI, del PSI e della DC.

La manifestazione di domani, lunedì, avrà il seguente programma: alle ore 9, formazione di due cortei, con concentramento rispettivamente al Montagnone e all'Acquedotto. La grande piazza Trento e Trieste sarà il punto d'arrivo dei cortei e il teatro dei discorsi conclusivi, che saranno tenuti dal compagno Radames Costa, presidente della Provincia di Ferrara, Riode Finessi, segretario della Camera confederale del Lavoro, Mario Lasagni, segretario regionale dell'Alleanza dei contadini.

In provincia di Ferrara saranno in sciopero braccianti, mezzadri, contadini, operai saccariferi. Per quanto riguarda la vertenza con i sindacati, dopo l'interruzione dei colloqui provocata dall'intransigenza dell'Eridania, si è appreso di una convocazione delle parti per mercoledì, a Roma, indetta dal ministro del Lavoro Brodolini.

In difesa dell'occupazione

Scioperi unitari domani a Terni Firenze e Trieste

TERNI, 23 marzo

La città di Terni, tutto il comprensorio della conca Ternana, del Narnese e della Valnerina si fermeranno: per martedì 25 marzo è stato proclamato dai sindacati CGIL, CISL e UIL e dal Comitato cittadino — di cui fanno parte tutte le forze politiche, e gli Enti locali, sotto la presidenza del sindaco — uno sciopero generale di 24 ore per impedire i 120 licenziamenti allo jutificio.

Le operaie e gli operai dello jutificio occupano la fabbrica ormai da 12 giorni. Lo sciopero interessa tutte le fabbriche, le scuole, le aziende artigiane, i commercianti, i trasporti, gli uffici pubblici.

L'8 marzo l'Umbria era stata già paralizzata dallo sciopero generale per impedire i licenziamenti e per rivendicare dal governo una nuova politica di sviluppo economico e sociale per la regione.

★

FIRENZE, 23 marzo

Martedì, i lavoratori tessili e dell'abbigliamento della provincia di Firenze (escluso il mandamento di Prato) effettueranno uno sciopero generale in solidarietà con le circa 300 lavoratrici della «Emmy-Vittadello», che da una settimana occupano lo stabilimento contro il tentativo della Montedison di non mantenere una serie di diritti economici, normativi e sindacali acquisiti (fra i quali quello dell'assemblea in fabbrica alla presenza dei dirigenti sindacali) e per imporre l'accoglimento di una carta rivendicativa che ha l'obiettivo di migliorare la condizione operaia in questa fabbrica.

Alle 15 i lavoratori si riuniranno nel Salone di Parte Guelfa, dove si svolgerà la manifestazione nel corso della quale parlerà la compagna on. Lina Fibbi. La decisione è stata presa dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, anche per sostenere una serie di lotte aziendali in atto nel settore.

Per domani mattina alle 10, intanto, è previsto anche un incontro fra il comitato di agitazione della Vittadello, i sindacati ed i parlamentari della circoscrizione per fare il punto della situazione e per decidere alcune iniziative che possano facilitare la soluzione positiva della vertenza.

★

TRIESTE, 23 marzo

Domani tutti i lavoratori di Trieste per decisione unitaria dei tre sindacati scenderanno in sciopero per difendere l'economia della città, per chiedere una nuova politica della cantieristica italiana, per sollecitare la rinascita delle attività industriali cittadine.

Allucinante tentativo di suicidio a Genova

Giovane si dà fuoco perchè il padre gli nega l'auto

Il ragazzo versa in condizioni disperate - Si è cosparso di kerosene e ha compiuto il tragico gesto dopo una banale discussione

GENOVA, 23 marzo

Dalla mezzanotte di sabato Bruno Mandich, un uomo calvo e minuto di 64 anni, sta, fasciato alle mani e al viso e febbricitante, accanto alla tenda ad ossigeno dell'ospedale di San Martino, sotto la quale agonizza suo figlio di 19 anni, che porta anche il suo stesso nome, Bruno. Il giovane in fin di vita è uno studente, protagonista di una allucinante e drammatica vicenda: Bruno Mandich s'è cosparso di kerosene, s'è dato fuoco con un accendino e si è trasformato in torcia umana, solo perché il padre gli aveva negato l'uso dell'auto per compiere una gita notturna.

La sorella di Bruno, 22 anni, è stata testimone, assieme al padre, dell'atto improvviso e imprevedibile del fratello. Assieme al padre è accorsa. Ha gettato coperte e materassi sul congiunto che bruciava vivo innanzi ai suoi occhi. Il padre s'è ustionato alle mani e al viso nel tentativo di soffocare il fuoco che avvolgeva suo figlio.

Abbiamo trovato il genitore del giovane agonizzante stroncato da un dolore che lo rende quasi abulico. Dice: «Non so rendermi conto di come abbia fatto. Chi poteva crederci? Ma chissà cosa aveva dentro questo mio povero figlio. L'avevo rimproverato a cena. Gli dicevo che non mi piaceva affatto saperlo fuori di notte, che non studiava abbastanza. Rischiava un'altra bocciatura. Non l'avessi mai detto. Cosa importa poi una bocciatura di fronte alla vita di un figlio?».

L'episodio del diciannovenne trasformatosi in torcia umana può essere ricostruito in tutti i particolari. Bruno Mandich padre è nato a Treviso. S'è trasferito prima a Torino, poi a Genova dove occupa il posto di direttore della rappresentanza della casa editrice UTET. Tre anni fa è rimasto vedovo di Maria Pirlbur dalla quale aveva avuto due figli: una ragazza che ora conta ventidue anni e che sei anni or sono tentò essa pure di togliersi la vita, tagliandosi i polsi dopo un contrasto con la madre, e Bruno junior, nato il 9 gennaio 1950. Forse proprio dal disperato gesto della sorella il giovane Bruno è rimasto scosso e suggestionato.

Bruno doveva recuperare un anno di scuola frequentando un istituto privato di Quarto che doveva prepararlo all'esame per il diploma di scuola media superiore. La famiglia occupa un appartamento di cinque vani a Quarto in via Angelo Carrara 12/4.

Sabato sera, come dicevamo, c'era stato il rimprovero paterno al giovane durante la cena. Sparecchiata la tavola padre e figlia si erano seduti innanzi al televisore. Il giovane Bruno dopo aver sfogliato dei libri in camera sua s'era messo a camminare con passo nervoso. Padre e figlia lo intravvidero comparire nella penombra della cucina-soggiorno illuminata solo dai riflessi del video. All'improvviso il giovane apostrofa il padre: «Senti, è sabato. Domani studierò, ma ora ho bisogno dell'auto. Devo andare in un posto. Mi dai le chiavi?».

«No, non ti presto l'auto a quest'ora. Sono le undici passate», rispondeva il padre.

«Bada papà, se non mi presti l'auto mi do fuoco», ripeteva il giovane.

Più tardi Bruno rientra nel soggiorno e si rivolge al padre: «Vedi cosa ho in mano?». L'uomo risponde senza voltarsi: «No, cos'hai?». «L'accendino; mi dai l'auto?». Il padre rinnova il rifiuto e il ragazzo accende la fiammella e se l'accosta alle vesti imbevute di kerosene che s'era versato addosso mentre era chiuso nel bagno. Con un urlo di spasimo il giovane si piega, si contorce e cade sul pavimento avvolto dalle fiamme. Accorrono il padre e la sorella. Gli buttano addosso coperte, materassi.

Il padre lo abbraccia per spegnere quel fuoco che lo sta divorando. Poi l'autolettiga, la corsa verso l'ospedale San Martino. Il padre, medicato e fasciato per le ustioni giudicate guaribili in 10 giorni, rifiuta il ricovero.

Bruno Mandich junior ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado su tutte le parti del corpo. La prognosi è riservatissima. Vive ancora, ma si teme il blocco renale.

g. m.

Tre anni al poliziotto che derubava i terremotati

TRAPANI, 23 marzo

Rosario Stramantino, un agente di pubblica sicurezza di 48 anni di San Filippo del Mela (Messina), già in servizio presso la questura di Trapani, è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione dal tribunale per peculato e calunnia. Nell'aprile dello scorso anno lo Stramantino si appropriò di generi alimentari destinati alle popolazioni sinistrate dal terremoto.

Interrogato dal presidente del tribunale, l'agente ha sostenuto che i generi alimentari — 25 chili di zucchero e scatolame vario — gli erano stati regalati da un ufficiale di scorta alle autocolonne di rifornimento.

Una iniziativa dei socialisti autonomi e degli indipendenti di sinistra

Il Parlamento deve discutere della sicurezza europea

ROMA, 23 marzo

L'iniziativa presa dai deputati socialisti autonomi e indipendenti di sinistra di chiedere al Parlamento italiano una approfondita discussione sui problemi della sicurezza europea — rileva un comunicato della segreteria del MSA — trae origine da una attenta valutazione degli sviluppi della situazione internazionale e dall'auspicio che il nostro Paese sappia coglierne le grandi linee di movimento, svolgendo in essa una funzione di avanguardia, di progresso e di pace. L'evidente intenzione degli Stati Uniti — confermata anche nella visita del Presidente Nixon in Europa — di valutare realisticamente le possibilità di un dialogo globale con l'Unione Sovietica in relativa indipendenza dai loro impegni in Europa, la preoccupazione altrettanto evidente dell'Unione Sovietica per le complicazioni della situazione estremo-orientale — preoccupazioni che traspaiono dal comunicato di Budapest del 17 marzo scorso — creano nel nostro continente una situazione assai fluida, che lascia aperte notevoli possibilità di iniziativa alle forze politiche europee.

Se è preminente interesse delle forze di sinistra riempire questo vuoto con una iniziativa politica che ponga le basi di un effettivo sistema di sicurezza europea con contenuti politici avanzati, non si vede perchè anche altre forze politiche, che non vogliano attardarsi su posizioni superate, non debbano accogliere questa iniziativa e verificare attentamente quali sono le possibilità effettive, oggi, di superare la divisione del nostro continente. Del resto alcune recenti prese di posizione, specie nell'ambito della socialdemocrazia tedesca, confermano la validità di queste valutazioni. Insistere, invece, come sembra essere attualmente obiettivo del governo italiano, e in particolare del ministero degli Esteri, sulla concezione di una Europa a sei, in cui eventualmente la Gran Bretagna potrebbe sostituire la Francia, significa restare ancorati a una concezione politica europea superata, che già fece fallimento al momento della stipulazione del Patto Atlantico, in pratica riducendo l'Europa ad alleato in subordine degli Stati Uniti d'America.

Il MSA ritiene che, in questa fase, le forze progressiste europee, «ove facciano prova di capacità di inventiva politica, possono svolgere una funzione di primissimo piano nell'assicurare una soluzione di pace ai problemi del nostro continente».

Letteratura gialla e insuccessi nelle indagini

Il «delitto perfetto» alibi degli investigatori nel caso Lavorini

A sedici giorni dal rinvenimento del cadavere di Ermanno la polizia si muove ancora nel buio - Fermi indiscriminati e disinvolta pubblicità

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 23 marzo

Quindici giorni fa il «giallo» di Viareggio ebbe la sua prima drammatica risposta: sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, nel comune di Pisa, venne scoperto il cadavere di Ermanno Lavorini che da 37 giorni un'intera città cercava disperatamente. Adesso, dopo quasi due mesi, siamo ancora agli interrogativi. Si sa che è stato ucciso ma non si sa chi sia l'assassino né perchè abbia agito.

E' stato il delitto di un rapitore che si è visto costretto ad uccidere il ragazzo perchè impossibilitato a entrare in contatto, per la presenza della polizia, con i genitori del bambino? E' stato il delitto di un maniaco, di un omosessuale? O si tratta invece di una vendetta? Il «giallo» di Viareggio avrà mai un ultimo capitolo con il nome e cognome dell'uomo che uccise Ermanno? Si parla già di delitto perfetto, anche se è roba da letteratura gialla. Ma la situazione è questa: dal 31 gennaio ad oggi polizia e carabinieri non hanno saputo dire niente.

Stamane è rientrato da Genova l'ispettore Campenny che cinquantadue giorni fa era stato mandato a Viareggio dal Ministero per coordinare le indagini. In un primo momento si diceva avesse raggiunto Roma per conferire con il capo della polizia. Poi invece si è saputo che il questore di Genova aveva raccolto una preziosa informazione sul caso Lavorini e aveva richiesto da Viareggio l'immediato invio di un funzionario.

Il dott. Campenny aveva preferito accertarsi di persona. La pista però si è rivelata priva di ogni fondamento ed egli è ritornato nuovamente a Viareggio. Nel clima di caccia alle streghe va inquadrato l'episodio del giardiniere di Camaiore che l'altra notte è stato interrogato per 15 ore dopo che una coppia di sposini in buona fede lo aveva indicato come l'uomo che aveva avvicinato e fatto salire su un auto Ermanno Lavorini.

C'è da rabbrividire a pensare cosa sarebbe accaduto se il giardiniere non avesse avuto un alibi di ferro. Come si fa a ricordare a 50 giorni di distanza cosa si è fatto un venerdì della fine di gennaio? Il giardiniere c'è riuscito e buon per lui, ma questa atmosfera di caccia indiscriminata al colpevole è pericolosissima. I primi a rendersene conto dovrebbero essere proprio gli investigatori che troppo spesso con disinvoltura gettano in pasto ad una certa stampa i nomi di persone completamente estranee alla triste vicenda di Viareggio. Contro tali metodi va segnalato un episodio di stamane. Alcuni giovani hanno attaccato sui muri della città manifesti riproducenti una bottiglia di una nota bibita americana con la dicitura «Lavo-Rini», in segno di protesta contro quella stampa che «reclamizza» e «smercia» come un prodotto commerciale la tragica vicenda del ragazzo di Viareggio.

Giorgio Sgherri

E' accusato di resistenza alla PS

A Ivrea arrestato un giovane studente

Aveva partecipato al picchetto davanti alla STANDA - Proteste dei partiti democratici

IVREA, 23 marzo

Un giovane studente è stato arrestato ad Ivrea ed associato alle carceri. E' Mauro Salizzoni di 21 anni, da Samone Canavese. L'accusa parla di resistenza alla forza pubblica. Molti hanno visto però che una tale accusa non ha fondamento.

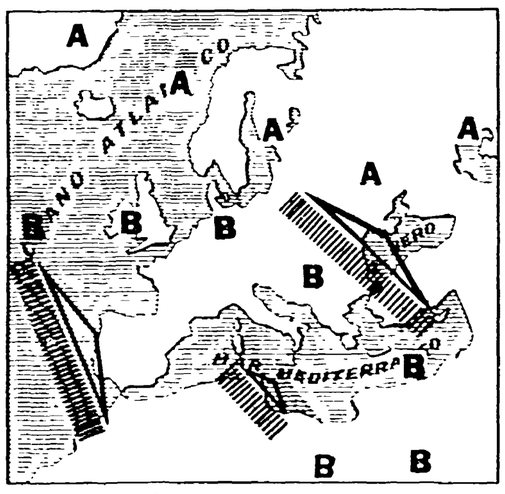
Il fatto è avvenuto davanti alla «Standa» durante l'ultimo sciopero delle commesse. Mauro Salizzoni esprimeva col megafono la solidarietà del movimento studentesco alle lavoratrici in sciopero, quando la situazione fino allora calma peggiorava — a giudizio dei testimoni — per l'ingiustificato intervento della «forza pubblica».

Prima i carabinieri fermavano un operaio, poi afferravano Mauro Salizzoni. Il giovane passava a un compagno il megafono e veniva tratto in arresto.

Ieri PCI, PSIUP, le correnti d'impegno, riscossa e sinistra del PSI, il gruppo dei socialisti indipendenti e il gruppo «Lotta di classe» firmavano un documento.

Partiti e movimenti chiedono la scarcerazione di Salizzoni e denunciano la repressione

Situazione meteorologica



A alta pressione B bassa pressione IIIIIIIII Fascia di maltempo

Si è nuovamente formata una vasta regione di basse pressioni che comprende l'Europa meridionale e il bacino del Mediterraneo. L'alta pressione continua ad interessare l'Europa centro-settentrionale. La linea di maltempo che fra sabato e domenica ha interessato tutta la penisola, si è allontanata verso i Balcani ma al suo seguito continua a circolare aria abbastanza umida. Per oggi si noterà un certo miglioramento delle condizioni atmosferiche a partire dalle regioni tirreniche e successivamente da quelle nord-occidentali; il miglioramento sarà però soggetto a variabilità e comunque e da considerarsi a carattere temporaneo anche perchè compromesso dalla presenza di un'altra linea di maltempo che attualmente si trova immediatamente ad ovest della penisola iberica e si dirige verso il bacino del Mediterraneo.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	3	12	L'Aquila	3	5
Verona	4	7	Roma	8	16
Trieste	5	10	Campob	1	5
Venezia	6	9	Bari	7	13
Milano	2	6	Napoli	9	12
Torino	1	7	Potenza	3	5
Genova	5	9	Catanzaro	7	11
Bologna	4	6	Reggio C	12	16
Firenze	6	8	Messina	12	14
Pisa	7	10	Palermo	13	18
Ancona	8	10	Catania	12	17
Perugia	4	8	Alghero	12	16
Pescara	6	12	Cagliari	9	18

Bolzano

Frana s'abbatte su raccoglitori di minerali: un morto

BOLZANO, 23 marzo

Due raccoglitori di minerali sono stati investiti oggi da una frana di pietre: uno di essi è morto, l'altro è rimasto gravemente ferito. La vittima è il falegname Hans Schmuck, di 31 anni, nativo di Castelrotto e residente a Postal, il ferito è Josef Falk anch'egli di Postal.

Lo Schmuck e il Falk si erano recati stamane a cercare minerali presso Steg, su un costone roccioso poco a nord di Bolzano, sulla destra della statale del Brennero. Improvvisamente, una falda rocciosa, resa instabile dalla pioggia di questi giorni, si è staccata dalla montagna investendoli in pieno. Lo Schmuck è morto sul colpo, mentre il Falk è rimasto con le gambe spappolate dalla frana

Successo di un difficile intervento al cuore a Napoli

Due valvole ricostruite con gli stessi tessuti

NAPOLI, 23 marzo

Un delicato intervento chirurgico al cuore di una infermiera, Concetta Lombardo, di 23 anni, è stato eseguito in una clinica di Napoli dal professor Mario Ursini, del centro di cardiochirurgia degli Ospedali Riuniti per bambini. La Lombardo era stata ricoverata per «steno-insufficienza mitralica e insufficienza tricuspidale».

Il prof. Ursini ha aperto il cuore della donna ed ha ricostruito le due valvole — la mitralica e la tricuspidale — con gli stessi tessuti invece di sostituirle con altre uguali di plastica o di sostanza inerte, come di solito avviene in questi casi.

L'operazione è durata due ore e mezzo. La Lombardo è stata dichiarata fuori pericolo.

NELLA FOTO La paziente, Maria Concetta Lombardo, fotografata dopo il delicato intervento. Accanto al capezzale il prof. Ursini.

Contro la pseudo riforma del centro-sinistra

Nuove forme di lotta proposte dai non cattedratici a Parma

Il grave equivoco del progetto governativo sul «docente unico» - Affermato con forza il diritto allo studio - L'esigenza del collegamento fra le diverse sedi universitarie

DALL'INVIATO

PARMA, 23 marzo

Una critica serrata al progetto di legge governativo, assieme ad una proposta di una legge aperta sulla riforma sono i punti sui quali più si è accentrato il dibattito dei delegati al Convegno nazionale di docenti non cattedratici che, apertosi ieri mattina, si è concluso stasera nell'aula di fisiologia dell'Università di Parma. Al Convegno, come abbiamo detto ieri, ha partecipato una folta schiera di assistenti e di incaricati di numerose sedi universitarie.

Il confronto delle diverse esperienze realizzate nelle diverse sedi, auspicato dagli organizzatori, è avvenuto e, pur nella diversità degli accenni, ha dato, ci sembra, risultati positivi. Partendo dal dato di fatto, difficilmente contestabile, che i docenti non di ruolo, rappresentano oggi la forza più viva dell'Università (percentualmente costituiscono circa il 70,0 di tutto il corpo insegnante) la maggior parte dei delegati si è espressa contro il progetto di riforma, criticandone la metodologia verticistica e il contenuto conservatore, e si è dichiarata a favore di una proposta di riforma aperta sia in sede parlamentare, sia di riferimento alla partecipazione di tutte le componenti universitarie. In questo spirito è stato respinto ogni progetto di riforma che assuma carattere globale, giudicando essenziale che l'articolazione della riforma debba effettuarsi nelle sedi stesse dell'Università. Non sia, quindi, una riforma calata dall'alto, ma prenda forma attraverso il contributo delle forze che operano negli atenei. In questa direzione, assume rilievo la proposta avanzata da diversi delegati di addivenire a forme di lotta più efficaci e concrete, quali, ad esempio, l'occupazione attiva, e rigorosamente pacifica, dell'Università da parte dei non cattedratici per rendere operanti le nuove forme di sperimentazione tenendo ben collegati i momenti della didattica e della ricerca.

Sempre a proposito del progetto governativo, è stata respinta con forza come pretestuosa e contraddittoria la affermazione di parità di funzione tra ordinari e straordinari, ed è stata contestata la serie di privilegi che, malgrado ciò, vengono riconosciuti ai professori ordinari.

In merito al docente unico, una parte dei delegati ha invitato ad affrontare il problema in modo serio e responsabile, creando una figura e uno svolgimento di carriera che non riduca nessuna persona o categoria alla mercè d'altri, eliminando altresì ogni corporativismo e ogni forma burocratica.

Assieme a questi, il tema dell'effettivo diritto allo studio è stato ricorrente. La denuncia contro la discriminazione classista che oggi colpisce i meno abbienti (soltanto il 7 % dei figli di operai e contadini — e stato detto — ha oggi accesso all'Università) è risuonata con vigore in moltissimi interventi. Riconosciuta da tutti, poi, è stata l'esigenza di un collegamento nazionale fra le diverse sedi. Tale collegamento sarà tanto più utile in quanto servirà, oltre che a far conoscere le diverse esperienze e a pervenire a forme comuni di lotta, anche ad eliminare taluni elementi di incomprensione e di confusione che ancora si registrano e che sono emersi nel corso stesso di questi lavori. Ma i punti fermi su una riforma aperta, sul docente unico, contro l'istituto della cattedra, sul diritto allo studio, sulla necessità di unire la didattica alla ricerca, sull'urgenza di scendere in campo con forme di lotta più efficaci e positive, hanno riscosso il consenso della stragrande maggioranza dei delegati, segno non soltanto dell'utilità, ma dell'importanza di questo Convegno.

Ibio Paolucci

Ricercansi
MOTORISTI DIESEL
SPERIMENTATA CAPACITÀ
TRATTAMENTO ADEGUATO ALL'ABILITÀ
AUTOLOMBARDA
Monza - Via Cavallotti, 151
Telefon. 20 838 - 21 288

Appaiono indispensabili nuove misure contro la fuga dei capitali

Espansionismo USA: l'Europa paga i costi

L'ordine della Banca d'Italia di far rientrare cinquecento miliardi di crediti che le banche hanno all'estero - Un processo di concentrazione finanziaria a livello mondiale - Il denaro rafforza ulteriormente i più forti

Nuove misure per frenare la fuga dei capitali all'estero sembrano ormai divenute indispensabili. Le decisioni prese due giorni fa dal ministero del Tesoro — aumento del costo, per le banche, sulle anticipazioni richieste alla Banca d'Italia e ordine di far rientrare in Italia i 500 miliardi di crediti che esse hanno all'estero — sono infatti insufficienti a porre termine al drenaggio intrapreso dagli USA sulle risorse finanziarie dei Paesi dell'Europa occidentale. La circolazione dei capitali rimane infatti libera anche se ostacolata (il prezzo del dollaro è stato fatto salire fra 628 e 629 lire, quattro lire sopra i livelli normali) e l'emissione di titoli esteri sul mercato finanziario italiano ed europeo a condizioni d'interesse molto favorevole rischiano di rendere impossibile del tutto la ripresa degli investimenti in Italia.

La conseguenza prima sarebbe un aggravarsi della disoccupazione e del ritardo con cui si sviluppano le attività ad alto contenuto tecnologico e scientifico.

L'aumento dei tassi d'interesse da parte degli operatori USA (offrono l'8%), accollandosi un costo del denaro che sfiora il 9%) e la versione corrente di una politica espansionistica. Nel decennio che ci sta alle spalle l'aspetto principale dell'espansionismo USA è dato dalla valanga di dollari-carta (senza controvalore in oro nelle ridotte riserve USA) spacciati in Europa e nel resto del mondo.

30 miliardi di dollari carta nel mondo

L'espansione interna USA — ed anche la guerra nel Vietnam — è stata finanziata piazzando 30 miliardi di dollari carta nelle riserve di tutti i principali Paesi e facendone uno strumento della finanza privata internazionale («Eurodollari») su basi fiduciarie. L'indebolimento di questa fiducia, che ha portato il dollaro sull'orlo della svalutazione, il deficit della bilancia dei pagamenti USA manifestatosi all'inizio del 1968 e l'inflazione interna — 12% di svalutazione in tre anni — hanno indotto il governo USA a cambiare cavallo.

Il primo passo è stato compiuto piazzando presso i Paesi europei «certificati di credito». Con i certificati gli stessi governi tedesco-occidentale e italiano hanno spinto una notevole massa di risorse finanziarie verso il tesoro USA consentendogli di superare la fase più acuta della crisi del dollaro. Il secondo passo è stato quello di chiedere ai Paesi più sviluppati di ridurre le proprie esportazioni negli USA facilitando importazioni americane; di qui l'accordo per limitare la vendita di acciaio europeo (Inghilterra esclusa) e giapponese in USA. Poi è venuto il rialzo dei tassi d'interesse.

Deboli difese dei Paesi europei

L'emigrazione del danaro europeo in USA è valutata ormai a molte migliaia di miliardi di lire. Le banche USA hanno effettuato da sole una raccolta di 20 miliardi di dollari, circa 13 mila miliardi di lire. Essa non ha rafforzato solo la posizione del dollaro, ristabilendo la bilancia dei pagamenti USA, ma opera anche in altre direzioni. Negli USA, intanto, le restrizioni creditizie e la tassa del 10% sui redditi non riducono il livello di investimenti che rimane alimentato dall'afflusso di risorse all'estero e da una ripresa *delle concentrazioni* finanziarie. Si allentano i freni all'esportazione di capitali dagli USA, che è sempre rimasta attiva, ma che ora ricorre in maniera ampia anche all'approvvigionamento diretto nei Paesi dove vengono effettuati gli investimenti. Si è innescato, cioè, un processo di concentrazione finanziaria non più solo a livello nazionale, o delle aree integrate (Comunità economica europea, Stati Uniti, Canada): ma anche a livello mondiale: il danaro va a rafforzare ulteriormente i più forti.

Le contromisure prese dai Paesi europei sono deboli. Dopo la visita del ministro dell'Economia della Germania occidentale, Schiller, vennero preannunciate «misure di carattere fiscale ed economico». Per ora vi è stato solo il rincaro dei dollari e il richiamo alle banche che sono state, negli ultimi tempi, le capofila nella esportazione dei capitali all'estero. Si tratta ancora di misure al livello della manovra monetaria, che agisce indirettamente sul complesso di cause che stanno all'origine della emigrazione dei capitali, mentre cause economiche oggettive agevolano ancora in diversi modi la fuga di capitali. Per quello che riguarda l'Italia, in particolare, il governo ha consentito che per anni l'avanzo della bilancia dei pagamenti rimanesse inutilizzato rifiutando di prendere le misure necessarie per rafforzare il livello dei consumi e degli investimenti interni.

A CHI DEVE APPARTENERE IL PETROLIO?

Il Perù pesta i piedi agli USA

I militari al potere cavalcano la tigre dell'odio popolare per l'imperialismo nord-americano, ma aprono anche le porte ad ulteriori investimenti statunitensi - Evitano le repressioni nelle città, ma sparano sui minatori - Promettono la terra ai contadini, ma tengono in carcere i dirigenti del movimento popolare

Che succede in Perù?

I pareri sono discordi. Secondo il londinese *Observer*, la giunta militare impadronitasi dittatorialmente del potere il 3-4 ottobre scorso ha lanciato *«la più grande sfida agli interessi degli Stati Uniti dopo le nazionalizzazioni di Fidel Castro»*.

Secondo la rivista *Relazioni Internazionali*, invece, il colpo di Stato ha rovesciato *«un'amministrazione democratica e progressista che aveva iniziato ad operare cinque anni fa, tra grandi speranze»*. D'altra parte, l'ambasciata peruviana a Roma, in due comunicati dettati da Lima, ribadisce che il Perù *«desidera mantenere i migliori rapporti con gli USA»*.

Atteniamoci ai fatti.

La notte del 3 ottobre scorso, decine di carri armati accerchiano il palazzo presidenziale, gli ufficiali mettono le mani addosso al capo dello Stato, architetto Fernando Belaunde Terry (un intellettuale riformista che potremmo schematicamente definire kennedyano), lo tirano giù dal letto, lo costringono a vestirsi in fretta e furia, lo trascinano all'aeroporto, lo spingono a bordo del primo aereo in partenza per l'Argentina. All'alba del 4, un nuovo governo di militari s'installa al potere, si autodefinisce «giunta rivoluzionaria». Ma la parola «rivoluzione» non è forse d'obbligo, in America latina, per indicare anche il più reazionario «farillazo»?

Le reazioni dell'opinione pubblica non sono omogenee. Migliaia di studenti universitari scendono in piazza per protestare, l'esercito interviene duramente, un manifestante è ucciso, altri feriti. Le grandi masse, però, restano sostanzialmente indifferenti. Perchè? La risposta non è difficile. Non avendo realizzato il programma elettorale, il governo Belaunde era diventato (da mesi, forse da anni) estremamente impopolare. Il programma dell'architetto-presidente comprendeva due punti essenziali:

1) Nazionalizzazione del petrolio e in primo luogo della società International Petroleum Company, formalmente canadese, in realtà succursale della Standard-Esso, che sfruttava i giacimenti di La Brea y Parinas. Per mezzo secolo, la IPC è stata, per i peruviani, *«l'incarnazione dell'implacabile avidità yankee»*. Essa ha saccheggiato il Paese, realizzato ed esportato enormi profitti, violato le stesse compiacenti leggi pro Usa, rubato, corrotto, fatto e disfatto i governi. Non è soltanto una compagnia petrolifera: è un simbolo, un pilastro dell'imperialismo che bisogna abbattere, se si vuol conquistare un minimo di reale indipendenza dal «colosso del Nord».

2) Riforma agraria. In Perù, come nella generalità dei Paesi sottosviluppati, un pugno di oligarchi possiede immensi latifondi (più esattamente: l'1,5 per cento della popolazione, cioè la «crema» dell'aristocrazia, possiede il 63 per cento delle terre più fertili); per contro, masse di contadini vivono, come peoni o piccolissimi proprietari, in condizioni di spietato sfruttamento e di spaventosa miseria.

Ma le speranze sono ancora una volta deluse. I due punti essenziali del programma non diventano mai realtà. Anzi, accade di peggio. Per cinque anni, si trascinano logoranti trattative con l'IPC, e infine si giunge a un nuovo accordo, che, invece di restituire al Perù le ricchezze usurpate, rafforza il potere della compagnia nord-americana, ne protegge meglio di prima gli interessi, ne accresce i profitti. E, per spezzare l'opposizione al tradimento degli interessi nazionali, Belaunde (cedendo alle pressioni dell'ambasciatore di Washington) non esita a sospendere le garanzie costituzionali e a proclamare lo stato d'assedio. Lo scandalo è reso ancora più grave dall'incredibile «affare della pagina 11», la misteriosa sparizione della pagina del contratto con la IPC che prevedeva il pagamento delle «royalties» in dollari per garantire il Perù contro eventuali svalutazioni della sua moneta.

E la riforma agraria? *Relazioni Internazionali*, che pure simpatizza per Belaunde, deve ammettere che la legge *«salva dalla riforma le grandi piantagioni (zucchero e cotone) della costa altamente produttive e in mano ai potenti gruppi finanziari legati agli Stati Uniti»*, e che *«all'iniziativa delle destre fu il sistema di indennizzo ai proprietari che si effettuerà per mezzo di buoni dello Stato ad alto interesse, e inoltre secondo stime del valore della terra espropriata non basate sulle denunce dei redditi, ma su valutazioni di mercato»*.

Altri motivi (se si vuole, oggettivi) accrescono l'impopolarità del governo. Il costo della vita aumenta del cento per cento, il debito con l'estero del 300 per cento, i profitti dei monopoli USA e dell'oligarchia continuano a salire, le condizioni generali di vita continuano a peggiorare.

I comunisti, che nel luglio 1963 avevano favorito la vittoria del Presidente riformista, dandogli una fiducia non priva, peraltro, di forti riserve, gli ritirano ogni appoggio e contribuiscono a creare l'unione della sinistra, una larga coalizione di forze antimperialiste, antioligarchiche, antigovernative. Quando scoppia lo scandalo della «pagina 11» un'ondata di collera dilaga nel Perù. Si moltiplicano le manifestazioni, la crisi politica si aggrava e si precisa, il governo cade, il 2 ottobre Belaunde ne forma uno nuovo, ma in sostanza eguale a quello precedente. Comunque, è troppo tardi. Ventiquattro ore dopo, muovendosi sull'onda del movimento popolare, i militari prendono il potere. E' la dittatura. Ma — ecco il punto — è una dittatura «gorilla», cioè pro americana, o invece «nasseriana», cioè antimperialista, o «gollista», cioè anti-popolare e al tempo stesso anti-americana?

Continuiamo ad attenerci ai fatti.

Il 9 ottobre, a mezzogiorno, mille soldati della 1ª divisione, in assetto di guerra, occupano la raffineria della IPC a Talara. In quel momento stesso, il nuovo Presidente dittatore, gen. Juan Velasco Alvarado, annuncia alla radio-TV la «nazionalizzazione integrale» dei giacimenti di La Brea y Parinas e del complesso di Talara. Qualche giorno dopo, il governo decreta l'espropriazione delle terre usurpate dal la compagnia mineraria USA Cerro de Pasco, e ne promette la restituzione alle comunità indigene di contadini e pastori. Quindi il governo sposta la sua azione nel campo della politica estera. Invita delegazioni polacche, ungheresi, romene, cecoslovacche, bulgare. Ristabilisce le relazioni diplomatiche con la Romania. Poi, per la prima volta nella storia, con l'URSS. Il 10 febbraio, il Presidente-dittatore accusa la IPC di aver derubato il Perù per 44 anni, ed intima alla società di pagare 700 milioni di dollari (1420 miliardi di lire). Otto giorni dopo, Perù e URSS firmano un importante accordo economico.

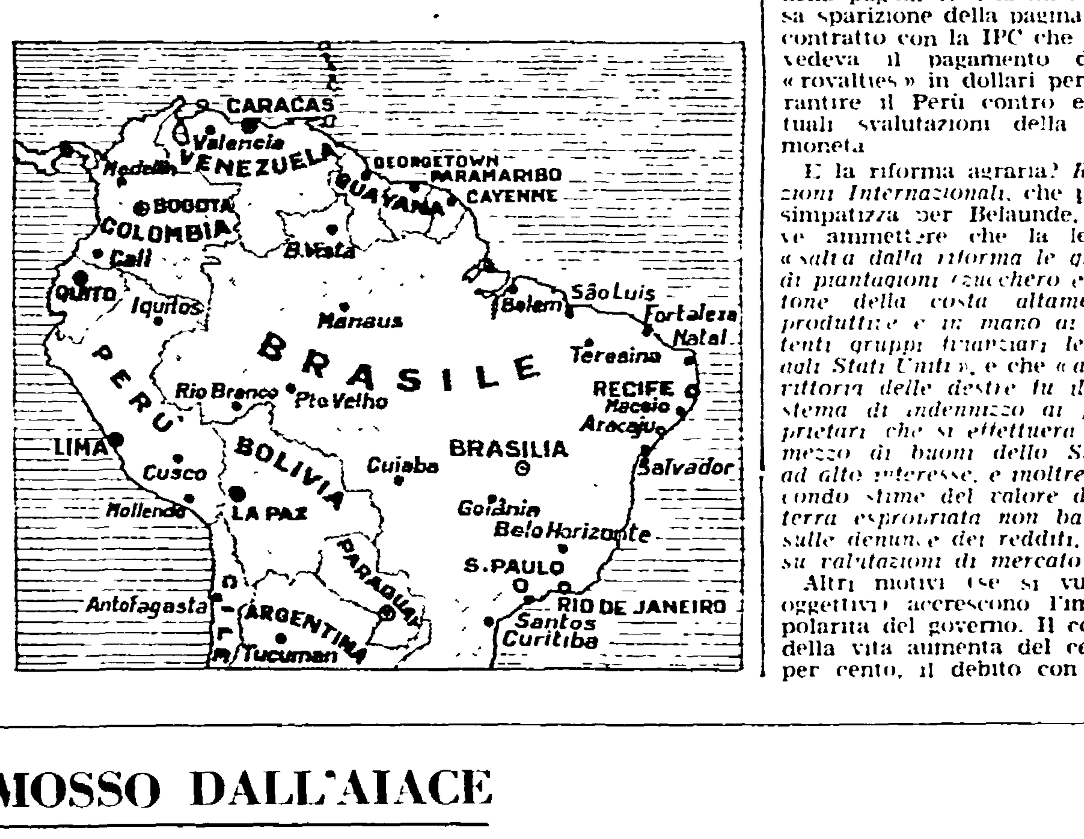
Comincia così a manifestarsi il «paradosso peruviano». Gli stessi generali che hanno a suo tempo represso nel sangue la guerriglia contadina di Hugo Blanco e di Luis de la Puente Uceda (e che in privato si dicono «traumatizzati» da quella «dolorosa esperienza») stanno ora, o promettono di dare la terra, o un po' di terra, agli stessi contadini. Espropriano la IPC, sfidando gli USA, ma riaffermano il rispetto della «libera impresa» ed aprono le porte a nuovi investimenti di altre società statunitensi. Evitano (dopo le prime repressioni) di attaccare il movimento democratico nelle città, ma sparano sui minatori di Mala, e ne massacrano («una ventina» (AFP, Reuter) il 4 marzo. Consentono la pubblicazione del settimanale comunista *Unidad*, ma non si decidono a promulgare l'attesa amnistia per i prigionieri politici (Hugo Blanco, Enrique Amaya Quintana, Ricardo Gadea Acosta, Elio Portocarrero, Gerardo Benavides Caldas, Hector Bejar, ed altri ancora). Fanno catturare a cannonate i pescherecci USA che entrano nelle acque territoriali peruviane (siamo già al terzo incidente), ma poi si affrettano ad affermare che si tratta di «normale amministrazione» priva di qualsiasi significato politico.

La Giunta non sembra avere un'ideologia, una linea, una strategia. Si muove colpendo a destra e a sinistra, cavalcando con spregiudicato pragmatismo la tigre dell'odio popolare contro gli Stati Uniti. Si dice che il nuovo governo militare avrebbe «due anime»: quella «progressista», rappresentata dal Presidente Velasco Alvarado, dal ministro degli Esteri Edgardo Mercado Jarrin e dal ministro delle Miniere e del petrolio, gen. Fernandez Maldonado, e quella conservatrice, rappresentata dal ministro della Guerra, generale Ernesto Montagne Sanchez e dal ministro dell'Agricoltura, José Nenavides Benavides. C'è chi si attende una drastica rottura con Washington, chi invece invita alla prudenza, se non allo scetticismo, nel giudicare la vera natura e la profondità dei contrasti.

Qualcosa, comunque, sembra si stia muovendo. In che direzione? E' presto per dirlo. I problemi sono sempre gli stessi, ed è dalla loro piena, parziale, o mancata soluzione che nascerà il giudizio. Un'indicazione importante potrebbe aversi il 9 aprile, quando gli USA dovrebbero far scattare l'emendamento Hickenlooper che prevede rappresaglie economiche (nel caso specifico, sospensione degli «aiuti» consistenti nell'acquisto di una quota di zucchero a un prezzo superiore a quello di mercato) nei confronti dei Paesi che espropriano proprietà nord americane senza adeguato compenso.

Arminio Savioli

LIMA — Una manifestazione popolare contro gli Stati Uniti nella capitale del Perù.



Assemblea a Roma sulla RAI-TV

Gli attori italiani chiedono la riforma

La manifestazione organizzata dalla SAI - Gli interventi di Parri e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali - Impegni per l'immediato futuro

ROMA, 23 marzo

Attori, registi e sindacalisti si sono riuniti, oggi, per una prima discussione sul progetto di legge di riforma della RAI-TV presentato dall'ARTA-ARCI. L'assemblea, organizzata dalla SAI (la Società Attori Italiani), è giunta in un momento di particolare tensione nella vita dell'ente radiotelevisivo italiano: tensione dettata, com'è noto, anche dalle dimissioni di Granzotto e dal «documento segreto» sulla riorganizzazione della RAI-TV che *l'Unità* ha potuto oggi stesso offrire alla discussione di quanti vogliono battersi per la democratizzazione della azienda.

Con sempre maggiore evidenza, dunque, si prospetta la necessità di una riforma che investa l'intera struttura della RAI-TV, trasformandola in un pubblico servizio che rispecchi realmente la vita del Paese. Ed è partendo da questa conclusione che il segretario della SAI, Arnone, ha aperto la discussione ricordando che la questione RAI investe tutti.

Su questa proposizione di totale apertura l'assemblea — alla quale erano presenti anche esponenti dell'ARIT e dei programmisti — ha iniziato un dibattito vivace, registrando anche gli interventi di alcuni dipendenti della RAI-TV, di dirigenti sindacali, del senatore Parri, di Pagliarini dell'ARCI, di Ugo Pirro dell'ANAC.

Il rappresentante della FULS-CISL, ad esempio, ha fatto riferimento al documento recentemente elaborato da quel sindacato riaffermando in particolare la volontà di porsi «responsabilmente ed autonomamente» di fronte al problema della riforma senza «essere in alcun modo strumento di copertura delle responsabilità di nessuno a nessun livello». Morrone, per la FILS-CGIL, ha riaffermato la maturata coscienza dei lavoratori della RAI-TV per una partecipazione cosciente alla direzione politico-culturale dell'azienda. Anche Ugo Pirro pur ponendosi in termini critici nei confronti della legge e sostenendo la necessità di allargare ulteriormente il concetto di autogestione, ha affermato la necessità un maggiore collegamento tra la battaglia cinematografica e quella televisiva (che potrebbe trovarsi in una precisazione dei rapporti fra RAI-TV ed enti statali cinematografici).

Dopo un intervento del critico televisivo Cipriani, che si è soffermato anch'egli sui rapporti nuovi tra RAI e mondo dello spettacolo, ha preso la parola il senatore Parri. Questi ha sottolineato il «passo avanti storico» costituito dal progetto dell'ARCI-ARTA, anche rispetto alla prima legge che portava il suo nome. La RAI-TV ha detto, deve porsi come servizio nazionale, cioè strumento di orientamento e di educazione nazionale: a questo strumento, oggi, è difficile rinunciare per soluzioni apparentemente più avanzate. La garanzia finale di un processo di rinnovamento, ha aggiunto Parri, è quella di una avanzata dei lavoratori: ma la chiave, oggi, è quella di uno strumento legislativo.

Lo stesso tema è stato ripreso in conclusione da Carlo Pagliarini, della Giunta esecutiva dell'ARCI, il quale ha illustrato il lavoro preparatorio da cui è scaturita l'attuale proposta di legge.

UN VIVACE DIBATTITO PROMOSSO DALL'AIACE

L'esigenza di abolire la censura ribadita in un convegno a Roma

Introduzione del regista Lattuada - Luciano Gruppi illustra la posizione del PCI

ROMA, 23 marzo

«La tutela della libertà di espressione, lo spirito informatore della Costituzione italiana, il grado di maturità conseguito dal pubblico sono elementi essenziali di un patrimonio comune di civiltà e di cultura che la censura mortifica e avvilisce; ogni forma di controllo preventivo sulle creazioni dell'ingegno costituisce un'inammissibile violazione di quei principi di libertà che sono alla base della coscienza civile del popolo ed hanno, per questo motivo, trovato giusta tutela nella legge fondamentale dello Stato». Questo concetto — riportato nel biglietto con il quale la AIACE (Associazione italiana amici del cinema d'essai) invitava attori, autori, giornalisti, critici a partecipare oggi al convegno contro la censura — è stato ribadito e ampliato nel corso del dibattito. Ha diretto i lavori il regista Alberto Lattuada, presidente dell'AIACE, il quale ha brevemente ricordato che la associazione, di pretta natura culturale, si batte per un cinema di qualità, sottratto ad ogni vincolo repressivo. Anche se l'istituto censorio appare oggi indebolito — ha detto Lattuada — esso limita, comunque, la libertà di espressione. E' per questo che noi chiediamo l'abolizione della censura e la modificazione di quelle norme del codice penale che con la censura sono connesse.

Contro la censura si sono pronunciati tutti gli intervenuti, anche se le proposte avanzate risultano diverse e, in alcuni casi, se applicate, difficilmente risolverebbero il problema, anzi a nostro parere, lo lascerebbero così com'è. E' il caso della proposta di legge del deputato liberale Luigi Barzini — illustrata dallo stesso presentatore — che vorrebbe applicare ai film la legge sulla stampa, e che cioè prevede il deposito del film, sei giorni prima della programmazione, alla procura di Roma, dove inevitabilmente, si verrebbe ad avere un giudice eccezionale o super-giudice, che dir si voglia.

Luciano Gruppi, a nome della sezione culturale della direzione del PCI, ha ribadito la posizione del nostro partito sull'annoso problema della censura cinematografica. «Noi ci battiamo — ha detto Gruppi — per un cinema di qualità e abbiamo sempre condotto una strenua lotta contro la censura, sin dai tempi dello scelbismo». La censura, ha aggiunto Gruppi, colpisce soprattutto i buoni film, ed è per questo che noi abbiamo presentato una nuova proposta di legge contro la censura e stiamo elaborando anche una proposta di modifica di quegli articoli del codice che limitano la libertà di espressione.

Gruppi ha poi polemizzato con Barzini, la cui proposta tende a mantenere in vita la censura preventiva, sia pure affidandola al magistrato, e con il senatore socialista Jannelli, che aveva proposto una commissione di autocensura, composta di rappresentanti dei produttori, di giuristi e di uomini di cultura, la quale non significherebbe altro che una diversa forma di censura contro le idee più avanzate e quindi contro i film d'impegno.

Gruppi ha ribadito che la questione di sostanza è la ricerca cinematografica, libera dai condizionamenti delle strutture e dal peso del capitale americano. L'avidità di profitto è ostacolo al cinema di qualità. E' per questo che la legge deve dare contributi ai film d'idee e stimolare l'industria di Stato. In tale quadro è necessario rivedere le strutture del cinema italiano e il meccanismo che le regola.

Il socialista avv. Giorgio Moscon ha, anch'egli, polemizzato con Barzini e con Jannelli. Esaminando il problema soprattutto sotto il profilo giuridico, Moscon ha puntato i suoi strali sull'operato della Magistratura, soprattutto di quella romana, che per essere la più vicina al potere centrale, è particolarmente dura con le opere cinematografiche.

Moscon ha, tra l'altro, deplorato che un magistrato possa condannare al rogo (come è successo) un'opera anche se mediocre.

Sono poi intervenuti Mario Bartolomei (PRI), Micciche (ANAC), Fondato (AACI), Cosulich, Fabio De Luca dell'AGIS (ma a titolo personale) e Luigi Fulci della UIL-Spettacolo.

m. ac.

Dopo le sberle e la polizia

Il direttore del Conservatorio dimissionario a Milano

MILANO, 23 marzo

La crisi del Conservatorio milanese segna un altro episodio: nel notiziario radiofonico del Gazzettino Padano di oggi sono state annunciate le dimissioni del direttore, maestro Jacopo Napoli, dettate «dalla marcata solidarietà di 25 insegnanti».

La faccenda richiede una delucidazione. Un paio di settimane fa, qualche richiesta degli alunni in favore di un po' d'aria nuova e la presenza di un ragazzo, certo Pezza, collegato con Brera, provocano insopportabili angosce tra i dirigenti del Conservatorio. Questi si affrettarono a invocare la protezione della polizia. Non basta: un professore svelto di mano, Tomelleri, aggredì il giovane Pezza provocando un incidente sgradevole e incivile.

Di fronte ai nuovi guai, il maestro Jacopo Napoli convocò il Consiglio direttivo e, con l'approvazione di questo organo, decise di vietare agli estranei la biblioteca (dove il terribile Pezza si era aggirato un paio di volte), mettendo alla porta tutti gli studiosi milanesi che la frequentano.

Dopo questa scandalosa decisione, dettata da panico immotivato, si radunò il Consiglio dei professori.

Qui ebbe luogo una discussione vivace in cui le violenze del prof. Tomelleri furono riprovate da tutti. Contemporaneamente 25 insegnanti presentarono un documento per chiedere, in sostanza, un rinnovamento delle antiquate strutture, un po' più di democrazia e un po' meno di polizia. Richieste, come si vede, caute e ragionevoli, che tuttavia sembra siano state considerate dal maestro Napoli come un atto di sfiducia nei suoi confronti.

Ultimo atto: il maestro Jacopo Napoli presenta le dimissioni motivandole, secondo la RAI, proprio con la mozione dei 25. Qui una chiarificazione dell'interessato sarebbe opportuna. Poiché, se questo fosse veramente il motivo (e non si trattasse di una errata illazione del cronista radiofonico) verrebbe confermato un fatto gravissimo: e cioè che il maestro Napoli e i suoi fidi non intendono accettare alcuna forma di democrazia nell'istituto.

r. t.

TELERADIO

Controcanale

E' DOMENICA, MA SENZA SUGO - Nemmeno nella seconda puntata, il nuovo spettacolo «E' domenica, ma senza impegno» è riuscito a ingranare. E la delusione è tanto maggiore perchè da questo varietà, forse a torto, ci aspettavamo finalmente qualcosa di stuzzicante. E, invece, non c'è proprio sugo.

Paolo Villaggio appariva più sicuro di se, questa volta, ma questo non era un vantaggio, anzi. All'inizio, ci ha promesso che sarebbe stato per metà «gentile» e per metà «arrogante», poi, in realtà, è riuscito ad essere solo sbiadito.

Il fatto è che nella veste di *presentatore «gentile»*, Villaggio non ha più una dimensione sua: è uno qualsiasi, una presenza come tutte le altre. Questo che abbiamo dinanzi sul video, adesso, non è più un personaggio, non ha uno stile, non ha idee mimiche. Perfino la sua voce è fioca e incerta. E il danno si riverbera anche sulle storielle di Fantozzi, che Villaggio racconta adesso in fretta e con tono quasi incolore, sicchè esse finiscono per tradire sconsolatamente la loro esile struttura. L'unico momento di «ripresa» potrebbe essere rappresentato dallo «sketch» del Fracchia, nel quale l'attore riesce a delineare con qualche trovata il profilo di un «complessato»: ma qui, secondo noi, è l'idea-base che è ancora incerta. povera Cosa vogliono essere questi racconti? Forse una satira amarognola dell'efficienza e dell'autoritarismo e della meccanica implacabile della società dei consumi, vista dalla parte di un «disadattato»? Se è così, francamente siamo ancora lontanissimi da un risultato persuasivo. In questa seconda puntata, ad esempio, sarebbe stato possibile centrare con mille frecciate ironiche il bersaglio della «cultura in serie» attraverso lo «sketch» del venditore di libri a rate: e invece ci si è arrestati ai primordi alle trovate «esterne»: come quella della poltrona o alle battute scontate come quella sulla penna «ricordo di papà». La situazione, tra l'altro, era troppo simile a quella della settimana precedente. E questo ci conduce a un'osservazione che investe lo spettacolo più in generale. I varietà televisivi a puntate sono essenzialmente diversi dagli spettacoli da «cabaret» anche perchè tornano puntualmente una settimana dopo l'altra. Debbono quindi contenere forti possibilità di sviluppo interno, altrimenti finiscono per ripetersi e scivolano rapidamente nella noia. Ora, «E' domenica, ma senza impegno» come del resto quasi tutti i consimili spettacoli televisivi, non va affatto esente da questo pericolo. Cochi e Renato ad esempio, hanno uno stile inconfondibile, che a noi non dispiace: ma il loro «sketch» della seconda puntata era ricalcato sullo schema di quello precedente a tal punto da risultare scontato. E la trovata finale della lettura del «cast» affidata al pubblico (gracilissima già in partenza), ripetuta senza varianti e senza improvvisazione alcuna, si rovescia in una scena stucchevole. E non parliamo del monologo di Lionello, che si rinnova soltanto nella volgarità.

g. c.

RAI TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Corso di francese

13,00 Il circolo dei genitori
Sono in programma due servizi: «I giovani e l'archeologia»

13,30 Telegiornale

17,00 Giocagio

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi

18,45 Tuttilibri

19,15 Sapere
[illegible]

19,45 Telegiornale sport
[illegible]

20,30 Telegiornale

21,00 Un uomo fortunato
[illegible] cinema polacco [illegible]

23,00 Prima visione

23,10 Telegiornale

TV secondo

10,00 Film
(Per Roma e zone collegate)

19,00 Sapere
Corso di inglese

21,00 Telegiornale

21,15 Cento per cento
Rubrica economica

22,15 Concerto sinfonico
L'orchestra della RAI di Milano diretta da Bruno Rigacci, esegue la cantata in tre tempi «Tufo Ardeatino» di Nino Medin e la «Sinfonia» liturgica di Arthur Honegger.

radio

NAZIONALE

[illegible]

SECONDO

[illegible]

TERZO

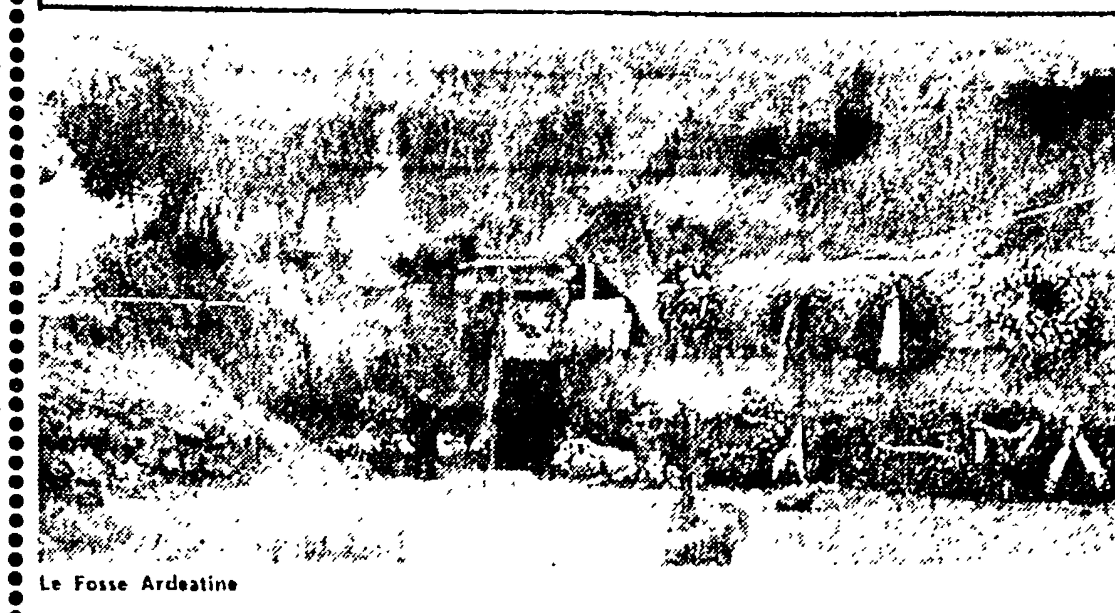
[illegible]

programmi svizzeri

[illegible] 19,15 [illegible] TV-Sport [illegible] Telegiornale [illegible] TV Sport [illegible] Churchill [illegible] documentario. 21,05 Enciclopedia TV, colloqui culturali [illegible] disco su ghiaccio. 23,00 Telegiornale.

OGGI RICORRE IL XXV DELLE ARDEATINE

Alle 18 corteo popolare in onore dei 335 martiri



Le Fosse Ardeatine

Oggi, nel venticinquesimo anniversario dell'eccidio nazi-fascista delle Fosse Ardeatine, i romani ricorderanno con una serie di manifestazioni le 335 vittime. Per tutta la giornata solenni cerimonie si svolgeranno al mausoleo. Un corteo popolare, promosso dalle associazioni partigiane e dal comitato per le celebrazioni del XXV della liberazione di Roma, si muoverà alle 18 da porta Capena (passeggiata archeologica) e raggiungerà le Ardeatine: vi parteciperanno delegazioni di partigiani, medaglie d'oro della Resistenza, giovani, studenti, lavoratori. Saranno presenti anche folte delegazioni di fabbriche in lotta, come l'Apollon e la Sacet. Il corteo si snoderà attraverso via delle Terme di Caracalla, via di Porta San Sebastiano, via Appia Antica e via Ardeatina, per raggiungere il mausoleo.

Le celebrazioni hanno avuto inizio già da questa mattina: a cura delle autorità comunali, sulle lapidi poste a ricordo dei martiri, nelle diverse zone della città, sono state deposte corone di fiori Questa mattina alle ore 10,30 si svolgerà la commemorazione ufficiale. Dopo la deposizione di corone sulle tombe delle 335 vittime, saranno celebrati i riti religiosi, cattolico ed ebraico. Pronunceranno discorsi il presidente del Consiglio Rumor, il presidente della Provincia, Mechelli, il presidente dell'ANFIM, Azzarita

Nel quadro delle celebrazioni del XXV della liberazione di Roma, domani, martedì, sarà inaugurata la mostra «Roma città aperta» sulla resistenza romana, allestita nel Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale.

Oggi tra le ore 6,45 e le 20 circa, a cura dell'ATAC verrà intensificato il servizio della linea autobus «218» sul percorso Fosse Ardeatine-Colosseo.

La crisi in Campidoglio

La destra d. c. preme sul PSI per un rimpasto

Significative ammissioni di un giornale romano - Oggi si riunisce l'esecutivo socialista

La manovra che si sta tentando per salvare il centro sinistra capitolino e abbastanza scoperta e la precisa, con alcune reticenze, l'organo benpensante della capitale Niente crisi, nessun chiarimento o dibattito fra le forze interessate a imboccare una strada nuova in Campidoglio, ma solo un rimpasto che sostituisca i tre assessori democristiani dimissionari con altri personaggi suggeriti da Petrucci, il grande manovratore della coalizione di centro sinistra Nella foga di dimostrare che tutto sommato non è vero che gli uomini della sinistra d.c intendono abbandonare l'amministrazione diretta da Santini, il «Messaggero» si dimentica di dire che per rattoppare la maggioranza si pensa di imbarcare anche Pompei, l'ex federale missino dell'urbe e oggi autorevole personaggio democristiano

Secondo il quotidiano romano il rimpasto verrebbe fatto con Darida, attuale capogruppo d.c. e Mazzarello, uno degli esponenti della corrente sindacalista «Impegno Sociale» Il terzo nome non viene ovviamente fatto, proprio perchè si cerca di nascondere fino all'ultimo momento, un personaggio squalificato come Pompei L'immissione di Mazzarello dovrebbe dimostrare che non tutti gli uomini della sinistra sono in posizione critica contro l'attuale Giunta Che volete — dice il «Messaggero» — la corrente «Impegno Sociale» non è forse più a sinistra di quella dei due dimissionari? E con questo discorso si tace sui motivi di fondo che hanno spinto Cabras, Bubbico e Rebecchini ad abbandonare il centro-sinistra capitolino Neppure una parola sulle gravi accuse rivolte alla Giunta Santini immobilismo, politica di vertice incapacità

E' abbastanza chiaro che il discorso del «Messaggero» è rivolto ai socialisti i quali questa sera dovranno prendere una decisione, sulle sorti della Giunta di centro sinistra E' stato infatti convocato il comitato esecutivo con i consiglieri e gli assessori socialisti. I dilemmi che stanno di fronte all'organo dirigente socialista sono abbastanza semplici apertura o meno della crisi, scegliere la via del dibattito fra tutte le forze interessate a un rinnovamento, oppure continuare quella politica di vertice che ha provocato la reazione e lo sdegno della sinistra democristiana

I notabili d.c. pongono invece un solo dilemma rimpasto o nuove elezioni Per essi la via del dibattito e dello scontro politico non esiste. Temono il sereno confronto delle idee e dei programmi, come hanno proposto i comunisti, temono il responso delle urne (come lascia capire chiaramente il «Messaggero») e per questo stanno puntando tutte le loro carte sul rimpasto e sull'intrallazzo. Spetta ai socialisti dare una risposta a queste manovre

SARA' COSTITUITA LA LEGA REGIONALE DEI COMUNI DEMOCRATICI

Domenica prossima, alle ore 9,30 alla Casa della cultura (via Colonna Antonina 52) si terrà l'assemblea costitutiva della Lega regionale del Lazio dei Comuni democratici. All'assemblea sono stati invitati parlamentari, sindaci, consiglieri comunali e provinciali del Lazio

La morte del pensionato e l'intossicazione della sua amica

È stata una disgrazia

I primi accertamenti escluderebbero l'ipotesi del suicidio - La giovane donna versa sempre in gravi condizioni - Una sottile fessura nel tubo del gas della cucina - «Vivevano come due colombi»

Forse è stata una disgrazia; dalle prime indagini pare infatti che nè Oreste Lucatelli, il pensionato di 65 anni rinvenuto privo di vita nell'appartamento saturo di gas di via Giovanni Brancaleone, nè la sua amica, Anna Ricci, una portantina di 26 anni che ora versa in gravissime condizioni al centro di rianimazione del Policlinico, avessero intenzione di suicidarsi. Malgrado non sia stato possibile interrogare ancora la giovane donna, viste le sue condizioni, una serie di particolari sembrerebbe avvalorare l'ipotesi della disgrazia. A conclusione degli accertamenti tecnici sulla stufa a gas compiuti da un ispettore dell'ACEA, è stato scoperto che un tubo posteriore aveva in una delle scanalature una sottile fessura causata dall'usura. Inoltre sulle ginocchia dell'uomo (che è stato rinvenuto seduto su una poltrona davanti alla stufa, mentre la donna si trovava stesa su un letto di una altra stanza) sono stati trovati alcuni giornali. Questo potrebbe far pensare che il pensionato era intento a leggere e quindi non si sia accorto dell'invasione del gas nella stanza

La fuga di gas, avrebbe fatto quindi affievolire e poi spegnere il fornello per invadere infine l'appartamento. Altri particolari che potrebbero far escludere l'ipotesi del suicidio o quella di un progetto criminoso di uno dei due, sono stati dati dalle dichiarazioni degli inquilini: «Vivevano come due colombi — avrebbe detto un vicino del signor Lucatelli — non litigavano mai, si salutavano sempre molto affettuosamente». Soltanto l'interrogatorio della giovane Anna Ricci potrà chiarire completamente la drammatica vicenda.

il partito

CINECITTA' — Questa sera alle ore 17 riunione cellule Cinecittà, Istituto Luce, consiglieri comunali e consiglieri circoscrizione. O.d.g.: «Sviluppo e iniziativa del partito dopo il successo dell'occupazione dell'Istituto Luce». Sono invitate le segreterie Nuova Tuscolana e Quadraro.

COMITATO CITTADINO MONTEROTONDO — Ore 20 Cobaldi e Fredduzzi.

ASSEMBLEE — Quarticciolo, ore 18, Marroni; Ponte Mammolo, ore 19,30, Favelli; Frascati, ore 18,30 Mammucari; Torpignattara, ore 19,30.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

Oggi è lunedì, 24 marzo (83-282). Onomastico: Simeone.

Conferenza

Ieri mattina è stato inaugurato dal prof. Giulio Carlo Argan il ciclo delle conferenze e delle proiezioni per la stagione marzo-giugno nell'ambito delle attività didattiche della Galleria nazionale di arte moderna.

Circolo culturale

Su iniziativa di un gruppo di giovani della zona Tiburtina è stato costituito un Circolo culturale e cinematografico presso la sezione del PCI sita in via Tiburtina 721. L'attività del Circolo verrà inaugurata domani sera alle ore 20 con un ciclo di proiezioni di documentari e di films a carattere sociale e politico

Cinegiornali

Stasera, ore 21, conferenza stampa: «Mille cinegiornali liberi», alla sala Civis (viale Ministero Affari Esteri, 6). Parleranno Marco Ferreri, Ugo Gregoretti e Cesare Zavattini. Verranno proiettati «Apollon una fabbrica occupata» e cinegiornali liberi.

Solidarietà

F.G. è un giovane ammalato di cuore, che dovrà subire una difficilissima operazione. Per affrontare l'intervento chirurgico ha bisogno prima di rimettersi perchè è molto esaurito. Essendo figlio di una numerosa famiglia, che versa in misere condizioni finanziarie, chi potesse aiutarlo è pregato di rivolgersi alla redazione del nostro giornale, ufficio segreteria.

Nelle scuole vacanze dal 3 all'8

In occasione delle festività pasquali le scuole resteranno chiuse dal 3 all'8 aprile. Gli studenti romani potranno così usufruire di un giorno di vacanza in più. Il calendario scolastico prevedeva infatti la ripresa delle lezioni per il giorno 8, ma il provveditore agli studi ha deciso di utilizzare la giornata come terzo dei giorni di vacanza a sua disposizione.

Culla

Danilo è venuto ad aggiungersi a Roberto e Silvano allietando per la terza volta la casa dei compagni Angelo e Mirella Pantanella della sezione Prenestino. Ai genitori, ai fratelli, ai nonni gli auguri

Per lo sviluppo economico della regione

Precise scelte indicate dal Congresso Federcoop

I temi della mozione conclusiva - Contrastare l'influenza dei grandi gruppi monopolistici e in tale lotta costruire una nuova società - Interessante intervento dell'assessore Di Segni

Dopo quattro giorni di dibattito si è concluso l'undicesimo Congresso della Federcoop. Nella giornata di ieri vi sono state le conclusioni del presidente Franco Raparelli, vi è stato un interessante discorso dell'assessore Di Segni (del PSI) e vi sono stati numerosi interventi. Gino Angelini ha parlato sui problemi tributari, Bruna Curzi di «Noi Donne» per la cooperativa «Libera Stampa», Franco Di Lino sui problemi dei mercati generali, Manfredo Matteoli, regista, sulla produzione cooperativa cinematografica, Marino Stazi sulla questione della «167», i consiglieri provinciali Todini (PSIUP), Umberto Gramaccioni e Gino Gilberti sui problemi della programmazione e sul ruolo del movimento cooperativo, Lucio Tombini sul valore dell'autogestione cooperativa.

Di particolare interesse l'intervento dell'assessore Di Segni il quale ha particolarmente apprezzato il discorso svolto nel corso del Congresso sulla funzione della programmazione e sul piano regionale di sviluppo. Di Segni ha esaltato il ruolo dei Comuni rivendicando ad essi una serie di poteri fra i quali quelli del rilascio controllato delle licenze ai grandi magazzini e ai supermercati. Di Segni, che è anche presidente del CRPE, ha illustrato la proposta di piano regionale di sviluppo E' certo — ha concluso — che una vera programmazione potrà essere realizzata solo se essa sarà democratica, se cioè non procederà solo perchè guidata dall'alto, ma perchè sospinta dai bisogni delle masse popolari organizzate nei sindacati, nelle cooperative, nelle forze politiche. In questo senso — ha detto Di Segni — l'azione del movimento cooperativo per ottenere finalmente il varo di un piano regionale democratico è assai importante.

Il Congresso ha quindi approvato una mozione conclusiva nella quale sono riassunti i termini a cui è giunto l'ampio dibattito di questi giorni.

Dopo aver tratteggiato i fenomeni che caratterizzano la crescita disordinata del capoluogo, l'acutizzarsi della crisi nelle campagne e l'accentuato squilibrio tra Roma e il suo retroterra, la mozione afferma che «all'origine di questa realtà sono pesanti responsabilità dei gruppi dirigenti e di tutte quelle forze che ieri come oggi, hanno teso a salvaguardare i propri privilegi osteggiando ogni misura agraria, di sviluppo industriale, di nuovo assetto territoriale»

Criticata la carenza di volontà politica innovatrice da parte dei pubblici poteri a livello nazionale e regionale e denunciata la critica situazione nella quale sono stati costretti i lavori del Comitato regionale programmazione economica, la mozione ribadisce che «la strada maestra da imboccare è quella di una programmazione economica democratica, costantemente sostenuta e orientata da una forte partecipazione popolare, basata su urgenti e incisive misure di riforma (nell'urbanistica, nell'agricoltura, nella rete distributiva), sorretta da un tasso di sviluppo del reddito e una sua distribuzione sufficiente a garantire la piena occupazione e il soddisfacimento delle diverse esigenze sociali».

La mozione ripropone poi l'attuazione di alcuni obiettivi già presentati nella relazione di Raparelli (conferenza sulle partecipazioni statali nel Lazio, piani di zona in agricoltura, stanziamenti pubblici in alcune direzioni qualificanti come la «167» e il rapporto tra produzione agricola e strutture distributive, società finanziaria regionale) e delinea il ruolo che la cooperazione intende assumere nell'opera di rinnovamento della società: «Stretto intreccio tra spinta e mobilitazione della base sociale per far avanzare la vita del Paese e della regione e concreta costruzione di organismi economici autogestiti che contrastino l'influenza dei grandi gruppi e costituiscano già il tessuto della nuova società».

Sono poi precisate alcune linee essenziali per una programmazione costruttiva del movimento cooperativo nel Lazio e si indica un'ampia piattaforma rivendicativa che deve impegnare i cooperatori per ottenere condizioni più favorevoli per lo sviluppo cooperativo e più ampia possibilità di contrattazione a tutti i livelli

Nell'ultima parte la mozione esalta l'esperienza di vita democratica, di partecipazione di base e di autogestione che una più estesa promozione cooperativa sta sviluppando e riconferma il carattere unitario del movimento, «autonomo dai gruppi monopolistici, dai governi, dai partiti, capace di respingere ogni ruolo subalterno che dallo esterno si volesse affidare alla cooperazione».

Si esamina poi, anche con considerazioni critiche, il valore del processo unitario che va perseguito nei confronti delle altre centrali cooperative, dell'Alleanza dei contadini, dei sindacati dei lavoratori e dell'intero schieramento delle forze democratiche.

La mozione conclude, quindi, con un appello a tutti gli enti associati e ai 23 000 soci aderenti «a lavorare con passione, con intelligenza, con continuità per affermare la linea congressuale sviluppando attraverso il più ampio ricorso alla vita democratica tutte le energie che possono essere suscitate, per rinnovare la società italiana e per assicurare un avvenire di progresso, di democrazia, di pace al Paese, alla nostra città e alla regione laziale»

NOZZE

Ieri in Campidoglio, si sono uniti in matrimonio i compagni Claudio Saccares e Katia Circi. Alla coppia tanti auguri dei compagni della sezione Nuova Tuscolana, della federazione e de *l'Unità*

Economia e commercio

Gli assistenti protestano contro il Consiglio di facoltà

Gli assistenti della Facoltà di economia e commercio che a fianco degli studenti hanno per lungo tempo lottato per una vera riforma, in un documento protestano per la decisione del consiglio di Facoltà (presa il 21 marzo) di affidare all'on. Salvatore Foderaro la cattedra di istituzioni di diritto pubblico

Gli assistenti fanno notare che tale cattedra «si è resa vacante anteriormente ai disegni di riforma universitaria attualmente in esame nei quali ripetutamente, nonostante le numerose modifiche, si richiama la necessità del tempo pieno da parte dei docenti e l'incompatibilità della attività didattica con altri impegni, e in particolare con quelli di carattere parlamentare»

Il consiglio di Facoltà pertanto — secondo il documento — «non solo ha adottato decisioni contrarie allo spirito della riforma, ma ha manifestamente ostentato la sua volontà profondamente reazionaria con un atto che viene considerato deliberatamente provocatorio» e che «costituisce la risposta alla lotta che gli assistenti e gli studenti hanno finora condotto all'interno della Facoltà».

Sulla Nomentana poco prima di Mentana

Finisce sull'altra corsia per la pioggia: un morto

La vittima è rimasta incastrata fra le lamiere - Si sono aggravate le condizioni del piccolo Massimo di Mambro, il superstite della sciagura di Centocelle

L'asfalto bagnato è stato fatale la 124 ha sbandato paurosamente andando a finire nell'opposta corsia proprio mentre sopraggiungeva una utilitaria. Nello scontro il conducente della vettura investita è rimasto ucciso, l'altro ne avrà invece per pochi giorni.

Verso le 14,30 di ieri il signor Corrado Liberati, di 35 anni, a bordo della propria 124 percorreva, a velocità piuttosto elevata, la Nomentana, diretto a Mentana All'altezza del 24° chilometro ha perso il controllo della macchina, forse perchè l'asfalto era viscido per la pioggia caduta in mattinata e forse anche per l'alta velocità. La 124 ha sbandato girando su se stessa e andando poi a finire nella opposta corsia nella quale stava passando in quel momento la «500» del signor Antonino Salvatore, di 31 anni. Lo scontro frontale è stato violento e il Salvatore è rimasto incastrato fra le lamiere Soccorso e trasportato all'ospedale Gonfalone di Monterotondo, lo sventurato è morto dopo qualche minuto. Corrado Liberati invece ne avrà solo per pochi giorni

Massimo Di Mambro, il piccolo di 6 anni gravemente ferito mercoledì sera nell'agghiacciante incidente di Centocelle, nel quale una «Mini» per uno stupido sorpasso ha ucciso sua madre Ivana Di Mambro e la sorella dodicenne Laura, è sempre ricoverato al centro di rianimazione del San Camillo e le sue condizioni nelle ultime ore sono andate peggiorando. Secondo quanto hanno riferito i medici la speranza di strappare il piccino alla morte si fa sempre più debole.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenia, deficienze sessuali) Consultazioni e cure rapide pre postmatrimoniali.

dott. Pietro Monaco

ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (stazione Termini) ore 8-12 e 15-19, festivi 10-11 - Tel. 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 22-11-56.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al Teatro olimpico concerto del quartetto Amadeus (tagl. 23) con musiche di Mozart (quartetto delle Dissonanze), Beethoven (op. 95) e Schubert (La morte e la fanciulla). Biglietti in vendita alla Filarmonica (tel 312560).

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Venerdì alle 17,30 quaresima a S. Ignazio, organo e Vangelo. Ingresso libero

CORO POLIFONICO VALLICELLIANO
Domenica alle ore 21 Zipoli organista Agostini Spiritual Jazz Micheline et Jacques Pelzer (via XXIV Maggio, 9).

Teatri

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n 81 . Tel 65 68 711)
Alla ringhiera alle 21,45 ultima settimana Daisy Lumini e Beppe Chierini presentano il recital di canzoni «Daisy come folklore e Beppe come Brassens».

ALL'ARTE CLUB
Domani alle 21 i Folli presentano **I dialoghi dei morti vivi** di Nino De Tollis con R. Alegiani, A. Bon, M. Faggi, M. Monti, A. Perlini, R. Rapisardi. Regia autore, secondo mese successo

ARLECCHINO
Riposo

BEAT 72
(Via G. Belli - Piazza Cavour) Alle 21,45 ultima recita i Filli presentano **Apochalypsis** di E. Emili. Regia e scenografia Reggenti e Bon.

CAB 37
Alle 22,30 Fiorenzo Fiorentini presenta **Che ne pensate del '69?**, Cabaret Chantant con L. Banfi, M.L. Serena, D Gallotti e Luciano Fineschi.

CENTRALE
Riposo

DELLE ARTI
Alle 21,15 familiare Comp. Peppino De Filippo in **Come finì Don Ferdinando Ruoppolo** di Peppino De Filippo, prima rappresentazione per l'Italia

DELLE MUSE
Alle 21,30 terza settimana **L'amore e la guerra** spett recitato e cantato da Milly e Achille Millo, dir Filippo Crivelli

DE' SERVI
Alle 21,15 ultima settimana Comp dir F Ambroglini **Roma che non abbozza** di Claudio Oldani Regia Franco Ambroglini

ELISEO
Alle 21 familiare le novità **Il prezzo** di Arthur Miller con R Vallone M Scaccia F De Ceresa, M Belli Regia Raf Vallone.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1 C - via Lungara - Telefono 650 464)
ORE 18 - 20 - 22,30
Cinema underground inglese
Films di S HARTOG
T IIMURA - JOKO ONO
P GIDAL
della London Filmmekers Cooperative

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)
Riposo

IL CORDINO
Alle 22,30 **I babbiferi** di Amendola e Corbucci con E Guarini, M Ferretto, I Modugno, G D'Angelo, A Ralli Regia Mario Barletta, terza settimana successo

LA FEDE
Alle 21,30 il gruppo Space Re (V) Action presenta **26 opinioni su Marcel Duchamp** di John Cage, novità assoluta per l'Italia

PANTHEON MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)
Giovedì alle 16,45 **Cappuccetto Rosso** fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella

PARIOLI
Riposo

PUFF
Riposo

QUIRINO
Domani alle 21,15 prima Il gruppo teatro e azione dir. Giorgio Strehler presenta **Cantata di un mostro lusitano** lavoro di teatro con musiche di Peter Weiss, traduzione di Giorgio Strehler.

SCHERMI E RIBALTE

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 familiare I Ruspanti presentano 3 atti **Goffredo e l'angelo** di G. Gigliozzi, **Opere di bene** di G. Gazzetti, **Il sistema del dottor Muravin** di S. Gigli Regia Silvio Gigli

ROSSINI
Domani alle 21,15 il teatro stabile di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con **Il marito di mia moglie** grande successo comico di G. Genzato. Regia C. Durante

SATIRI
Dall'8 aprile Comp. di Martire, Chiarini, Lazzareschi, Nelli, Bergesi, Bucci in **Metti... un bufalo sui binari** di Silvano Ambrogi. Regia Jacopo Marcelli.

SISTINA
Oggi riposo. Mercoledì alle 21,15 prima **Viola, violino e viola d'amore** di Garinei e Giovannini con Enrico Maria Salerno e Alice ed Ellen Kessler.

TORDINONA
Alle 21,30 il gruppo teatro presenta **Santa Maria dei battuti** di M. Boggio e F. Cuomo. Regia M. Boggio.

VALLE
Riposo

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731 33.06)
Dai nemici mi guardo io, con C. Southwood A ◆
Riv - B. Dante e R. Maggio

VOLTURNO (Tel 47.45 57)
La lunga fuga, con R. Montalban A ◆
Rivista Rizzo Conte

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53) **L'oro di Mackenna**, con G Peck A ◆◆
ALFIERI (Tel. 29 02 51) **Tepepa**, con T. Milian A ◆◆
AMERICA (Tel. 58 61.68) **L'oro di Mackenna**, con G. Peck A ◆◆
ANTARES (Tel 89 09 47) **Un giorno di prima mattina**, con J. Andrews M ◆
APPIO (Tel 77 96 38) **Teorema**, con T. Stamp (V M 18) DR ◆◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 87.55 67) **Interlude**
ARISTON (Tel 35 32 30) **La chamade**, con C. Deneuve S ◆◆
ARLECCHINO (Tel 35 86 54) **La scuola delle vergini** S ◆
ATLANTIC (Tel 76 10 656) **La notte dell'agguato**, con M Brando (V.M 14) G ◆
AVANA (Tel. 51 15 105) **Mayerling**, con O Sharif DR ◆
AVENTINO (Tel 57 21 37) **Il ragazzo che sorride**, con Al Bano S ◆
BALDUINA (Tel. 34 75 92) **Zum zum zum**, con L. Tony S ◆
BARBERINI (Tel 47 17 07) **Colpo di stato**, con L. Salce SA ◆
BOLOGNA (Tel 42 67 00) **Playtime**, con J. Tati C ◆◆◆
BRANCACCIO (Tel 73 52 55) **Il ragazzo che sorride**, con Al Bano S ◆
CAPITOL (Tel 39 32 80) **Il libro della giungla** DA ◆
CAPRANICA (Tel. 67 24 65) **Bora Bora**, con C Pani (V. M 18) S ◆
CAPRANICHETTA (Tel. 67.24.65) **La matriarca**, con C. Spaak (V.M. 18) SA ◆
CINESTAR (Tel. 78.92 42) **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?**, con A. Sordi C ◆
COLA DI RIENZO (Tel. 35 05 84) **Il ragazzo che sorride**, con Al Bano S ◆
CORSO (Tel. 67.91.691) **Bullitt**, con S. McQueen Ore: 16, 18,10, 20,20, 22,50 G ◆
DUE ALLORI **Il ragazzo che sorride**, con Al Bano S ◆
EDEN (Tel. 38.01.88) **Il medico della mutua**, con A. Sordi SA ◆
EMBASSY (Tel. 87.02.45) **Therese and Isabelle**, con E. Persson (V.M. 18) S ◆
EMPIRE (Tel. 85.56.22) **Pendulum**, con G. Peppard G ◆
EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR - Tel. 59.10.986) **Bora Bora**, con C. Pani (V. M. 18) S ◆
EUROPA (Tel. 86 57.36) **La scuola delle vergini** S ◆
FIAMMA (Tel. 47.11.00) **Funny girl**, con B. Streisand M ◆◆
FIAMMETTA (Tel. 47 04 64) **Funny girl**, con B. Streisand M ◆◆
GALLERIA (Tel. 67.32.67) **La bambolona**, con U. Tognazzi (V.M. 18) SA ◆◆
GARDEN (Tel. 58.28.48) **Il ragazzo che sorride**, con Al Bano S ◆
GIARDINO (Tel. 89.49 46) **Mayerling**, con O. Sharif DR ◆
GOLDEN (Tel. 75 50.02) **La ragazza con la pistola**, con M. Vitti SA ◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello) **Il ladro di crimini**, con J.L. Trintignant (V.M. 14) DR ◆◆
IMPERIALCINE NUM. 1 (Telefono 68.67.45) **La casa degli amori particolari**, con A. Wakao (V.M. 18) DR ◆
IMPERIALCINE NUM. 2 (Telefono 67.46.81) **La ruota di scorta della signora Blossom**, con S. Mc Laine S ◆
MAESTOSO (Tel. 78.60.86) **Il ragazzo che sorride**, con Al Bano S ◆
MAJESTIC (Tel. 67.49.08) **Brucia ragazzo brucia**, con F. Prevost (V.M. 18) S ◆
MAZZINI (Tel. 35.19.42) **Playtime**, con J. Tati C ◆◆◆
METRO DRIVE IN (T. 60.90 243) **L'amante di Gramigna**, con G.M. Volontè (V.M. 14) DR ◆◆
METROPOLITAN (Tel. 68.94.00) **Dove osano le aquile**, con R Burton (V.M. 14) A ◆
MIGNON (Tel. 86 94 93) **Nostra signora dei turchi**, con C. Bene (V.M. 14) DR ◆◆
MODERNO (Tel. 46 02 85) **Criminal face**, con J P Belmondo DR ◆
MODERNO SALETTA (T. 46 02 85) **Catherine un solo impossibile amore**, con O.G. Picot (V.M 14) A ◆
MONDIAL (Tel. 83 48 76) **Teorema**, con T. Stamp (V M. 18) DR ◆◆◆
NEW YORK (Tel 78 02 71) **L'oro di Mackenna**, con G Peck A ◆◆
OLIMPICO (Tel 30 26 35) **Teorema**, con T Stamp (V M. 18) DR ◆◆◆
PALAZZO (Tel 49 56 631) **Le salamandre**, con B. Cunningham (V.M. 18) DR ◆
PARIS (Tel. 75 43 68) **Realtà romanzesca**
PASQUINO (Tel. 50 36 22) **The odd couple** (in originale)
PLAZA (Tel. 68 11.93) **Straziami ma di baci saziami** DO ◆
QUATTRO FONTANE (T. 48 01 19) **Le salamandre**, con B Cunningham (V.M. 18) DR ◆
QUIRINALE (Tel. 46 26.53) **La monaca di Monza**, con A Heywood (V.M. 18) DR ◆
QUIRINETTA (Tel. 67 90 012) **Tatuaggio**, con C. Wackernagel (V.M. 18) DR ◆◆
RADIO CITY (Tel. 46.41.03) **Il libro della giungla** DA ◆
REALE (Tel. 58 03.24) **Serafino**, con A. Celentano (V.M. 14) SA ◆
REX (Tel. 86 41 65) **La bambolona**, con U. Tognazzi (V.M. 18) SA ◆◆
RITZ (Tel. 83.74.81) **Serafino**, con A. Celentano (V.M. 14) SA ◆
RIVOLI (Tel. 46.08.83) **Uno sporco imbroglio**, con M. York (V.M. 14) G ◆
ROUGE ET NOIR (Tel. 86.43.05) **Realtà romanzesca**
ROXY (Tel. 87.05.04) **L'amante di Gramigna**, con G.M. Volontè (V.M. 14) DR ◆◆
ROYAL (Tel. 77.05.49) **Krakatoa est di Giava**, con M. Schell A ◆
SAVOIA (Tel. 86.11.59) **C'era una volta il West**, con C. Cardinale A ◆
SMERALDO (Tel. 35.15.81) **Poker di sangue**, con D. Martin A ◆
SUPERCINEMA (Tel. 48 54 98) **Bullitt**, con S. McQueen G ◆
TIFFANY (Via A. De Pretis) **Milioni che scottano**, con P. Ustinov. Ore: 16, 18, 20,20, 23 SA ◆◆
TREVI (Tel. 68.96.19) **L'amante di Gramigna**, con G.M. Volontè (V.M. 14) DR ◆◆
TRIOMPHE (Tel. 83.80 003) **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?**, con A. Sordi C ◆
UNIVERSAL **La casa degli amori particolari**, con A. Wakao (V. M. 18) DR ◆
VIGNA CLARA (Tel. 32.03.59) **Rosemary's Baby**, con M. Farrow (V.M. 14) DR ◆◆

SECONDE VISIONI

ACILIA: Romeo e Giulietta, con C. Hussey DR ◆◆
ADRIACINE: Per un pugno di eroi, con H. Frank A ◆
AFRICA: Benjamin, con P. Clementi (V.M. 18) S ◆◆◆
AIRONE: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
ALASKA: Le dolcezze del peccato, con T Torday (V.M. 18) A ◆
ALBA: L'ultimo colpo in canna, con G Ford A ◆
ALCE: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆
ALCYONE: Barbarella, con J Fonda (V.M 14) A ◆
AMBASCIATORI: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Dai nemici mi guardo io, con C. Southwood A ◆ Rivista
ANIENE: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆
APOLLO: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
AQUILA: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆
ARALDO: Il mercenario, con F. Nero A ◆
ARGO: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
ARIEL: I 2 deputati, con Franchi e Ingrassia C ◆
ASTOR: Les biches, con S. Audran (V.M. 18) DR ◆
AUGUSTUS: Violence, con T Laughlin (V.M. 18) DR ◆
AURELIO: riposo
AUREO: Tepepa, con T Milian A ◆◆
AURORA: 48 ore per non morire, con G Ford DR ◆
AUSONIA: Zum zum zum, con L Tony S ◆
AVORIO: I fanciulli del West, con Stanlio e Ollio C ◆◆
BELSITO: Colpo grosso alla napoletana, con V. De Sica C ◆
BOITO: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
BRASIL: Il mercenario, con F Nero DR ◆
BRISTOL: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
BROADWAY: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
CALIFORNIA: Sartana non perdona, con G Martin A ◆
CASSIO: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
CASTELLO: Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
CLODIO: Un tranquillo posto di campagna, con F Nero (V.M 18) DR ◆◆◆
CORALLO: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
CRISTALLO: Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ◆◆
DEL VASCELLO: La signora nel cemento, con F. Sinatra (Vietato minori 14) G ◆
DIAMANTE: Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆
DIANA: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
DORIA: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
EDELWEISS: La contessa di Hong Kong, con M. Brando SA ◆◆◆
ESPERIA: Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
ESPERO: Ringo prega il tuo dio ora t'ammazzo
FARNESE: I 2 deputati, con F. Franchi C. Ingrassia C ◆
FOGLIANO: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
GIULIO CESARE: Duello a Canyon River
HOLLYWOOD: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
IMPERO: Hilde e Hans, con K. Door (V.M. 14) S ◆
INDUNO: Un giorno di prima mattina, con J. Andrews M ◆
JOLLY: Barbarella, con J. Fonda (V.M. 14) A ◆
JONIO: La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
LEBLON: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
LUXOR: Sartana non perdona, con G. Martin A ◆
MADISON: I 2 deputati, con Franchi e Ingrassia C ◆
MASSIMO: Mayerling, con O. Sharif DR ◆◆
NEVADA: Il laureato, con A Bancroft S ◆◆
NIAGARA: 5 per l'inferno, con J Garko A ◆
NUOVO: Mayerling, con O. Sharif DR ◆
NUOVO OLIMPIA: Un uomo a metà, con J Perrin DR ◆◆
PALLADIUM: La pecora nera, con V Gassman SA ◆
PLANETARIO: Con le spalle al muro, con D McCallum G ◆
PRENESTE: Il lungo coltello di Londra, con K. Kinski G ◆
PRIMA PORTA: Zum zum zum, con L. Tony S ◆
PRINCIPE: Mayerling, con O Sharif DR ◆
RENO: Dai nemici mi guardo io, con C. Southwood A ◆
RIALTO: rassegna di J. Bergman Sorrisi di una notte d'estate S ◆◆◆
RUBINO: L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood (Vietato minori 14) G ◆
SPLENDID: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆
TIRRENO: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
TRIANON: L'imboscata, con D. Martin SA ◆
TUSCOLO: Commandos, con L. Van Cleef DR ◆
ULISSE: Il castello di carte, con G. Peppard G ◆
VERBANO: Un tranquillo posto di campagna, con F. Nero (Vietato minori 18) DR ◆◆◆

TERZE VISIONI

COLOSSEO: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
DEI PICCOLI: riposo
DELLE MIMOSE: Giulietta e Romeo, con O Hussey DR ◆◆
DELLE RONDINI: I 4 dell'Ave Maria, con E Wallach A ◆
ELDORADO: Muori lentamente
FARO: Anche nel West c'era una volta Dio, con G. Roland A ◆
FOLGORE: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
NOVOCINE: Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
ODEON: Io una donna, con E Persson (V.M. 18) DR ◆
ORIENTE: Tre uomini in fuga, con Bourvil S ◆◆
PLATINO: Diabolicamente tua, con A. Delon G ◆
PRIMAVERA: riposo
PUCCINI: Commandos in azione, con A Murphy G ◆
REGILLA: riposo
SALA UMBERTO: Le calde notti di Lady Hamilton, con M. Mercier (V.M 14) S ◆

SALE PARROCCHIALI

CRISOGONO: Anno 79: distruzione di Ercolano, con S. Paget SM ◆
PIO X: Ciccio perdona io no, con Franchi e Ingrassia C ◆

Riduzioni AGIS

Appio, Adriano, Alce, Alcione, Antares, Ariston, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, Maestoso, Massimo, Mazzini, Mignon, Mondial, Moderno, Moderno Saletta, Nuova Olympia, Orione, Paris, Pasquino, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale Radio City, Ritz, Roma, Rouge et Noir, Savoia, Smeraldo, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

TEATRI: le relative informazioni ai vari botteghini.

FILMSTUDIO 70
VIA DEGLI ORTI D'ALIBERT, 1 C (Via Lungara) - Telefono 650 464
ORE 18 - 20 - 22,30
SECONDA RASSEGNA DEL CINEMA UNDERGROUND
(Cooperativa Cinema Indipendente)
Nuovi films di
TURI - PIERFRANCESCO FERRERO - BRACKHAGE MEADER

Un finale di fuoco fra le tre grandi del campionato ma mentre il Cagliari a Torino segna il passo...

Vento in poppa per Fiorentina e Milan

Gol in fuorigioco? Forse ma i viola hanno strameritato (1-0)

Segna Chiarugi poi il vano assalto dell'Inter

Merlo ha surclassato Corso e De Sisti si è portato a spasso Bedin - Gran movimento di Mazzola ma senza risultato concreto

L'eroe della domenica

PUGLIESE

Se dalla foto togliete lo sfondo potrebbe sembrare una copertina della « Domenica del Corriere » ai tempi della prima guerra d'Africa, anzi d'Affrica, come amavano scrivere allora: c'è il capitano caduto, avvolto in bende insanguinate e portato via dai superstiti del suo plotone e c'è il generale che agita i pugni — anzi le pugna — verso il protervo nemico. Ma non è l'Amba Alagi: è San Siro e il capitano portato via in barella è il povero Bulgarelli, al quale non ne va bene una e sembra Antony Adverse: se non gli rompono una caviglia gli rompono un braccio, se non gli asportano l'appendice gli incidono un foruncolo e se non si sloga un polso è perchè si trova già all'ospedale con una contusione al coccige.

Il generale che agita nervosamente i pugni al suo fianco non è Baratieri, è Pugliese, nervoso come una scimmia e offeso non solo nei sentimenti ma anche nel pudore: i « commandos rossoneri » (che si chiamano proprio così e sono formati da tifosi d'assalto) non si limitano a fischiarlo, ma hanno composto per lui una canzoncina i cui versi farebbero arrossire un portuale livornese o un alpino di Bassano del Grappa. Pugliese, notoriamente, non è un uomo che la sera non riesce a prendere sonno se non ha letto almeno qualche verso di Keats, non ha meditato su qualche riga dei « poemi in prosa » di Baudelaire, o, in caso disperato, non ha ascoltato almeno la canzone « Mamma » cantata da Luciano Tajoli: è un uomo rude, vigoroso, tetragono ai sentimentalismi, che dice pane al pane e avressimo quando è il caso. Però anche Pugliese ha un cuore ed il suo cuore si è esacerbato di fronte ai reiterati inviti dei « commandos rossoneri » che lo sollecitavano a cose disdicevoli.

Così lo stadio di San Siro si è trasformato in una specie di corte rinascimentale nel momento delle « tenzoni poetiche » solo che, qui, gli accenti veristici prevalevano sulle delicate metafore, sulle immagini liriche; qui i toni erano più biblici. Sapete, nella Bibbia, quando si parla di un personaggio, si comincia a dire il suo nome e poi si elenca: figlio di Salomone, figlio di Sem, figlio di Aronne, figlio di Giuda eccetera. Ecco, anche a San Siro si sono avuti scambi a base di riferimenti genealogici. Sarà che lo sport affratella, ma si vede che i protagonisti di queste pagine sportive non ci pensano.

Dal confronto Pugliese è uscito sconfitto; intanto per schiacciante inferiorità numerica e quindi fonica, poi perchè alcune migliaia di fantasie coalizzate riescono a trovare più parolacce di quante ne trovi un uomo solo. Neanche questa soddisfazione, povero Pugliese, nella giornata più infausta della sua storia. Pensate che ieri tutte le difese del campionato italiano hanno subito appena nove gol: bene, la metà di questi gol li ha subiti il Bologna; tre glieli ha segnati Prati che quindi da solo ha segnato un terzo di tutti i gol e li ha infilati alla difesa bolognese; il quarto gol glielo ha segnato Fogli, vale a dire l'ex bolognese.

Adesso Pugliese pensa ai suoi bei vecchi tempi. Abbiamo detto che non è uomo che legga Keats; ma forse è lì, in un angolo, che sta recitando una vecchia poesia cinese che dice: « Nei pioppi bianchi cantano venti tristi / il loro mormorio mi spezza il cuore / Voglio tornare a casa / cavalcare fino alla porta del mio villaggio / Voglio tornare indietro / e non c'è strada che mi riporti indietro ».

Kim

MARCATORE: Chiarugi al 10' del primo tempo.

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Esposito, Ferrante, Brizi; Rizzo, Merlo, Maraschi, De Sisti, Chiarugi. N. 12: Bandoni, n. 13: Cencetti.

INTER: Miniussi; Burgnich, Facchetti; Bedin, Poli, Suarez; Jair, Mazzola, Gori, Bertini, Corso. N. 12: Girardi, n. 13: Vastola.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: vento gelido di tramontana e pioggia a intermittenza; campo allentato e scivoloso. Nessun grave infortunio di gioco, nemmeno una ammonizione. Entrambi i « tredicesimi » sono rimasti in panchina. Calci d'angolo 9-4 per l'Inter. Spettatori 52 mila circa (paganti 39.023, abbonati 9200) per un incasso di 78.634.800 lire. Sorteggio antidoping positivo per Facchetti, Bedin e Jair (Inter); Mancin, Esposito e Rizzo (Fiorentina).

DALL'INVIATO

FIRENZE, 23 marzo

L'ombra di un fuorigioco, scura e pesante, sul successo della Fiorentina. Per il resto, al di là cioè del dubbio sulla legittimità o meno del gol che l'ha sancita, una vittoria meritata, genuina, ancorchè sofferta fino al novantesimo. Quell'episodio comunque, ha condizionato un po' tutta la partita, e i milanesi hanno perlomeno ragione di dolersene.

Eravamo dunque al 10' del primo tempo, e fino a quel momento il match, nato bene, stava crescendo meglio. Gioco di quello fine, spettacolo, emozioni a piene mani. La Fiorentina in cattedra, fresca, rapida, spumeggiante, e l'Inter a subire, pur con calma e discernimento.

Merlo, nel confronto diretto, sovrastava Corso, e la chiave dell'incontro, la spiegazione di quella superiorità così chiara e immediata era tutta, o in gran parte, lì. De Sisti, che con Bedin che gli trepestava affannato e confuso d'intorno, richiamava l'idea del puledro e del tafano, faceva il resto e la Fiorentina dilagava ficcante e imprevedibile ad ogni tentativo. In uno di questi, quello appunto che doveva diventare decisivo, la manovra si articolava a larghe maglie da De Sisti a Merlo e da questi, sulla destra, a Rizzo; un contrasto più fortunoso che abile con Facchetti, un tiro-cross senza molte pretese a centroarea; qui c'è Chiarugi, giureremmo, di almeno tre metri in « offside », e lui stesso forse lo giurerebbe, chè non « s'avventa » con determinazione ma tocca solo di piatto, così, all'insegna del « non si sa mai »; come Miniussi alza la corta respinta, incarognita tra l'altro dal vento, e l'arbitro sta zitto, azzarda lo stacco per l'incornata, e... gli va dritta. Giubilo contenuto nel timore che Lo Bello si ravveda, ma questi, interpellato il segnalinee, coerente con se stesso per la verità e senza titubanza, convalida, e ai nerazzurri non resta neanche più la voglia e l'animo per protestare.

E qui la partita ha la sua svolta. La Fiorentina, trovatasi a quel modo in vantaggio, continua logicamente il match con altro spirito e altra mentalità. Il suo gioco da spontaneo, naturale com'era, si fa ragionato e, frenato dalla paura del rischio e dalla necessità di cautelarsi, perde smalto e incisività. De Sisti rincula, quasi a ridosso di Brizzi, votandosi interamente all'interdizione; Rizzo smarrisce di incanto la posizione e la misura e Merlo, pur bravissimo, non basta da solo a rispolverare le trame ariose e spumeggianti dei primi dieci minuti. E Maraschi e Chiarugi, fuori o ai margini della manovra orchestrata, del gioco corale, si confondono e si perdono in stecche clamorose, l'uno sulle ciabatte inesorabili di Burgnich, l'altro nelle forsennate spire di dribbling folli che lo portano a incuechire se stesso.

Ma non che l'Inter riesca ad approfittarne. Partita presumibilmente col precipuo e preciso scopo di lasciar sfogare l'avversario per poi contrarlo, una volta presegli le misure, sulla botta rapida di rimessa in verticale, si vedeva invece costretta dagli eventi, da quel gol inopinato appunto, a rimediare in pressing, risucchiata anche controvoglia avanti dall'abbottonata copertura di De Sisti e C. Ed era inevitabilmente l'urto frontale, lento per di più e facilmente prevedibile per il ritmo compassato e stucchevole con cui un Corso sottotono lo ispirava. Nè bastava il generoso prodigarsi di Suarez che, ovviamente pagando un alto scotto al rischio, sovente « fluidificava » nell'inappagato intento di stuzzicare le « punte », di invogliarne, con palloni lunghi sulle fasce esterne, la manovra aggirante.

Niente. Jair è quel furetto orbo che sappiamo, Gori una palla al piede e Mazzola, acceso di sacro furor polemico, come sempre al sentor di Nazionale, ha finito col dimenarsi molto ma col concludere poco. O punto. Arrivando tra l'altro a divorare in modo ignobile una clamorosa pallagol, dopo averla letteralmente strappata dai piedi di Jair che se l'era abilmente costruita e la stava trasformando a colpo ormai sicuro. Restava dunque Bertini, ma quello, come sempre gli succede quando vede... viola, era bellamente alle prese coi suoi complessi. Una manna dunque per Ferrante e la sua ciurma, alle prese per di più con tiri « telefonati » da fuori area o con gli scontati scatti in progressione di Facchetti per l'incornata sottorete.

E per una volta che i marcantoni si sono distratti, è volato il bravissimo Superchi a dire di no ad una frecciata di Mazzola, « avvelenata » da una impercettibile deviazione di De Sisti. Ma questa è cronaca, per cui vediamola, sia pure in breve, dall'inizio. Quelle annunciate, le marcature, con Burgnich su Maraschi e Rogora su Mazzola, Bedin De Sisti, Merlo Corso e Bertini-Esposito le coppie di centro campo. Viola a briglie sciolte fin dall'inizio, un tiro di Merlo, al 2', deviato in calcio d'angolo da Miniussi, e uno di Rogora, parato, al 4', fanno da preambolo al gol che abbiamo visto. Per l'Inter è una doccia fredda, ed i toscani, pur con minor smalto, insistono: Merlo Mancin, gran tiro in diagonale, cui magistralmente si oppone Miniussi al 19', e due conclusioni abbondantemente a lato di Maraschi e Brizi. Poi, al 43' la occasione gol ciabattata dal Sandro, centro di Bedin dalla destra Jair schizza dalla muraglia dei difensori, controlla la palla con il petto, portandosela sul destro, al momento del tiro Mazzola ghela *raba* e la sparacchia incredibilmente a lato roba da linciaggio. Al 44' il super-Superchi gran volo sulla linea e palla abbrancata in tuffo aveva sparato Mazzola e « toccato » De Sisti.

Si riprende Inter in pressing e Fiorentina guardinga sguinzagliata in contropiede. Come al 15', quando Merlo si avventa e spara in corsa palla che centra la parte superiore della traversa e schizza sul fondo. Altro affondo viola di rimessa subito dopo, e Maraschi e Chiarugi, soli davanti a Miniussi, bucano uno dopo l'altro, su cross di Esposito, la facilissima palla del raddoppio.

Un mani involontario di Ferrante in area, al 22' e Chiarugi per le terre, in quella opposta, al 27', spediti via da Suarez in entrambi i casi Lo Bello dice di no.

Attacca in massa l'Inter, sbaglia i gol la Fiorentina: uno alla mezz'ora con Rizzo (bravissimo per la verità Miniussi) ed uno al 42' con Chiarugi, cui il portiere neroazzurro toglie l'ultima palla utile. Sarebbe stata la capitolazione.

E l'Inter, in fondo, non la meritava.

Bruno Panzera

FIORENTINA-INTER — Chiarugi batte di testa Miniussi riprendendo un suo precedente tiro respinto dal portiere.

Così dicono a Firenze

La vera Inter era un'altra cosa!

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 23 marzo

Prima di raggiungere lo stadio comunale avevamo pensato ad un tema: « L'Inter vista non come squadra da inseguire ma come inseguitrice ». Un tema interessante e logico, visto che questa volta, dopo tanti anni, sono i milanesi a dover rincorrere le squadre di testa. Ma gli schemi prefissati, saltano sempre di fronte alla realtà delle cose e l'Inter di oggi non aveva affatto l'aria della « inseguitrice », bensì quella di una squadra quasi rassegnata alla sconfitta.

Così i numerosi tifosi nerazzurri calati a Firenze sono rimasti delusi, come delusi sono rimasti i sostenitori della Fiorentina per l'andamento della gara che alla fine doveva risultare incolore e scarsa di emozioni. Ragione di ciò uno strano gol messo a segno dal brioso Chiarugi dopo appena dieci minuti di gioco (dopo il quale la Fiorentina inopinatamente ha perso tutta la sua verve e aggressività) e anche perchè onestamente l'Inter vista oggi (dopo i sette gol realizzati in due partite) non deve essere considerata neppure lontana parente della squadra che per anni ha dettato legge su tutti i campi di Europa.

Contro una Fiorentina priva di un giocatore dall'inventiva di Amarildo l'Inter, pur spadroneggiando per tre quarti di gara sulla fascia centrale del campo è mancata in fase risolutiva: gli uomini addetti a far saltare il bunker viola oggi non si sono mai visti.

Solo una volta, verso la mezz'ora del primo tempo, i nerazzurri hanno avuto un'occasione per raggiungere il pareggio ma Mazzola, che fino a quel momento aveva giocato con raziocinio, ha mancato la facile occasione.

Detto ciò possiamo anche aggiungere che ai fiorentini palle-gol ne sono capitate in numero maggiore ma anche i goleador gigliati hanno dimostrato di avere le polveri piuttosto bagnate. Quindi nonostante gli errori commessi dallo spaesato Miniussi la compagine di Foni è potuta tornare a Milano con una sola rete; tuttavia se i viola avessero segnato almeno altri tre-quattro gol nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo. Questo perchè la retroguardia nerazzurra è apparsa troppo debole: l'unico che grazie all'esperienza abbia cercato di tamponare le varie falle è stato lo spagnolo Suarez, nel ruolo di libero, mentre Burgnich è riuscito a frenare l'irruenza di Maraschi. E gli altri, Facchetti compreso, prima e dopo il gol di Chiarugi sono apparsi spaesati, nonostante si trovassero in una posizione di vantaggio: non avevano niente da perdere ma tutto da guadagnare.

Solo che per poter lasciare il campo di Marte imbattuti, avrebbero dovuto scendere in campo convinti di voler vincere mentre hanno dato l'impressione di trovarsi di fronte un ostacolo più difficile di quanto in effetti la Fiorentina non sia risultata.

Ma come abbiamo già accennato l'Inter di oggi non era la stessa squadra che faceva tremare i polsi solo a pronunciarne il nome: i nerazzurri non perdevano a Firenze dalla stagione 1961-'62. In questi anni la compagine milanese è andata sempre calando e oggi ne abbiamo avuto la conferma.

L'unico merito dei nerazzurri è di avere assediato quasi costantemente la metà campo dei viola, i quali peraltro hanno retto bene il forcing sfoderando con azioni di contropiede più volte il raddoppio. La Fiorentina pur guidando la classifica e pur esprimendo un gioco più corale e di una certa levatura stilistica, oggi non è riuscita ad assicurarsi un certo margine di vantaggio lasciando uno al fischio finale i suoi tifosi con il fiato sospeso. La Fiorentina in base alla gran mole di gioco che produce spreca troppe occasioni come è avvenuto contro il Milan e contro il Cagliari.

l. c.

Non ci crederete, ma è stata una vittoria alquanto sofferta...

L'«ex» Fogli e Prati-tris sul povero Bologna (4-0)

Sbloccato lo... 0-0 dopo 40' - Bulgarelli esce in barella subito dopo per un violento scontro con Cudicini e Pugliese dà i numeri scambiando col pubblico un pittoresco dialogo - Cresci (nonostante Pierino) il miglior rossoblù

MARCATORI: Fogli al 40' del p.t.; Prati al 22', al 36' e al 42' della ripresa.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Scala; Santin, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Prati, Rivera, Fogli. N. 12: Belli; n. 13: Rognoni.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Gregori, Battisodo, Cresci; Perani, Bulgarelli (Gennari), Savoldi, Prini, Pasqualini. N. 12: Adani.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

NOTE: Giornata fredda, cielo coperto, spettatori 35 mila di cui 22.016 paganti (incasso L. 37.343.700). Serio incidente a Bulgarelli (44') per un violento scontro con Cudicini: il « capitano » è uscito in barella ed è stato trasportato alla clinica Pini. La diagnosi è: lussazione al gomito destro. Al posto di Bulgarelli è subentrato il diciottenne esordiente Gennari. Ammonito Cresci per falli. Antidoping negativo. Angoli, 5 a 2 per il Milan.

MILANO, 23 marzo

4-0. Il Milan si è ampiamente « vendicato » sul Bologna, unica squadra ad aver sconfitto sin qui i rossoneri. La rotondità del punteggio non tragga, però, in inganno: essa testimonia dell'attuale pochezza dei bolognesi, oltretutto largamente incompleti e incappati dall'infortunio a Bulgarelli occorsogli pochi istanti dopo il goal di Fogli. Ciò non deve far pensare ad un Milan traboccante di salute. La verità è, anzi, che se l'« ex » Romano Fogli — nettamente il migliore dei milanesi — non avesse sbloccato il risultato al 40', probabilmente i tifosi del « diavolo » avrebbero trascorso un altro pomeriggio « tipo Atalanta ». Il Milan stava alla rete « scacciaincubi », aveva rievocato l'immagine del cieco che dà la testa nel muro. E siccome il Bologna più che difendersi alla brava non era in grado di fare, va da sè che lo spettacolo era risultato quasi mortificante, considerando che una delle due squadre era pur sempre in lotta per lo scudetto e per la Coppa dei Campioni.

Fogli era l'unico a vederci chiaro e ad impostare le manovre secondo logica, ma nessuno pareva propenso o in grado di raccoglierne i suggerimenti. Non Lodetti, in mediocre giornata dopo le recenti impennate, non Hamrin evanescente come un fantasma, non Rivera, mai visto così improduttivo e deconcentrato in un'ibrida posizione di « punta », e nemmeno Prati, « chiuso » dalla ferrea, grintosa guardia di Cresci. Solo Trapattoni collaborava con Fogli a centro-campo, anche se il continuo lavoro del « Trap » si raccomandava più per quantità e dinamismo che per qualità. E, dietro, le assenze di Maldera, Schnellinger e Rosato non risultavano determinanti solo perchè il Bologna all'attacco era proprio inesistente, privo del suo fromboliere Mujesan. Comunque, ad esempio, Anquilletti veniva regolarmente ridicolizzato in dribbling da Pasqualini, un'aletta che farebbe strada se sapesse calciare con forza sufficiente.

Buio quasi pesto, quindi. Poi Fogli ha acceso la « lampadina » con un goal elettrizzante e la scena è mutata di colpo, anche perchè il Bologna (i guai sono come le ciliege) perdeva subito dopo Bulgarelli, un Bulgarelli piuttosto statico ma pur sempre l'unico in condizione di dare un'impronta meno approssimativa al gioco rossoblù. Bulgarelli, portatosi incontro ad un cross di Perani, veniva investito in pieno dall'uscente Cudicini, proiettatosi fuori dai pali a smanacciare la palla. Un'uscita non volontariamente scorretta quella del « lungo », ma certo pericolosa per l'avversario, dato che il portiere si era lanciato con le ginocchia unite e sporgenti in avanti si da trasformarle in un temibile corpo contundente.

Bulgarelli usciva in barella fra gli applausi. Ma ecco Pugliese e il suo vulcanico carattere, eccolo precipitarsi sul luogo dell'infortunio ed inveire clamorosamente contro Cudicini. E gli applausi si trasformavano, « ipso facto », in bordate di fischi, parolacce e insulti all'indirizzo del « mago di Turi ». Una triste, avvilente parentesi che dava una pennellata di giallo su uno scenario sin lì terribilmente grigio.

Nella ripresa, avveniva il « patatrac » del Bologna. Era Prati a provocarlo con tre stupendi « affondo », a dimostrazione che la sua stoffa di goleador è pura al cento per cento e che Valcareggi commetterebbe una grossa corbelleria ad ignorarlo contro i tedeschi della RDT. Pierino aveva sofferto contro Cresci le pene dell'inferno, ma teneva in serbo la rivincita, e con gli interessi. La prima volta che Prati riusciva a sgusciar via a Cresci era goal: così la seconda (una rete fantastica) e così la terza. Una conferma davvero strepitosa delle virtù goleadoristiche del « Pierino »: tre goal e contro uno « stopper » — Cresci — che è stato di gran lunga il migliore del Bologna!

Prima di descrivere la tripletta di Prati, c'è da soffermarsi sul goal di Fogli, un goal importantissimo, che la folla ha salutato con un boato di liberazione. Prima (34') lo stesso Fogli, su cocciuta azione personale, aveva colpito l'esterno del palo, ma al 40' il filiforme ex bolognese non perdonava. Punizione da destra per fallo di Pasqualini su Hamrin, traiettoria lunga di Anquilletti, gran sinistro al volo, in corsa di Fogli e Vavassori manco vedeva il proietto infilarsi in rete.

« Vava », portiere del tutto incolpevole, anzi, protagonista di alcuni efficacissimi interventi di piede sull'avversario lanciato, capitolava altre tre volte nella ripresa. Al 22' Prati sfuggiva (per la prima volta) a Cresci e operava un « cross » teso su cui s'avventava Lodetti di testa; la palla sarebbe finita dentro, ma lo impediva Roversi deviandola in « spaccata » sul palo. Riprendeva Prati e, calmissimo, infilava fra una selva di gambe.

Al 36' Prati sfuggiva ancora a Cresci, evitava Battisodo, correva per venti metri verso Vavassori e lo faceva secco con un sinistro in diagonale, preceduto da una finta. Proprio una stecheria! Quaterna completa al 42': Rivera si inseriva in un « dialogo » Gregori-Prini e imbeccava il Pierino che si fiondava in area e segnava con un forte rasoterra.

Resta da parlare dell'arbitro. Dopo aver visto all'opera oggi De Marchi, non ci stupiscono più (anche se sempre ci rattristano) le buriane dei tifosi, ultima in ordine di tempo quella di Juventus-Roma. De Marchi è maturo per la pensione. Tardo di riflessi e di movimenti, pignolo laddove basterebbe sorvolare, quanto « svanito » nei momenti in cui occorrerebbe polso, in eterno litigio col regolamento (e coi segnalinee, se guardiamo alle clamorose discordanze odierne). Insomma, un'autentica « frana »: chi di dovere la fermi, prima che si tramuti in qualche disastro!

Rodolfo Pagnini

TOTO	
ATALANTA - SAMPDORIA	x
FIORENTINA - INTER	1
MILAN - BOLOGNA	1
NAPOLI - L.R. VICENZA	1
PISA - JUVENTUS	x
ROMA - VERONA	2
TORINO - CAGLIARI	x
VARESE - PALERMO	x
BRESCIA - BARI	x
PADOVA - LAZIO	x
SPAL - LIVORNO	x
VENEZIA - PIACENZA	x
PESCARA - MESSINA	1

Monte premi L. 800 776 264

MILAN-BOLOGNA — Con un sinistro al volo l'ex rossoblù Fogli sblocca il risultato. Poi dilaghera Pierino Prati.

Ultimo allenamento prima dell'incontro con l'Italia

La Nazionale della RDT batte l'AJK (2-0) ma delude

BERLINO, 23 marzo

Al « Eisenhuettenstadt », ad un centinaio di chilometri da Berlino la nazionale di calcio della Repubblica democratica tedesca ha affettuato l'ultimo incontro in preparazione della partita con la nazionale italiana, contro l'AJK di Stoccolma, vincendo per 2-0 (1-0). Le reti sono state segnate da Kreische su passaggio di Loewe al 37' e da Vogel al 76' su azione personale. La nazionale della RDT è scesa in un campo pesante e fangoso con Crey; Fraessendorf, Zapf; Urbanczyk, Bransch, Hamann (dal 46' Seehaus); Corner (dal 46' Stein), Loewe (dal 46' Nachtigall), Frenzel, Kreische, Vogel.

Come si vede, Seeger nel primo tempo ha fatto scendere in campo una formazione analoga a quella che ha giocato l'ultimo incontro con la Bulgaria; è stato nel secondo tempo che ha provato alcune varianti, in particolare nel gioco della difesa. Molti sono ancora i punti interrogativi, dovuti però esclusivamente alle condizioni del terreno — pesante e fangoso — che non hanno consentito la piena utilizzazione di tutte le forze.

All'attacco Frenzel ha dimostrato di poter tenere un'ottima andatura e anche Kreische non ha deluso, senza che però abbia reso come avvenne ultimamente in Bulgaria. A centrocampo la combinazione Coerner-Hamann pare che non sia da ritenere una soluzione definitiva per l'incontro con l'Italia. Anche in difesa il rendimento non è stato del tutto soddisfacente; al riguardo bisogna però tener presente che Zapf e Bransch in nazionale giocano assieme per la prima volta.

n. g.

TOTIP			
1ª corsa:	1)	Tidalium Pelo	1
	2)	Be Sweet	1
2ª corsa:	1)	Saratoga	2
	2)	Adorno	1
3ª corsa:	1)	Radames	2
	2)	Mastro Anto	x
4ª corsa:	1)	Querero	1
	2)	Fervore	x
5ª corsa:	1)	Capalbio	1
	2)	Wolfang	x
6ª corsa:	1)	Ambry	1
	2)	Totanio	2

QUOTE - Ai sei « 12 » lire 1.572.702; ai 228 « 11 » lire 41.386; ai 1.784 « 10 » lire 5.190.

A Vienna

DIONISI (5,20) RECORD INDOOR

VIENNA, 23 marzo

Renato Dionisi ha migliorato il primato italiano indoor di salto con l'asta superando i 5,20. Dionisi ha poi tentato i 5,30, ma ha sbagliato tutti e tre i tentativi.

Con 5,20 Dionisi ha vinto la gara davanti al tedesco occidentale Engel, 5,10, e al romeno Pistau con 5,00. Righi è finito sesto con 4,80.

I sogni del Cagliari naufragati a Torino?

Occasioni mancate per un soffio al Comunale (0-0)

Brugnera entra deciso in porta ma senza il pallone fra i piedi

Invano si è provato anche Riva a battere Sattolo - I granata ripetutamente vicini al gol con Carelli e Combin - Esordio di Pulici - L'allenatore Fabbri ha marcato visita

TORINO: Sattolo; Poletti, Fossati; Pula, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Bolchi, Pulici (portiere di riserva: Bertonelli; 13: Depetrini).

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Nicolai, Tomasini; Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva (portiere di riserva: Reginato; 13: Ferrero).

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

NOTE: giornata fredda, terreno allentato. Spettatori circa 37 mila di cui 30.782 paganti per un incasso pari a 44 milioni e 749 200 lire. Nessun incidente.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 23 marzo

All'ultimo momento anche Fabbri ha marcato visita e al suo posto, in panchina, si è appollaiato Fantini, l'allenatore in seconda. Cosa avrebbe potuto fare Fabbri al suo posto non lo sappiamo (la gara del Torino dal punto di vista tattico non ha presentato gravi errori, ma è facile immaginare cosa sarebbe riuscito a fare Moschino al posto di Bolchi. Non che «Maciste» abbia giocato male, ma Moschino al centro del campo è un'altra cosa. Bolchi invece (se avesse giocato Moschino) avrebbe potuto prendere il posto di Agroppi, il quale ha veramente bisogno di un turno di riposo.

Mancava anche Facchin e al suo posto Fabbri ha fatto esordire Pulici, un ragazzo che non ha ancora compiuto 19 anni e che il Legnano aveva assunto perchè ricordava nello stile il grande Riva. La prova di Pulici è da considerarsi positiva e se Riva è un'altra cosa si deve anche dare il tempo a Pulici di maturare prima di esprimere un giudizio meno approssimato. Non ha il palleggio di Mondonico ma ha in più dell'ex cremonese la grinta, virtù di cui Mondonico è molto a corto. E' forte atleticamente e scattante, sa appoggiare e inserirsi con autorità nella manovra. In complesso un esordio felice.

Scopigno è stato più fortunato del collega-avversario e è riuscito a recuperare gli infortunati anche se non tutti nella migliore condizione. Albertosi, il più a pezzi di tutti i «recuperati»: si è trascinato una gamba per tutti i novanta minuti.

La partita è finita zero a zero ed il risultato è abbastanza giusto. Il Torino è andato più vicino al gol ma al termine entrambe le squadre hanno tirato un sospirone quando De Robbio ha fischiato la fine. Tre partite in una settimana per entrambe e quel terreno allentato hanno contribuito a spezzare le gambe anche dei più resistenti. Un capitolo a parte per Combin, stanco sin dall'inizio della gara.

Un minuto di silenzio e un grido della folla: «Ale! Taccola» per ricordarci le vergogne del calcio italiano e si ricomincia come tutte le domeniche. Il Torino non ha assunto complicati schemi tattici. Sul più pericoloso di tutti (Riva) si piazza Poletti. A centrocampo le coppie sono: Agroppi-Brugnera, Ferrini-Cera e Bolchi-Greatti. Su Nenè che gioca in posizione arretrata Fabbri ha lasciato Fossati. Il resto (e rimarrà così sino alla fine) secondo i classici schemi. Il «libero» dei Cagliari è Tomasini.

L'inizio è moscio e solo al 7' abbiamo la prima incursione granata che si conclude con un tiro diagonale di Carelli che Albertosi para. Al 18' il Torino manca per un soffio. Fuori area Tomasini mette a terra Ferrini e Combin si incarica del tiro: una stangata che fora la barriera e Albertosi respinge in tuffo per un pain o Fossati non in sacca di testa da pochi metri. A centro campo dalla parte granata manca Moschino, secchè la palla viene portata più che spedita e la difesa cagliaritana può disporsi con calma. Inizia il duello tra Riva e Poletti e sarà questo uno dei capitoli (con il duello Pula-Boninsegna) più belli della gara.

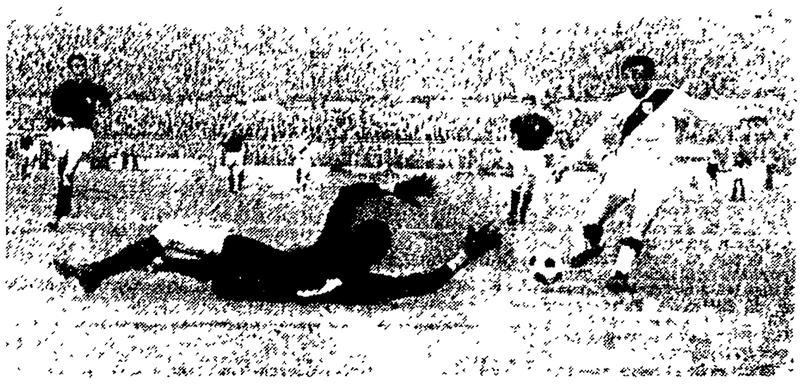
Il primo tiro in porta di Riva è su calcio di punizione al 10' e Sattolo para con sicurezza. Si sta facendo luce Pulici: marcato Martiradonna non faccia complimenti. La reciuta accetta la battaglia e la spigolosità dei due non degenera mai in scorrettezza. Tenta il «bocia» al 15' ma la palla è alta e al 19' ancora Pulici si fa fuori due avversari e fa per entrare in area. Sul limite Martiradonna lo atterra e Pulici sullo slancio rotola in area. La gente pretende il «rigore» ma De Robbio non concede nemmeno il calcio di punizione. Sarà uno dei pochi errori del direttore di gara. Al 25' Pulici tira da fuori area e Albertosi para. A 36' la grande occasione d'oro del Torino. Ferrini entra in possesso della palla e mette in movimento Pula che scende per oltre trenta metri: giunto in area passa a sinistra a Combin, piazzatissimo.

Esce dai pali Albertosi tutto scalcagnato e a Combin basterebbe un leggero tocco per insaccare la palla, ma la *Foudre* (così lo chiamavano in Francia!) si lascia sorprendere da quella specie di valanga umana e l'azione si perde in niente. Quattro minuti dopo tocca a Sattolo gettarsi alla disperata sui piedi di Cera sfuggito a Ferrini.

Ed eccoci alla ripresa con nell'animo la speranza di vedere qualcosa di più. Un colpo di testa di Carelli che sfiora la traversa al 3' e all'8' per poco non passa il Cagliari. Cera, uno dei migliori in campo, allunga in profondità a Boninsegna che si è rimorchiato Pula sulla fascia laterale destra: pronto tiro-cross di Boninsegna e Brugnera, in spaccata, entra in porta al posto del pallone. Il Torino è in difficoltà. Bolchi per paura di «strapparsi» ha ridotto la mobilità e Ferrini e Agroppi si sobbarcano, aiutati da Carelli, il compito di reggere alle manovre offensive del Cagliari. Ci provano Boninsegna e Riva (al 15' e al 16'), ma Sattolo è attento. Al 24' Albertosi devia con la mano di un soffio un tiro a rete di Fossati: uno di quei tiri «quasi gol» di non lontana memoria. Al 27' un lancio di Longoni da trenta metri: Riva «stoppa» col ginocchio sinistro e di destro impegna Sattolo: esecuzione perfetta, da manuale. Un fallaccio di Pulici (da rimproverare visto che siamo all'inizio) e al 37' Pula devia di testa un tiro diretto a rete da Brugnera, dopo una respinta corta di Sattolo. Al 43' Riva si fa fuori Cereser e tira di poco fuori porta.

Non c'è altro che valga la pena di essere raccontato.

Nello Paci



TORINO-CAGLIARI — Una spericolata uscita di Sattolo sul cagliaritano Cera.

Giocata a centrocampo la partita fra Atalanta e Sampdoria

Vieri e Pelagalli si dannano l'anima ma è fatica sprecata (0-0)

Le punte delle due squadre sciupano tutti i suggerimenti

ATALANTA-SAMPDORIA — Battara respinge di pugno anticipando l'atalantino Novellini

ATALANTA: De Rossi; Bertuolo, Poppi; Pelagalli, Signorelli, Castoldi; Novellini, Sironi (dal 27' del s.t. Moro), Incerti, Dell'Angelo, Nastasio. N. 12: Grassi.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta; Sabatini, Morini, Garbarini; Francesconi, Vieri, Salvi, Frustalupi, Novelli (Delfino dal 36' del s.t.). N. 12: Matteucci.

ARBITRO: Pieroni di Roma.

SERVIZIO

BERGAMO, 23 marzo

In sostanza, abbiamo visto tre tiri: due della Samp, uno dell'Atalanta. E' l'occasione più consistente, senza dubbio, è stata quella mancata da Salvi, al 40'. Tre tiri, e, del gioco, il lontano ricordo, o l'onorata memoria.

Gente che in campo ha sgambato, dopotutto, si è data da fare, si è aggrappata, pateticamente aggrappata in certi casi, alla vita, ai polsi, alla maglia dell'avversario senza uscire, nonostante queste goffaggini, dai binari di una sostanziale correttezza nonostante il frangente, l'abisso della retrocessione spalancato sotto i piedi. Ma, al tirar delle somme il bilancio rimane magro purtroppo.

Attacchi con punte evanescenti come le ombre dei tra passati: centrocampi in cui gli uomini si accatastavano senza risparmio, chiedendosi inesorabilmente, e i due portieri a dormir sonni tranquilli. Il sig. questa pila di materassi con Battara che irrequieto, ogni tanto volava al di sopra di nuvole estemporanee a respingere lontano il pallone e De Rossi a infreddolire.

Una volta in simili occasioni quando la posta cioè diventava così decisiva, si creava quei famosi catenacci davanti alle porte e per così dire si trovano definitivamente gli eredi saracinesche del gioco. Oggi no. Oggi si ha la destrezza, la compiacenza, la eleganza — come in questo caso — di non cancellare al meno la semplice parvenza della trama, degli schemi del movimento dello sforzo di costruire qualcosa, ma il risultato non cambia sostanzialmente con le ali impiegate con compiti tattici e gli altri uomini avanzati impegnati in manovra, anziché a puntare, risoluti, quando se ne presenti l'occasione, verso la porta cercando la conclusione perentoria.

In mezzo a questa ricognizione di gambe bracciate corpi disposti sulla fascia centrale del campo a far argine, a insabbiare ogni generoso tentativo di far gioco, non è mancato chi, nonostante tutto, si è davvero dannato l'anima con perfetta serietà di intenti, anche se senza risultati da una parte il bravo Pelagalli, dall'altra l'abile, classico Vieri.

Erano stati posti, nel primo tempo, l'uno sull'altro, e il fatto che Pelagalli dovesse preoccuparsi, soprattutto, del l'impostazione del gioco, valeva a tenerli a rispettosa distanza e a consentir loro una relativa libertà di cui non mancavano di approfittare: Pelagalli interpretando il proprio ruolo con lunghi, ariosi, energici lanci in direzione delle punte per un'Atalanta che di preferenza premeva in direzione dell'area blucerchiata; e Vieri districandosi dapprima tra un nugolo di nerazzurri per impostare il contropiede con suggerimenti accorti e dosatissimi. Ma tutto inutile. Pelagalli vedeva in genere vanificati i propri sforzi dall'incapacità di Incerti di liberarsi dalla guardia un po' rozza ma sostanzialmente efficace che Morini montava su di lui e dalla scarsa concludenza di Nastasio, sempre tenace, orgoglioso, dinamico, ma privo di lucidità e incisività apprezzabili. E si aggiunga che la collaborazione che Pelagalli riceveva oggi da Dell'Angelo, la cui presenza era stata incerta, rimaneva in limiti estremamente modesti. Il suo custode, Sabatini, poteva tra l'altro, a tempo debito, sganciarsi da lui, proiettarsi in avanti, e recuperare senza che l'interno nerazzurro riuscisse ad approfittare di tale libertà.

Vieri non si muoveva in miglior acque, scarsamente assecondato da Salvi (su cui operava Castoldi) e dal rientrante, spento Francesconi, mentre Frustalupi rimaneva confinato per l'intero primo tempo lungo la fascia laterale del campo, senza che riuscisse a svolgere funzioni apprezzabili. E Vieri doveva così agire in rimessa, tra l'altro, e magari tentare la conclusione.

In mezzo a questo confuso traffichiare cadevano nel primo tempo forse le sole azioni meritevoli di un minimo di considerazione. Al 38' Dell'Angelo effettuava, dalla posizione di sinistra, un ormai inusitato cross e Novellini da distanza ravvicinata, metteva a lato a filo. Quindi era la volta di Novelli che di solito agiva a centrocampo, a scodellare uno splendido tiro per Salvi che, incustodito, colpiva di testa ma riusciva a sbagliare la mira mandando la palla a lato dopo averla fatta attraversare l'intero specchio della porta. Due minuti dopo era Francesconi che riceveva di misura da Vieri e abortiva un tiretto spento.

Nella ripresa la guardia di Vieri veniva affidata allo spigoloso Poppi, mentre Pelagalli veniva posto su Frustalupi nella speranza che il contributo del mediano potesse risultare determinante a sbloccare il risultato. Vieri e Frustalupi avevano, tra l'altro, efficaci momenti di fruttuosa intesa ma l'Atalanta accentuava la pressione massiccia in direzione della porta blucerchiata e i due finivano progressivamente cancellati dalla marea. Una marea grigia, tuttavia, confusa, senza lampi, né sciabolate.

Sergio Costa

Biancorossi e palermitani volevano un punto

Neanche un gol a Varese Tutti contenti in campo

VARESE: Carmignani; Sogliano, Borghi; Dellagiovanna, Dolci, Picchi; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Bonafe, Golin (secondo portiere: Da Pozzo; 13: Maroso).

PALERMO: Ferretti; Sgrazzutti, Furino; Lancini, Giubertoni, Landri; Pellizzaro, Reia, Troja, Bercellino II, Ferrari (secondo portiere: Cei; 13 Perucconi).

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 23 marzo

E' stata la classica partita giocata tra due squadre che, non ancora sicure della permanenza in A, avevano l'unica preoccupazione di non perdere. La cosa è riuscita ad entrambi, ed allo scadere del novantesimo minuto, quando il signor Di Tonno ha sanzionato la fine, giocatori ed allenatori delle due squadre erano tutti soddisfatti.

Con la brutta prestazione di oggi, il Varese ha dimostrato che dovrà lottare duramente per mantenersi in serie A. La squadra fa acqua da tutte le parti.

Anche Golin e Leonardi, giovani di punta più pericolosi del quintetto biancorosso, oggi hanno giocato come due qualsiasi mediocri atlete di provincia. Per i varesini, molto attesa alla prova era il giovane Bonafe, il quale, dopo il suo gol di Verona di domenica scorsa, fu presentato da alcuni come una gran fonte di speranza. Bonafe dopo un promettente inizio, ha finito col perdere pure lui la bussola, ma sia chiaro che il giovane calciatore è il meno colpevole di tutti per la opaca prestazione del Varese.

Il ragazzo possiede una discreta tecnica, una buona volontà e sa smarcarsi con intelligenza, ha bisogno naturalmente di acquistare esperienza e di formarsi fisicamente. Essendo giovane il tempo lavorerà per lui.

I rosanero palermitani il pareggio al «Franco Ossola» se lo sono ampiamente meritato. Con sicurezza hanno saputo contenere le poche azioni varesine, con molta calma e saggezza, facendo perno in difesa sullo spigoloso Giubertoni il quale, ancora oggi, capacità degli avversari a parte, ha dimostrato di essere veramente un interessante stopper. Cappellini, guardato a vista dal lungo palermitano, in tutta la partita è riuscito a fare un solo tiro in porta. Buon lavoro a centrocampo l'hanno svolto Landri e Bercellino II. Lento, ma sempre pericoloso per i suoi improvvisi e forti tiri, Troja. Sovente pericoloso si è dimostrato Ferrari, tanto che Sogliano ha dovuto sudare parecchio per controllarlo.

Ma il migliore di tutti i palermitani è stato Pellizzaro. Borghi nel primo tempo e Maroso nel secondo, sono stati quasi sempre saltati dal piccolo intraprendente palermitano.

Alcune rapide note di cronaca. Al 10' un'azione Tamborini-Golin-Cappellini permette a quest'ultimo di tirare in porta e Ferretti, con non poca difficoltà riesce a parare. Al 22' è Pellizzaro che, dopo aver superato in velocità Borghi, batte a rete, ma Carmignani è pronto a neutralizzare. Al 32' Golin tira violentemente in porta ma la palla è ributtata dalla base del palo alla destra di Ferretti. Al 22' dopo una bella azione penetrante Troja viene da Bercellino, Pellizzaro impegna il difensore varesino. Al 25' contrattacca il Varese, e per merito di Bonafe, Ferretti deve esibirsi in una stupenda parata. Negli ultimi venti minuti di gioco, il Varese cerca la vittoria ma le sue azioni, condotte senza convinzione permettono al Palermo di portare in salvo l'utile risultato, senza danni.

Orlando Mazzola

Gol in A

Eguagliato il record minimo

ROMA 23 marzo

Il girone di ritorno del campionato italiano di calcio di serie «A» si sta rivelando poco favorevole agli attaccanti. Oggi, infatti, nella ventitreesima giornata (nona di ritorno) sono state segnate complessivamente nove reti: limite che eguaglia il primato negativo di gol realizzati in una giornata di campionato di serie «A» a girone unico a 16 squadre. Il record è stato stabilito il 2 febbraio scorso.

La giornata di oggi comunque, ha un suo record: quello di quattro pareggi con il risultato di 0-0.

Herrera sbaglia proprio tutto contro il Verona

Che difesa! Vanello ne approfitta (2-1)

Nuova sconfitta della Roma all'Olimpico - Peirò fallisce un rigore

RETI: Vanello (V.) all'11' nel p.t.; Vanello (V.) al 26', Peirò (R.) al 30' nella ripresa.

ROMA: Ginulfi; Scaratti, Bet; Salvori, Carpenetti, Santarini; D'Amato, Orazi, Landini, Capello, Peirò. (Dodicesimo: Pizzaballa; tredicesimo: Ferrari).

VERONA: De Min; Ripari, Ranghino; Mascetti, Battistoni, Maddè; Vanello, Mazzanti, Traspedini, Bonatti, Bui. (Dodicesimo: Colombo; tredicesimo: Sega).

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

NOTE: spettatori 35 mila circa per un incasso di tredici milioni e rotti. Pioggia intermittente per tutto il primo tempo e terreno molto pesante. Al 24' del primo tempo Ferrari ha preso il posto di Salvori infortunato (contusione al ginocchio); nella ripresa il Verona si è presentato con Sega al posto di Traspedini.

ROMA, 23 marzo

No, non siamo d'accordo con quanti hanno accusato di furto il Verona: perchè il Verona non ha rubato niente, ha recitato onestamente la sua parte, ha sciorinato sul prato dell'Olimpico un gioco veloce, piacevole adatto alla pesantezza del terreno, ha messo in mostra individualità di spicco, come l'infaticabile mediano di appoggio Mascetti, come lo stopper Battistoni, come i centrocampisti Mazzanti e Bonatti, come infine il giovane Vanello, un'ala ficcante ed estremamente pratica (vedi del resto il tabellino dei marcatori).

Caso mai bisogna invece dire che alla Roma non gliene è andata bene una, questo sì: dalle condizioni del terreno (poco adatto al gioco elegante dei pesi «mosca» Landini, Orazi, D'Amato e via dicendo), all'infortunio di Salvori che aveva iniziato fortissimo, malamente rimpiazzato da un irriconoscibile Ferrari, dal rigore sciupato da Peirò (poteva essere 1 a 1), allo stato d'animo dei giallorossi ancora sotto choc per la tragica fine di Taccola. E non basta perchè bisogna metterci anche il pasticcio combinato da Herrera, in difesa: ove non si è limitato a sostituire un Cappelli sempre grintoso e combattivo, con un Bet evanescente, tremebondo sulle gambe, incapace persino di scattare o di calciare lontano la palla, ma ha rivoluzionato tutto il settore, mandando Santarini a fare lo stopper su Traspedini e arretrando Carpenetti a fare il «libero» (come se si trattasse di un ruolo nel quale si può improvvisare d'acchito!).

Infine la Roma ha avuto anche la sua parte di jella nel secondo tempo quando i suoi attacchi in massa, generosi, entusiasti, non hanno mai trovato sbocco o se l'hanno trovato è stato solo per vedere il pallone ballonzolante sulla linea fatale senza che si riuscisse a fargliela oltrepassare. Come si vede dall'angolazione giallorossa si può parlare anche di partita stregata, senza per questo fare torto al Verona.

Una partita nata già male, perchè dopo giorni e giorni di sole, durante la notte e la mattina ha piovuto ininterrottamente, ha persino grandinato: sicchè il campo è pesantissimo e gli spalti si presentano nereggianti di ombrelli quando Picasso dà il fischio d'inizio. Ma subito ferma il gioco per onorare con un minuto di raccoglimento la memoria di Taccola: il silenzio scende imponente sul campo, rotto solo alla fine dall'invocazione disperata della folla «Giu la no! Giu la no!». E' come riportare di un colpo i giallorossi alla fatale domenica di Cagliari (s'accascian) letteralmente, mentre la difesa nel suo insieme e sballato schieramento traballa vistosamente. Al 11' poi la Roma crolla azione di Bonatti da sinistra. Vanello davanti ad un Carpenetti in ombetto raccoglie e segna facilmente. Ed otto minuti dopo il Verona potrebbe raddoppiare perchè Ginulfi esce a vuoto su calcio d'angolo raccoglie di testa Mascetti, respinge la gamba di Carpenetti, riprende Bui, allontana la gamba di Bet. Poi a compilare le cose sopraggiunge l'infortunio a Salvori che era uno dei pochi insieme a Scaratti e a Capello che stava tentando di tenere in piedi la baracca: si vede subito che Ferrari è giù di corda, ma con il passare dei minuti la Roma si rinfranca ed al 30' su azione di Landini conclusa con un cross teso sfiora il gol. La palla sfugge a De Min. Orazi scontratosi col portiere non riesce a raggiungerla, la tocca invece D'Amato indirizzando verso l'angolo opposto. Ma De Min da terra riesce a deviarla smanacciando e Ripari fa il resto prima che il pallone varchi la linea bianca.

Anche nella ripresa la Roma conferma di essersi scrollata di dosso l'apatia dimostra che vuole onorare la memoria di Taccola combattendo, non restando immersa nel dolore. Il forcing dei giallorossi è generoso, continuo: tirano a lato Capello e Ferrari poi una improvvisa proiezione di Peirò è interrotta con un plateale fallo in area. Batte lo stesso Peirò tentando il tiro d'astuzia, ma De Min intuisce e para.

La Roma non si smonta e continua ad attaccare sfiorando il gol con D'Amato che al 20' indugia invece di tirare in corsa dopo una magnifica azione di Landini, facendo sfumare l'azione. Si gioca praticamente ad una sola porta quando al 26' Bet fallisce il takle su Sega che se ne va, poi serve Vanello sulla sinistra: tenta l'uscita Ginulfi ma a mezza strada è sorpreso dal tiro angolato dell'esterno del veronese. Magnifico!

Potrebbe essere il colpo del k.o. invece la Roma accentua, se possibile, il suo sforzo. Sporchi di fango, con il volto tirato dalla stanchezza e dal dolore, scivolando sulle pozzanghere, i giallorossi si buttano a capofitto contro la rete di De Min, fino a che non riescono a dimezzare le distanze con Peirò (colpo di testa su cross di Capello al 30') allora la folla si alza tutta in piedi, incita con il cuore in gola i suoi beniamini che sono veramente commoventi nel loro disperato e tambureggiante forcing. Ma non c'è più niente da fare. Vince il Verona, meritatamente, ma la Roma esce tra gli applausi.

Roberto Frosi

ROMA-VERONA — Peirò batte De Min, che in precedenza gli aveva parato un rigore.

Convegno a Roma degli assessori allo sport

Siamo un Paese di sportivi seduti

ROMA, 23 marzo

Il convegno degli assessori allo sport svoltosi al Campidoglio, sabato e domenica, ha dato modo di fare il punto sulle condizioni nelle quali gli enti locali sono costretti ad operare nelle strettoie di una legislazione vecchia di anni.

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Natali, è intervenuto a nome del governo presentando su un piatto d'argento la panacea della costituzione di un ministero dello Sport, unico strumento valido alla soluzione dei problemi che investono la carenza degli impianti sportivi, la mancanza di zone verdi, di parchi attrezzati, previsti nei piani regolatori.

Difetti

Ma il convegno non si è incanalato sui binari voluti dall'on. Natali; gli assessori hanno argomentato la loro contestazione facendo compiere al convegno il salto di qualità necessario affinchè, una volta per tutte, si affronti in sede legislativa il grave problema.

Dal canto suo l'assessore Rosato del comune di Roma, promotore del convegno, non ha potuto, nel corso del suo intervento, non sottolineare come «alla richiesta di maggiore o più organica e razionale incidenza dell'intervento pubblico sia attraverso lo Stato che attraverso gli enti locali, non ha fatto seguito una contestuale modificazione delle leggi e dei regolamenti attraverso i quali, nella misura in cui essi rappresentano la realtà della società che sono chiamati ad organizzare, si articola e si sviluppa ordinatamente la vita della collettività».

E Bigi, assessore al comune di Reggio Emilia, ha denunciato come l'Italia sia un Paese di sportivi seduti, come solo il 2 per cento della popolazione pratichi lo sport, come gran parte dei ragazzi sia affetta da difetti fisici che potrebbero essere risolti con una intelligente e sana pratica sportiva.

Ma contro questa situazione — ha aggiunto Bigi — che rischia di cristallizzarsi, si fanno avanti idee e forze nuove, grazie alla battaglia condotta dagli enti di propaganda (vedi CSI, UISP, ecc.), dagli enti locali e da alcune società sportive.

Lo Stato cosa fa? Lo Stato è assente: la voce sport nel bilancio dello Stato si trova soltanto nel capitolo delle entrate, ed oggi si prospetta la costituzione di un ministero dello Sport che — ha sostenuto Bigi — dubito fortemente possa risolvere i gravi problemi che stanno sul tappeto in quanto ciò significherebbe un ulteriore accentramento di poteri e contrasterebbe con l'istanza autonomistica degli enti locali.

Occorre invece arrivare alla riforma della anacronistica legge comunale e provinciale, della legge sulla finanza locale e ad una nuova legge urbanistica che preveda l'esproprio generalizzato delle aree.

Ma altre voci si sono levate a stigmatizzare lo scarso impegno che tutti i governi, succedutisi dal dopoguerra ad oggi, hanno avuto nei confronti dello sport inteso come pratica sportiva popolare e di massa. Ricordiamo quelle di Buazzelli di Frascati, di Barone di Napoli, Crespi di Milano, Auteri di Catania, Ucci di Torino e altri. Ristori, presidente aggiunto dell'UISP, ha messo in evidenza come tra enti di propaganda ed enti locali esista una stretta collaborazione, perchè è proprio nei comuni e nelle province il centro vero degli interessi dei cittadini che, attraverso lo sport, prendono coscienza del proprio valore. Ristori ha anche avanzato la proposta di promuovere una conferenza nazionale dello sport, a livello di enti locali, enti di propaganda, società sportive, CONI.

Montanari di Bologna ha esordito plaudendo alla iniziativa che ha riscosso ben 130 adesioni, e ha ringraziato il ministro Natali, per le proposte da lui fatte, ma ha ribadito con forza, che ai propositi debbono seguire i fatti.

Montanari ha anche sostenuto che oggi si impone, urge, la modifica dell'intiero testo unico della legge e ben venga la costituzione di un organo di controllo sulla commissione della finanza locale, ma questo non basta: all'obbligo della spesa deve seguire la possibilità di finanziamento.

68 miliardi

Il capitolo XV della programmazione — ha continuato Montanari — prevede una spesa di 68 miliardi; sono pochi ma almeno spendiamoli bene e sono proprio gli enti locali che debbono divenire gli strumenti per attuare questa programmazione. Di qui anche l'esigenza improcrastinabile di una riforma urbanistica, che sottragga i suoli alla speculazione edilizia e che promuova l'esproprio generalizzato, al fine di utilizzare le aree per realizzare una fitta rete di impianti sportivi al servizio di tutti i cittadini.

A conclusione dei lavori si è proceduto alla costituzione di un'associazione nazionale degli assessori allo sport con sede in Roma, assessorato per la gioventù, sport, turismo e spettacolo, piazza Campitelli n. 7. Il convegno ha inoltre deciso la costituzione di un comitato che curerà la sistemazione organica degli atti del convegno e le modalità di attuazione dell'associazione. Il comitato si riunirà a breve scadenza per eleggere l'esecutivo.

Giuliano Antognoli

Stanco pareggio a Pisa (0-0)

Alla Juventus non basta la classe di Haller

Imprecisi i toscani nelle conclusioni - Herrera più prudente che mai

PISA: Annibale; Coramini, Lenzi; Gasparroni, Federici, Gonfiantini; Manservisi (Gasparini), Guglielmoni, Mascalaito, Joan, Piaceri (portiere di riserva: Breviglieri.
JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Castano, Del Sol; Favalli, Benetti, Zigoni, Haller, Sacco (portiere di riserva: Sarti; tredicesimo: Pasetti).
ARBITRO: Sbardella di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 23 marzo

La stanchezza e la paura spesso giocano dei brutti tiri e il caso di questo Pisa-Juventus terminato a reti inviolate. Da una parte si aveva una Juventus che ha risentito del derby, dell'impegno di Coppa Italia a Cagliari, dell'assenza di Anastasi, nonchè del terreno pesante, e dall'altra c'era un Pisa ancora sciocc cato per il 4-0 patito a Milano, dall'assenza forzata di Cosma e Casati, dalle non perfette condizioni fisiche di Joan a cui si è aggiunta l'uscita anzitempo di Manservisi.

Stanchezza e paura hanno indotto Lucchi ed Herrera ad essere molto prudenti, a non scoprire le proprie carte. Lo si è constatato subito allorchè si sono formate le coppie: il Pisa inoltre ha operato un controllo stretto sull'uomo. Il primo tempo è stato favorevole ai toscani, specie nel finale, ma le conclusioni erano *troppo affrettate* e *non incisive*, per cui era facile ai piemontesi liberare.

Nella ripresa, venuto a mancare Manservisi, cioè una punta, la spinta offensiva dei nerazzurri si è affievolita fino a scomparire. La Juventus ha vissuto con Haller. Fino a quando il tedesco ha corso tutta la Juve correva, allorchè la fatica gli ha tagliato le gambe l'undici bianconero si è fermato.

Calcio d'avvio per il Pisa, ma al 3' l'atmosfera si riscalda: cioè quando Salvadore manda a gambe all'aria Piaceri e su tiro piazzato (tocco di Mascalaito per Joan) respinge la barriera, entra Guglielmoni e la palla attraversa tutto lo specchio della porta di Anzolin perdendosi sul fondo. Al 6' Del Sol mette in movimento Leoncini in funzione di attaccante, il rasoterra *e facile per Annibale*. Risponde il Pisa con una manovra corale al 7', poi Gasparroni anticipa Haller, palla spiovente in area, intervento precipitoso di Piaceri e palla fuori.

Capovolgimento immediato del fronte: cross di Favalli, Haller smista sull'accorrente Sacco che rovina addosso ad Annibale; niente di fatto, ma il portiere pisano resta dolorante a terra per alcuni secondi. Tra-tran fino al 17', quando Haller dà un saggio della sua classe. Tutta la difesa pisana è su di lui che trova lo stesso lo spiraglio per un bel passaggio a Benetti, gran tiro rasoterra che Annibale devia di pugno e la palla batte sull'esterno del ferro rotolando dietro la rete.

Ritorna la stasi, quindi al 27' il Pisa si fa vivo con Mascalaito — calcio piazzato — e la palla sorvola la traversa. Alla mezz'ora Joan mette in moto Piaceri; Guglielmoni non si inserisce, sopraggiunge in corsa Gasparroni e la palla va fuori. L'azione galvanizza i pisani che si proiettano più volentieri in avanti e al 31' Manservisi scende sul fondo del campo, taglia in area, Mascalaito non tira, palla che rotola verso Joan, servizio per Piaceri, gran tuffo di Anzolin sui piedi del pisano.

Joan al 36' raccoglie una rimessa laterale, centra su Piaceri, violento tiro e palla che sfiora il paletto a sinistra del difensore juventino. Nuova punizione per il Pisa al 42', calcia Guglielmoni, Joan si aggiusta la palla e spara dentro: l'arbitro prima convalida il punto poi ci ripensa e annulla per fuori gioco di Joan.

Al 4' della ripresa, Benetti scappa sulla sinistra: si fa incontro Gonfiantini che è superato di slancio, esce alla disperata Annibale che salva coi piedi. A questo punto Lucchi sostituisce Manservisi (alla fine del primo tempo il giocatore si era scontrato con Leoncini ed aveva riportato uno stiramento alla gamba sinistra) con Gasparini e quindi quasi tutte le marcature originarie saltano e si formano nuove coppie: accortezze di Herrera e di Lucchi allo scopo di mantenere inalterato il risultato.

Haller è stanco e si attesta nella fascia centrale del campo e da lì guai a chi lo smuove, però anche gli altri sono stanchi. Il match scade di tono. Al 20' Haller mette in moto Zigoni e la conclusione e di Sacco che Annibale neutralizza.

Venticinquesimo: fuga di Piaceri, cross per Mascalaito che manca l'intervento di testa, interviene Joan con un rasoterra debole e quindi facile per Anzolin. Trentaquattresimo: azione juventina con Benetti che chiama in aiuto Haller il quale smista ancora a Benetti e palla a lato. L'incontro si avvia alla conclusione con il solito finale pisano e poco ci manca che scappi il colpo gobbo al 44' con Piaceri prima e Joan poi: quest'ultimo più clamoroso, che manca la deviazione a rete di un lancio di Guglielmoni.

Giuliano Pulcinelli

PALLAVOLO: SPAREGGIO PER IL TITOLO

RISULTATI

Panini - Pall. Parma 3-1, Virtus - Casadio 3-1; Termoshell - Olimpia 3-1; Baby Brummel - Bovoli 3-0; Ruini - Genova 3-0; CSI Milano - Buscaglione 3-1.

CLASSIFICA

Parma e Virtus Bologna punti 40; Ruini 34; Panini 32; Baby Brummel 24, Termoshell 20; Casadio 18, Bovoli e CSI Milano 16; Buscaglione 11, Olimpia 8, Genova 0.

Per l'assegnazione del titolo dovrà essere disputato uno spareggio fra Parma e Virtus Bologna.

Retrocedono in serie «B»: Buscaglione, Olimpia e Genova.

1-0 per i partenopei (anche se con poco fiato)

Vicenza: tanto lavoro per nulla contro il Napoli

Con un po' di attenzione i veneti avrebbero potuto portarsi a casa almeno un punto. Invece Altafini, di testa, ha deciso tutto

NAPOLI-VICENZA — Il gol di Altafini.

MARCATORE: Altafini al 21' della ripresa.
NAPOLI: Zoff; Nardin, Micelli; Zurlini, Guarneri, Montefusco; Canè, Juliano, Altafini, Abbondanza, Barison (Sala). N. 12: Cuman.
LANEROSSI VICENZA: Luison; De Petri, Volpato; Biasiolo, Carantini, Calosi; Menti, Cinesinho, Vitali, Tumburus (Rigoni), Fontana. N. 12: Bardin.
ARBITRO: Tonelli di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 23 marzo

La pioggia è caduta abbondante anche nel corso della partita. Alcune zone di campo erano pressochè impraticabili. La stabilità dei giocatori era precaria, il controllo di palla, pertanto, approssimativo. In queste condizioni non si poteva certo pretendere il bel gioco. E difatti non se ne è avuto. Ma quel che è peggio e che la partita, almeno per tutto il primo tempo, è letteralmente mancata di emozioni. E si spiega.

Il Lanerossi Vicenza si è disposto in campo in maniera assai accorta, ma senza fare le barricate. Ha tentato di stroncare le iniziative del Napoli con una cerniera mobile a centrocampo che quasi automaticamente portava la maggior parte dei suoi uomini ad arroccarsi dinanzi a Luison nelle fasi più pericolose, e a dare una mano a Vitali, specialmente con Fontana nel primo tempo, quando aveva la possibilità di distendersi. Considerato poi che i vicentini prevalevano quasi sempre nei contrasti e che il Napoli non forzava il gioco, sarà facile immaginare quanto povero non solo di iniziative, ma persino di buone intenzioni sia stato il primo tempo di questa partita.

Lo dimostra, del resto, la cronaca: al 12' Altafini, ben predisposto, tenta il colpo a sorpresa: riceve un pallone, lo arresta e lo tira al volo mandandolo a lambire il palo. Al 21' Vitali su errore della difesa, tira tutto solo, si sbilancia e finisce per sparare banalmente su Zoff. Al 28' Luison esce a valanga su Altafini lanciatissimo da un traversone di Barison, e compie la più bella parata della sua ottima prestazione.

Al 36' Fontana — che arriva sempre da lontano — si fa minaccioso con un'azione prolungata: Micelli lo atterra più dentro che fuori l'area. Ma per la verità nessuno protesta. Questo è quanto di meglio è accaduto nel primo tempo.

Nella ripresa Puricelli manda in campo Rigoni al posto di Tumburus. E' un giovane di Abano Terme, ventiduenne, debuttante, e niente male. Il suggerimento che l'allenatore affida ai suoi uomini è quello di attaccare o almeno di essere più insistenti, forse ha intuito che con quel Napoli si può anche tentare il colpo grosso. E difatti la difesa del Napoli comincia subito a sbandare.

Guarneri (ma perchè tenerlo in squadra in quelle condizioni, e ancora dopo la prova di Palermo?) con le sue disattenzioni mette a mal partito anche i compagni. Si innervosisce perfino Zoff che di quella ripresa è stato il pilastro in quest'ultimo periodo. Per di più verso la metà del tempo Juliano ha un gesto di stizza verso il pubblico e ci ricava bordate di fischi ogni volta che tocca un pallone.

Deciso a farsi perdonare abbandona la sua posizione prudenziale (in effetti Juliano sta mantenendo in piedi da qualche settimana questa difesa abbastanza squinternata) che era servita, tra l'altro, a nascondere la precarietà difensiva del Napoli dopo l'uscita del combattivo Nardin, colto da una contrattura al polpaccio sinistro.

Entrava Sala e Barison passava terzino, su Menti. La squadra perdeva ordine, e di conseguenza anche il Vicenza rompeva gli schemi. Si verificava una gran confusione, ma, strano a dirsi, cominciavano le emozioni. Per un certo periodo abbiamo persino visto Canè su Menti a terzino, ma lo spostamento è durato poco, prima che si verificassero conseguenze gravi per il Napoli.

Ad attaccare era il Vicenza anche se era Altafini ad impegnare seriamente Luison al 18' che deviava in angolo. Il Napoli mostrava di non reggere con i suoi pesi piuma su quel largo e contro avversari atleticamente dotati. Frano in pochi — Montefusco, Juliano, Altafini a tratti, Barison, e poi Sala — a reggere il confronto.

Sono così il Vicenza guidato da Cinesinho, con la collaborazione saltuaria di Menti, e malgrado lo spirito dei suoi uomini, poi prestati a commettere da De Petri per passare a Biasiolo, e lo stesso Fontana [illegible].

E così [illegible] e stato il Napoli a 24' [illegible] di Montefusco [illegible] sinistra [illegible] a parabola sotto rete [illegible] di Altafini [illegible].

Il Vicenza [illegible] De Petri [illegible] Vitali al 31', Zoff esce [illegible] ma la palla colpita di testa dal [illegible], sorvola la traversa. Al 32' Luison si oppone su una apprezzatissima iniziativa di Abbondanza. Al 33' batte Cinesinho. Zoff ancora [illegible]. Zurlini rimedia in angolo. Poi l'assedio insistente [illegible] si tra i piedi, a Sala di concludere. Finisce con lo scemare anche l'impeto del Lanerossi Vicenza. Fontana ormai è visibilmente stanco. Gli altri, più o meno il Napoli non si distrae più tanto e tira in porto la vittoria.

Il Vicenza, però, con un po' più di attenzione, almeno un punto avrebbe potuto rimediarlo. Leggermente casalingo, ma in sostanza buono l'arbitraggio di Tonelli.

Michele Muro

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati

Atalanta-Sampdoria	0-0	Pisa-Juventus	0-0
Fiorentina-Inter	1-0	Verona-*Roma	2-1
Milan-Bologna	4-0	Torino-Cagliari	0-0
Napoli-L.R. Vicenza	1-0	Varese-Palermo	0-0

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
FIORENTINA	34	23	8	3	1	4	7	0	25	13
MILAN	33	23	8	3	0	3	8	1	26	8
CAGLIARI	32	23	7	4	1	4	6	1	31	12
JUVENTUS	27	23	5	4	2	4	5	3	27	20
INTER	26	23	6	4	2	4	2	5	40	20
TORINO	25	23	7	4	1	1	5	5	25	18
NAPOLI	24	23	5	6	1	2	4	5	19	17
VERONA	24	23	8	2	1	1	4	7	34	35
ROMA	22	23	4	3	5	3	5	3	23	29
PALERMO	20	23	5	5	1	1	3	8	18	24
BOLOGNA	20	23	6	4	1	1	2	9	20	30
VARESE	19	23	4	5	3	0	6	5	17	34
ATALANTA	16	23	3	5	3	1	3	8	19	29
PISA	16	23	4	5	3	1	1	9	20	34
SAMPDORIA	15	23	2	5	4	1	4	7	14	23
L.R. VICENZA	15	23	4	4	3	1	1	10	18	30

Gli incontri della nona giornata del girone di ritorno del campionato di serie «A» saranno giocati domenica 6 aprile. Il 30 il campionato è sospeso per l'incontro RDT-Italia in programma sabato.

CANNONIERI

Con 15 reti: Riva, con 13: Anastasi; con 12: Bui, Prati, con 10. Maraschi; con 9 Clerici; con 8: Boninsegna, Bertini, Mujesan; con 7: Taccola, Domenghini, Traspedini, Pellizzaro; con 6: Combin, Savoldi; con 5: Ferrari, Mascalaito, Facchetti, Mazzola, Vastola, Tumburus, Incerti, Facchin, Leonardi, Piaceri.

SERIE B

Risultati

Brescia-Bari	2-2	Modena-Monza	1-1
Catanzaro-Como	1-1	Padova-Lazio	0-0
Cesena-*Genoa	2-1	Reggina-Perugia	0-0
Reggiana-* Lecco	1-0	Spal-Livorno	0-0
Mantova-Foggia	3-0	Ternana-Catania	2-0

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F	S
BRESCIA	34	25	8	5	0	4	5	3	32	17
LAZIO	32	25	8	4	0	3	6	4	38	20
REGGIANA	31	25	9	3	1	2	6	4	23	14
REGGINA	28	25	7	6	0	0	8	4	24	16
BARI	28	25	5	6	1	1	10	2	23	19
GENOA	28	25	6	5	2	2	7	3	26	21
TERNANA	27	25	7	4	1	2	5	6	24	22
FOGGIA	26	25	7	3	1	1	7	6	21	21
PERUGIA	25	25	4	9	0	0	8	4	16	13
COMO	25	25	6	4	2	2	5	6	22	22
CATANIA	24	25	6	6	0	1	4	8	12	18
MANTOVA	23	25	6	5	2	0	6	6	19	19
CATANZARO	23	25	4	8	1	2	3	7	18	22
SPAL	22	25	5	4	4	1	6	5	22	26
LIVORNO	22	25	6	4	2	1	4	8	21	25
LECCO	21	25	3	6	4	2	5	5	17	23
CESENA	21	25	4	5	3	2	4	7	18	25
MONZA	21	25	2	9	1	2	4	7	20	31
PADOVA	20	25	4	8	2	1	2	8	15	29
MODENA	19	25	3	6	3	1	5	7	13	21

Domenica prossima

Catania - Genoa	Livorno - Modena
Cesena - Padova	Monza - Brescia
Como - Bari	Reggiana - Spal
Foggia - Perugia	Reggina - Lecco
Lazio - Mantova	Ternana - Catanzaro

CANNONIERI

Con 11 reti De Paoli, con 10: Canzi, con 9 Turchetto, Vallongo, Comini; con 8 Morelli, Ghio; con 7. Tentorio, Mascheroni, Rigotto, Bigon, con 6 Fortunato, Enzo, Pienti

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Cremonese-Trevigliese 0-0; Legnano-Udinese 0-0; Alessandria-*Asti 2-0; Marzotto-Pro Patria 1-1, Novara-Monfalcone 2-2; Solbiatese-*Rapallo 1-0; Treviso-Sottomarina 1-1; Triestina-Biellese 3-0; Venezia-Piacenza 1-1; Verbania-Savona 1-1

CLASSIFICA: Piacenza punti 38; Solbiatese 35, Treviso e Udinese 34; Triestina e Alessandria 33; Novara 31, Savona 30, Monfalcone 29; Pro Patria 28; Trevigliese 27, Venezia 26; Legnano 24; Biellese e Verbania 23; Sottomarina 20, Asti 19, Cremonese e Marzotto 18, Rapallo 15

Pro Patria e Cremonese hanno giocato una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

Alessandria-Biellese, Monfalcone-Marzotto, Piacenza-Asti, Pro Patria-Venezia, Savona-Treviso, Solbiatese-Novara, Sottomarina-Cremonese, Trevigliese-Legnano, Udinese-Rapallo, Verbania-Triestina

GIRONE «B»

RISULTATI: Arezzo-Anconitana 1-0, Empoli-Spezia 0-0, Forlì-Maceratese 1-1; Olbia-Siena 1-1; Pistoiese-D.D. Ascoli 1-0, Prato-Jesi 1-1; Ravenna-Massese 1-0; Vis Pesaro-*Sambenedettese 1-0, Torres-Rimini 2-1, Viareggio-Entella 0-0.

CLASSIFICA: Arezzo punti 39; Massese 35, D.D. Ascoli e Siena 31; Anconitana e Torres 30; Empoli e Viareggio 29, Sambenedettese, Ravenna e Pistoiese 28, Vis Pesaro 27, Prato e Spezia 25, Rimini, Olbia ed Entella 24, Jesi 22, Maceratese 19, Forlì 11

DOMENICA PROSSIMA

Anconitana-Empoli, D.D. Ascoli-Olbia, Entella-[illegible]-Sambenedettese, Maceratese-Viareggio, Ravenna-Arezzo, [illegible]-Pistoiese, Spezia-Massese, Torres-Siena, Vis Pesaro-Prato

GIRONE «C»

RISULTATI: Salernitana-*Avellino 1-0; Brindisi-Nardo 5-0, Casertana-Barletta 2-1, Crotone-Matera 0-0, Lecce-Cosenza 1-0, Marsala-L'Aquila 1-1, Massiminiana-Chieti 2-1, Pescara-Messina 1-0, Potenza-Internapoli 1-1, Taranto-Trapani 2-1

CLASSIFICA: Casertana punti 39, Taranto 37, Internapoli 36; Lecce 35; Brindisi 31, Cosenza 29, Barletta e Messina 28, Chieti, Avellino e Salernitana 27; Trapani e Potenza 26, Matera, Marsala e Pescara 23, Crotone 21, Nardo e Massiminiana 18; L'Aquila 6

Matera e L'Aquila hanno giocato una partita in meno.

DOMENICA PROSSIMA

Avellino-Lecce, Barletta-Brindisi, Cosenza-Casertana, Marsala-Chieti, Massiminiana-L'Aquila, Matera-Potenza, Nardo-Internapoli, Pescara-Trapani, Salernitana-Crotone, Taranto-Messina

---

IL PUNTO SULLA SERIE C

È finita a Ravenna l'imbattibilità della Massese

Il Piacenza ha compiuto un altro passo verso la serie B. La compagine emiliana pareggiando a Venezia ha superato infatti uno degli ostacoli più difficili, che le si presentavano sulla strada che dovrà condurre Pestrin e soci verso la categoria superiore, e il punto guadagnato dalla capolista sul campo di S. Elena è risultato tanto più prezioso se si tien conto che le antagoniste dirette, una domenica l'una, una domenica l'altra, continuano a perdere i colpi come è stato, ieri, il caso del Treviso costretto al pareggio casalingo dalla pericolante Sottomarina (che ha tratto non di meno un vantaggio prezioso dalla trasferta trevigiana grazie alle sconfitte del Marzotto del Rapallo e al pareggio casalingo della Cremonese). Solo la magnifica Solbiatese resiste alle spalle del Piacenza: ma la Solbiatese si sa deve accontentarsi della C e il suo entusiasmante finale di campionato ha un valore puramente platonico.

* * *

Alla ventisettesima giornata di campionato anche la Massese è caduta. L'imbattibilità della compagine apuana che pareva potesse durare all'infinito è terminata sul campo del Ravenna, che senza volere, ha così contrastato la via della serie B all'Arezzo vittorioso sull'Anconitana. Il vantaggio degli aretini è ormai tale infatti da assicurare loro la promozione solo che si accontentino dell'ordinaria amministrazione.

In coda pareggi della Maceratese a Forlì, dell'Entella a Viareggio e del Jesi a Prato mentre l'Olbia si è vista soffiare un punto in casa dal Siena. Situazione dunque invariata ma proprio per questo pericolo incrementato per la Maceratese, che vede diminuire le speranze di agganciarsi al gruppo delle terz'ultime.

* * *

Non molto di nuovo nel girone C. La Casertana ha vinto la partita casalinga che la opponeva al Barletta ma l'Internapoli (pareggio a Potenza), il Lecce e il Taranto (che hanno conquistato l'intera posta nei confronti, rispettivamente, col Cosenza e col Trapani) non sono stati da meno della capolista, che mantiene pertanto inalterato, praticamente, il suo vantaggio sulle antagoniste più dirette.

In zona retrocessione prezioso successo della Massiminiana ai danni del Chieti, altra catastrofica sconfitta del Nardo, utile pareggio dell'Aquila a Marsala (un punto peraltro in casa del Crotone). Turno favorevole quindi per la squadra calabrese che ora (?) sembra la più in salute tra le pericolanti. La situazione rimane comunque fluida e aperta a tutte le soluzioni. Da sottolineare la vittoria del Pescara sul Messina, che consente alla squadra adriatica di cominciare, finalmente a tirare un sospiro di sollievo.

Carlo Giuliani

Era o no in fuorigioco?

La rete di Chiarugi al centro delle polemiche

Pugliese «apprezza» S. Siro

«Il pubblico? È così che si fa»

Carraro: «Abbiamo meritato di vincere»

MILANO, 23 marzo

Il resoconto dagli spogliatoi di San Siro inizia con le battute polemiche di Pugliese. Il «commendatore» ha fretta, sta per raggiungere all'esterno la macchina che lo accompagnerà alla clinica Pini dove Bulgarelli è stato ricoverato in osservazione. L'allenatore del Bologna sembra sotto choc. Il risultato pesante, i fischi e le rimbeccature impietose del pubblico in campo lo hanno scosso visibilmente. Comunque si sforza di sorridere: *«Sto per raggiungere Bulgarelli in clinica. Sembra non si tratti di una cosa grave: una lussazione al gomito destro. Sulla partita nulla da dire. Mi ha impressionato il pubblico. Mi sembrava d'essere in terronia. La folla ha fatto il suo dovere. E' così che si incita la propria squadra»*.

Un cronista porta il discorso su Cudicini. Pugliese ribatte con una risposta dura: *«L'ho avuto con me nella Roma ma non lo conosco. Con i sindacalisti non ho mai avuto a che fare»*. Poi scompare attorniato da alcuni poliziotti che hanno il compito di scortarlo alla macchina. L'oscura frase del «mago di Turi» è stata commentata da Cudicini con un sospiro e il silenzio. Il portierone spiega l'incidente di Bulgarelli: *«Non l'avevo visto. Avevo l'occhio fisso sulla palla che stava per spiovere in area, sono uscito d'istinto per ribatterla, mi sono scontrato con Bulgarelli e gli sono rovinato addosso. Mi spiace veramente. Fategli gli auguri a nome mio»*.

Carraro: *«Abbiamo meritato di vincere. Il risultato ha raggiunto proporzioni vistose per l'impegno dei ragazzi che hanno giocato per tutti i novanta minuti. Spero che il pubblico si sia divertito. Il Bologna ha cercato di fare la sua partita ma noi siamo stati più forti. Sono dispiaciuto per l'incidente occorso a Bulgarelli. L'applauso del pubblico al suo indirizzo è la miglior attestazione di stima e di affetto per un giocatore della sua levatura. Il Bologna ha indubbiamente risentito dell'assenza del suo regista. Pochi in Italia hanno l'intelligenza e la classe di Bulgarelli»*.

E' il turno di Rocco. Presentandosi sulla porta dello spogliatoio il «paron» chiede subito ragguagli sui risultati delle «concorrenti»: *«Quell'Inter non mi ha ascoltato né a Cagliari né a Firenze. Contavo sull'aiuto dei cugini. Pazienza! Proprio Chiarugi ha sbloccato il risultato di Firenze, lui che era il mio pensiero per il prossimo anno. C'è poco da dire sulla partita. Ci siamo messi a giocare dopo il secondo goal. Fogli ha disputato una grandissima partita. Prati è stato superlativo al momento dei goals. Ho visto Anquilletti un po' stanco. Ne ha tutto il diritto. Ha tirato tanto la carretta poveretto! Spero nel recupero di Schnellinger per concedergli un turno di riposo. Del Bologna vi avrà parlato il signor Pugliese no?»*. Rocco viene subito informato del silenzio del «commendatore»: *«Tanto meglio, ribatte, ho così una buona occasione per stare zitto»*.

Marco Pucci

Mazzola: «In nazionale giocherei con qualunque ruolo, meno che in porta»

SERVIZIO

FIRENZE, 23 marzo

Un «goal» discusso, realizzato da Chiarugi in sospetta posizione di fuori gioco, ha deciso la partitissima del Campo di Marte. Questa rete ha provocato numerose discussioni anche negli spogliatoi ed i pareri (interessati) nettamente discordi, come succede sempre in casi simili. In attesa del «giudizio» della TV, sentiamo il parere dei vari protagonisti della partita. Avvocato Prisco: *«E' stata una bella partita, decisa però da un goal poco convincente. Peccato!»*.

Considera grave la sconfitta? *«No, non facciamo drammi, ormai la classifica e quella che è e la troppa euforia provocata dalle vistose vittorie precedenti è stata ridimensionata»*.

Un giudizio sulla Fiorentina? *«Bella squadra, forse un po' fortunata, tutti bravi, ma soprattutto interessante quel Chiarugi, anche se dovrà imparare a disciplinare il suo gioco»*.

Sintetico il presidente Fraizzoli: *«Come presidente non posso esprimere giudizi, ma tutti i miei giocatori sono convinti che il goal è stato segnato in fuori gioco, proprio come a Cagliari, insomma, una scalogna che si ripete troppo spesso a danno nostro»*.

Laconico anche l'allenatore Foni: *«Mi dispiace proprio di aver perduto a Firenze, ma siamo partiti con il piede sbagliato per colpa di un goal che non dovevamo incassare»*.

Grande allegria negli spogliatoi della Fiorentina. Pesaola non nasconde la sua gioia e mette da parte la «diplomazia». Sentitelo: *«Grande vittoria da parte della Fiorentina che ha sfoggiato una tranquillità spaventosa, risultato regolare, ma potevamo anche arrotondare il punteggio»*.

Gli avversari però contestano il «goal», perchè lo ritengono irregolare.

«Lasciamoli contestare, e di moda oggi, per me è tutto regolare, inoltre abbiamo colpito un paletto con Merlo, potevamo realizzare altre reti facili mentre la squadra nerazzurra soltanto una volta ci ha messo in serie difficoltà. La Fiorentina ha ormai il dovere di fare di tutto per vincere questo benedetto scudetto», ha concluso Pesaola.

In rapidissima sintesi gli altri. Minussi: *«Per me era fuori gioco e lo stesso Chiarugi ad un certo punto si era fermato aspettando il fischio»*. Chiarugi smentisce: *«Sono scattato bene, ero in posizione regolare»*.

Il capitano Corso: *«L'arbitro Lo Bello ha detto di non aver rilevato niente di irregolare mentre il segnalinee aveva già deciso per la non validità del goal»*.

De Sisti: *«Per me era regolare. L'Inter ha dimostrato però di essere una grande squadra, ma noi abbiamo fatto tutto il nostro dovere ed abbiamo vinto»*.

Ecco Bertini, ex viola. Emozionato? *«Parecchio»*. Un giudizio sul goal: *«Non ho visto niente»*. Con Mazzola parliamo della nazionale: In che ruolo preferirebbe giocare? *«Mezzala di punta lo preferisco ma se mi chiamano sono disposto a giocare in qualunque ruolo, escluso il portiere»*.

Pasquale Bartalesi

Lo vorrebbe in nazionale al posto di Anastasi

A Puia fa più «paura» Boninsegna

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 23 marzo

Fra tante dichiarazioni ovvie, vale la pena ricordare quella di Puia, sempre equilibrato. Come si legge nei verbali dei carabinieri a domanda risponde: *«A me fa più paura Boninsegna di Anastasi, secondo me merita il posto in Nazionale»*. La faccia dei cronisti consiglia Puia di precisare meglio il suo pensiero: *«Con Anastasi è più facile perchè è isolato e quindi il controllo si fa più spietato. Con Boninsegna che gioca di sponda con l'altro (leggi Riva) tutto diventa più difficile»*.

I due allenatori si incontrano nel corso della intervista radiofonica. Fantini dice che Scopigno ha giocato per il pareggio e quindi la gara del Cagliari gli è parsa buona. Scopigno non risponde al giovane collega e si dilunga sulle condizioni del terreno sulla stanchezza per tante partite una dietro l'altra. Quando lascia il microfono dice: *«Altro che pareggio, volevamo vincere e non ci siamo riusciti»*.

Walter Mandelli, senza far pesare troppo la cosa, ritiene che Boninsegna sarà convocato per la Nazionale. «Se lo dice lui!».

n. p.

Ha parlato, ma avrebbe fatto meglio a tacere

H.H. di cattivo gusto: «Il lutto porta jella...»

ROMA, 23 marzo

Stavolta il «mago» ha parlato. Ed ha spiegato le ragioni per le quali all'inizio della ripresa i giallorossi sono rientrati in campo senza la fascetta nera al braccio che simbolizzava il loro lutto per la scomparsa di Giuliano Taccola, ma forse avrebbe fatto meglio a tacere, tanto triste e la sua spiegazione.

«Mi sono ricordato — ha detto Helenio Herrera — *che le squadre in lutto non hanno mai lasciato il campo vittoriose e poiche a questo mio ricordo si è aggiunto quello di alcuni giallorossi che mai la Roma ha visto una partita nonostante con la fascia nera al braccio ho ordinato di toglierla. Del resto i miei ragazzi il lutto per la morte del loro compagno lo portano nel cuore»*.

Inutile aggiungere che il gesto «scaramantico» non ha sortito l'effetto sperato e che altrettanto triste e voler attribuire la sconfitta all'«assenza del goleador Taccola». La sconfitta è più semplicemente il frutto del doloroso «choc» che tuttora pesa sul rendimento dei romanisti e di alcuni errori tattici di Herrera nell'impostazione della difesa.

Ma lasciamo ancora parlare HH: *«Perchè ho escluso Cappelli e mandato in campo Peiri? Ho mandato in campo gli elementi adatti per questa partita e come avete potuto vedere l'avversario diretto di Peiri non ha segnato. Perchè Peiro ha sbagliato il rigore? Semplice, perchè De Min ha intuito il suo tiro. Un giudizio su Orazi? Non ha giocato male. Cosa penso del veronese Vanello l'uomo che ci ha bucato due volte? E' stato un mio allievo all'Inter»*.

Herrera ha poi annunciato di aver concesso quattro giorni di riposo a tutti i titolari per aiutarli a riprendersi moralmente e che la Roma candiderà alla Lega di poter ingaggiare un attaccante per sostituire Taccola.

Marchini ha parlato di sfortuna e ringraziato il pubblico per il calore so aiuto dato alla squadra con il suo generoso incitamento.

Negli spogliatoi veronesi Cade ha riconosciuto sinceramente che i giallorossi hanno risentito le conseguenze della disgrazia di Cagliari ed ha augurato loro di riprendersi rapidamente. *«La Roma* — ha poi aggiunto Cade — *e stata anche sfortunata specialmente nell'episodio del rigore parato da De Min comunque ritengo che il risultato sia abbastanza giusto»*.

Ubaldo Tirasassi

ARBITRO AGGREDITO DA UN GIOCATORE DEL CHIETI

CATANIA, 23 marzo

Alla fine della partita Massiminiana-Chieti del campionato di calcio di serie C, conclusasi con la vittoria della squadra catanese per 2-1 proprio quando l'arbitro Tibarelli di Parma fischiava la fine della partita al 92', in pieno recupero, il giocatore Badiani, innalzatosi su un groviglio di uomini, che si ammassavano nell'area di rigore della squadra di casa è riuscito a segnare di testa. L'arbitro aveva però già fischiato la fine della partita.

I giocatori del Chieti hanno reclamato affinchè l'arbitro convalidasse il gol ma il direttore di gara è stato irremovibile per lui, quando Badiani ha segnato, la partita era già finita.

Il marcatore si è scagliato allora contro l'arbitro: il direttore di gara si è difeso e Badiani è finito a terra svenuto per circa mezzo minuto. Aiutato dai compagni e dal medico della squadra il giocatore si è ripreso poco dopo.

SERIE B

Brescia e Lazio mantengono alla meglio le posizioni «Exploit» del Cesena e successi di Mantova e Ternana

Brescia-Bari 2-2

Indenni i pugliesi nonostante De Paoli

MARCATORI: Depaoli (Brescia) al 3' e al 28' del p.t.; Paganini (Bari) all'11' e Correnti (Bari) al 22' della ripresa.

BRESCIA: Galli; Fumagalli, Botti; Volpi, Vescovi, Busi; Cuccureddu, Turchetto, Depaoli, D'Alessi, Bosdaves. Dodicesimo: Brotto; tredicesimo: Bicleli.

BARI: Spalazzi; Diomedi, Galli; Muccini, Vasini, Colautti; De Nardi, Correnti, Galletti, Fara, Paganini. Dodicesimo: Colombo; tredicesimo: Armellini.

ARBITRO: Monti di Ancona.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 23 marzo

Il Brescia non ha ripetuto la bella prova di mercoledì, Coppa Italia con la Roma, ed il Bari nel secondo tempo ha approfittato per pareggiare una partita che alla fine del primo tempo sembrava persa. Di fatti in poco tempo (28') il Brescia conduceva la gara per 2-0 con una doppietta del suo centravanti Depaoli e da questo momento tirava i remi in barca, permettendo così il ritorno del Bari che alla fine dei 90' pareggiava le sorti.

Il Brescia parte in tromba e già al terzo minuto di gara passa in vantaggio con un capolavoro di Depaoli, eccovi l'azione: Cuccureddu vince un contrasto a centrocampo con Galletti, parte in diagonale verso la porta di Spalazzi, fatti pochi passi lancia in profondità a Bosdaves, stop dell'ala mancina e cross teso in area, Depaoli bene appostato di sinistro ed in mezza girata, mette alle spalle del portiere barese che non riesce neanche ad accennare alla parata.

La reazione degli ospiti è fiacca ed ancora dopo 4' Turchetto ha sul piede la palla del 2-0, ma mette di poco sopra la traversa. 14': Turchetto riesce a mettere in rete un invito di D'Alessi, ma Monti annulla per fuori gioco dello stesso attaccante. A questo punto il Bari comincia a premere nell'area bresciana ma i tiri troppo precipitosi dei suoi avanti vanno abbondantemente fuori dai pali di Galli.

Sul rovesciamento di fronte ed in contropiede al 28' il Brescia passa al raddoppio. Entrano in contrasto su Volpi due difensori baresi e l'arbitro Monti (mal coadiuvato dai segnalinee per tutta la gara) decreta una punizione a due da circa venti metri dalla porta difesa da Spalazzi da posizione centrale. Sulla palla si porta Volpi, tocca di lato a Depaoli, il capitano fa partire un bolide di destro che va ad infilarsi nel sette sulla destra dell'esterrefatto portiere ospite.

A questo punto il Brescia comincia a tirare i remi in barca ed il Bari si fa vedere più spesso in area bresciana

Nella ripresa al 5' e all'8' gli uomini di Toneatto si fanno pericolosi prima con un tiro di Vasini e poi con il terzino Galli che mette di poco sul fondo. All'11' la prima rete biancorossa: Muccini riceve dalla propria difesa un invito eccellente che trasforma in un *cross* dopo aver lasciato sourplace Fumagalli, Paganini lasciato libero da ogni marcatura segna con abile tocco alla destra di Galli. Al 22' il Bari riporta in pareggio le sorti della gara: c'è un lungo batti e ribatti in area lombarda, la palla giunge a Diomedi che appena fuori area, sulla destra di Galli, effettua un cross che Correnti, lasciato inspiegabilmente solo, schiaccia in rete molto forte. Sul 2-2 la partita arriva alla fine senza grosse emozioni.

Renato Cavalleri

Al 40' della ripresa passano (1-0) gli emiliani

La calma della Reggiana ha ragione della foga del Lecco

MARCATORE: Fanello (R.) al 40' della ripresa.

REGGIANA: Boranga; Manera, Bertini; Picella Grevi, Giorgi; Fanello, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Crippa. (N. 12: Bastiani; n. 13: Calloni).

LECCO: Balzarini; Bravi, Sensibile; Sacchi, Pomaro, Calloni; Gavinelli, Schiavo, Azzimonti, Marchetti, Canzi. (N. 12: Casiraghi; n. 13: Marcelli).

ARBITRO: Caligaris, di Alessandria.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 23 marzo

La calma e la lucidità della Reggiana hanno prevalso sulla foga e sul gioco arruffato ed inconcludente del Lecco. Per molti versi è stato un colpo gobbo. Ma i blu-celesti non sono nuovi a queste docce fredde sul filo di chiusura. Anche questa volta, il gol degli ospiti, autore Fanello, un'ala fin troppo opportunista, è venuto al 40' della ripresa, a seguito di un malinteso fra Balzarini e Pomaro.

Gli emiliani non hanno comunque rubato nulla. Hanno dominato per lunghi tratti il primo tempo, ed hanno egregiamente retto nella ripresa il lungo e disordinato «forcing» dei padroni di casa, sfiorando, dopo la marcatura di Fanello, il raddoppio con Pienti.

La difesa lariana risponderà alle folate offensive, stroncando il gioco alla meno peggio. Batti e ribatti però, alla fine, gli uomini di Cattozzo sono riusciti a sorprendere in errore la difesa blu-celeste e sono passati.

Non per nulla è stata la Reggiana a sfiorare per prima il gol all'11' con Fanello, il cui tiro, sferrato da pochi passi dalla porta di Balzarini, è sceso di poco sopra la traversa. Di questo passo, i granata hanno proseguito per lunghi tratti. Al 13', altro pericolo per la porta blu-celeste: Ragonesi evita Marchetti, resiste al suo ritorno e spara a rete dal limite dell'area, costringendo Balzarini a una miracolosa deviazione in calcio d'angolo. Nuovo intervento dell'estremo difensore blu-celeste al 27' in presa volante su tiro diretto di Giorgi.

Il Lecco si riprende con difficoltà. Azzimonti, nell'assurdo ruolo di centravanti, è letteralmente surclassato da Manera. Quando rientra per lanciare Canzi o Gavinelli, non trova mai i compagni in posizione. Al 27' Marchetti si sostituisce ad Azzimonti e lancia Canzi. L'ala supera Giorgi, entra in area ed effettua il suo unico tiro a rete di tutto l'incontro. Boranga respinge, senza difficoltà, di pugno. E' un momento favorevole per i padroni di casa che, al 37', scampano con Schiavo la migliore delle occasioni. Gavinelli scende lungo tutto il campo e serve Azzimonti che finta per Schiavo; la mezz'ala si attarda troppo nell'aggiustarsi il pallone e liberissimo davanti a Boranga scarica sul portiere in uscita. Scampato il pericolo, la Reggiana si riporta in avanti.

Nella ripresa, la Reggiana accusa largamente la fatica, mentre i blu-celesti, incitati negli spogliatoi da Gei, riprendono con maggiore deci-

Cattozzo richiama indietro Ragonesi e Pienti, lasciando Crippa e Toffanin soli in avanti. I lecchesi, sospinti da Marchetti e Calloni premono. All'8' Azzimonti si libera in dribbling stretto di Manera e, dal limite, impegna Boranga in un intervento a terra. Altri tiri di Azzimonti (10'), Canzi (18') e Marchetti (27') finiscono sul fondo o nelle braccia di Boranga.

Si arriva così al 40'. Crippa, inseguito da Bravi, serve Picella che però scende sulla destra e crossa; Balzarini e Pomaro sono sulla palla, ma nessuno dei due rinvia nel timore di ostacolare l'altro: Fanello, che ha seguito l'azione, con un tuffo spedice in rete a fil di palo. I blu-celesti sono come impietriti. Due minuti dopo Pienti per gli ospiti fallisce il raddoppio.

i. f.

LECCO-REGGIANA — Azzimonti contrastato in area emiliana.

0-0 all'«Appiani»: soddisfatti i laziali

Con «Mazzolino» in cattedra niente da fare per il Padova

PADOVA: Galassi; Cervato (Boscolo dal 21' della ripresa), Fusi; Villa, Fraccapani, Sereni; Gori, Fraschini, Bergamo, Brignani, Vigni (secondo portiere: Buso).

LAZIO: Fioravanti; Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Morrone, Mazzola II, Ghio, Cucchi (secondo portiere: Leardi; tredicesimo giocatore: Dolso).

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

SERVIZIO

PADOVA, 23 marzo

La Lazio voleva un punto per continuare utilitaristicamente — e con «Mazzolino» in cattedra — a guadagnarsi la pagella del migliore: l'ha onestamente meritato. Il Padova cercava la vittoria per togliersi dai guai, ma l'ha rincorsa con una sfacchinata senza succo, con una generosità e una dedizione apprezzabili quanto contrastanti con insufficiente lucidità e praticità. Assalti su assalti, talora condotti con slancio e senza soluzione di continuità, però farraginosi, spesso privi di sbocchi e raramente pericolosi per Fioravanti, i cui guai — specie nella ripresa — potevano nascere più da un paio di errori propri che da effettiva concretezza dei molti attaccanti patavini.

Diremo poi delle rare, autentiche occasioni offertesi alla squadra veneta; ora e doveroso rammentare la robusta impostazione di copertura dei biancazzurri, saggiamente imperniata sul puntuale Marchesi e resa elastica da quell'infaticabile motorino di raccordo che è stato quest'oggi Ferruccio Mazzola. Il giovanotto retrocedeva a dare una mano, a contrastare, anticipare, per proiettarsi poi in avanti come un nocciolo di ciliegia stretto fra due polpastrelli. Purtroppo anche per la grigia esibizione del trotterellante Morrone, nei suoi sganciamenti, «Mazzolino» ha trovato di rado il compagno smarcato e dotato della stessa marcia per duettare in corsa come prediliga nelle buone giornate.

Dopo il primo quarto d'ora condotto allo scoperto, con Rosa che dalla panchina costringeva in giostra i suoi biancoscudati per tentare di centrare le marcature, la Lazio è infatti scesa a un... compromesso: prudenza innanzitutto per badare alla sostanza, sicchè Ghio è rimasto l'unica punta fissa: Cucchi e Mazza si sono adoperati in uno oscuro ma redditizio lavoro davanti alla trincea dei propri difensori e le vivaci scorribande di Mazzola sono rimaste senza sfoghi adeguati. Nella ricerca laziale del «primo, non perdere» il Padova ha trovato modo di assumere l'iniziativa e di mantenerla lungamente.

L'iniziativa (non dominio), ovvero volontà tanta ed anche autorevolezza, ma nell'area fatale i suoi arrembaggi si spuntavano come spade di latta contro uno scafo di solida lega. E' la vecchia storia della botte e del vino. Rare occasioni dicevamo: la prima gli è capitata dopo una ventina di minuti, però l'ha sciupata. Gori ha servito Fraschini ed il «maratoneta» — oggi un po' appannato — ha fatto viaggiare Vigni che da fondo campo ha crossato al centro un eccellente pallone. Attimo d'esitazione nel fortilizio laziale ma Bergamo prima, poi altri suoi compagni in fila hanno fallito l'entrata.

Poco dopo ancora Vigni, meno «dribblomane» del solito, ha lavorato un buon pallone per Bergamo, attivo lottatore, ma il tiro del centravanti è stato deviato in corner da Fioravanti. Repliche laziali al 28' e al 30': una punizione di Mazzola da trenta metri fermata da Galassi, poi sull'ennesimo corner (10-8 per la Lazio) una saetta di Governato respinta sulla linea di porta dal libero Fraccapani, un ragazzo ventenne che il Milan ha spedito in provincia a maturare le promettenti qualità.

L'ultimo rischio prima dell'intervallo la Lazio l'ha corso al 40', allorchè un traversone di Vigni è stato lisciato di testa da Facco. La palla è finita a Bergamo che l'ha mancata e Soldo nella foga di liberare l'ha mandata a radere il montante sinistro della casa di Fioravanti. Uscito senza danni dall'episodio, il guardiano è stato poi incerto e disattento in due momenti del secondo round e solo l'intempestività di Bergamo e Vigni l'hanno soccorso: al 9' su spiovente di Fusi ha sparato e perso la sfera e Bergamo non è stato lesto ad intervenire; al 19' tiro-cross di Bergamo, è uscito a vuoto, e Bergamo non ne ha approfittato.

Fioravanti s'è tuttavia rifatto al 32' quando con sicurezza ha neutralizzato una bella girata di testa di Bergamo (palla da Villa a Fraschini e traversone dalla destra) a conclusione della manovra più chiara e più insidiosa dei patavini.

Giordano Marzola

Una fruttuosa trasferta (2-1)

Cesena-sprint batte il Genoa

MARCATORI: Corradi (C.) al 27' del p.t.; Corradi (C.) al 6', Angelillo (G.) su rigore all'11 della ripresa.

CESENA: Zannier; Giacomin, Ammoniaci; Leoni, Ceccarelli, Fantazzi; Corradi (Di Giacomo dal 33' della ripresa), Scorsa, Zanetti, Brondi, Montanari. (Portiere di riserva: Cimpiel).

GENOA: Grosso; Falcomer, Ferrari (Veneranda dal 16' del secondo tempo); Caocci, Rivara, Derlin; Perotti, Angelillo, Morelli, Mascheroni, Colausig. (Portiere di riserva: Negri).

ARBITRO: Bianchi.

NOTE: giornata freddissima ma soleggiata. Fortissimo vento irregolare. Spettatori 12 mila circa. Ammonito Leoni per scorrettezze ed Angelillo per proteste. Infortunati Corradi (rimpiazzato da Di Giacomo) e Scorsa che ha abbandonato il campo

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 23 marzo

L'improvvisa ondata di freddo polare che si è abbattuta sulla città coprendo le colline qui attorno di neve, deve avere intorpidito oltre alle gambe, anche i riflessi dei giocatori del Genoa; altrimenti non si riuscirebbe a spiegare diversamente questa impensabile sconfitta casalinga, contro un Cesena bravino ma pur sempre fanalino di coda della classifica.

Le statistiche dicono che è il secondo grave scivolone casalingo dei rossoblu (e, guarda caso, anche l'altra volta è capitato ad opera di una pericolante, la Spal), che è la prima volta che la squadra subisce lo sgambetto da quando la guda l'allenatore Bruno, e che oggi vene interrotta una serie positiva che durava ormai da otto gornate Il proposito del quale era chiaramente quello di fare bottino pieno oggi, per approfittare di eventuali passi falsi degli altri protagonisti del torneo e sistemarsi finalmente e definitivamente nel numero delle principali aspiranti alla promozione. Era una giornata importante per il Genoa e le dichiarazioni della vigilia erano tutte improntate al più sereno ottimismo ,anzi ad una tranquillità e sicurezza mai palesate fino ad ora.

In campo è stato, al contrario, un disastro. O quasi. Si è visto un Genoa arruffone prima, nella disordinata ricerca del successo immediato; poi la squadra ha denunciato un lungo momento di annebbiamento e rilassamento, quasi intendesse riordinare le file e le idee per sferrare un secondo attacco; e qui è avvenuto invece il patatrac, perchè un po 'è venuto fuori il Cesena con i suoi veloci e intraprendenti ragazzini orchestrati da un eccezionalmente calibrato Fantazzi, ed un po' è venuta meno la difesa rossoblù, che ha forse anche denunciato le assenze dell'infortunato Turone e dello squalificato Osterman. Quando infine il Genoa, ripresosi dallo choc provocato dai due gol bianconeri, ha tentato il forcing, si è capito quanto poco valga la squadra quando Mascheroni viene immobilizzato da una inesorabile guardia e con Morelli che pare diventato l'ombra di se stesso ed e ormai incapace di azzeccare un solo tiro verso la porta avversaria. Per accorciare le distanze, la squadra di casa ha dovuto fruire infatti di un rigore, che Angelillo ha trasformato. Diversamente crediamo che la porta difesa da Zannier sarebbe rimasta inviolata, perchè tiri insidiosi il portiere bianconero non ha dovuto neutrallizarne in nessuna occasione.

Dunque giornata assolutamente negativa del Genoa, ma anche avvedutezza tattica del Cesena, che ha puntato tutto sulla velocità dell'esecuzione di ogni azione, sorprendendo per il grande ed intelligente lavoro svolto da Fantazzi e per la insidiosita delle due ali, Corradi (autore della doppietta cesenate) e Montanari.

In breve la cronaca delle reti, perchè altro di interessante non c'è stato, a parte il risultato a sorpresa.

21': Fantazzi calcia una punizione alta e lunga che spiove in area, dove Falcomer sbuccia di testa la palla che proviene a Montanari, appostato sulla destra L'ala controlla e rispedisce dalla parte opposta, dove irrompe in volo Corradi che insacca di testa sorprendendo tutti.

6' della ripresa: bis di Corradi. Caocci e Ferrari non sono capaci di controllare una palla e Corradi ne approfitta per fuggire via solo, da trequarti campo. Grosso gli si fa incontro, ma lui lo evita infilando la rete nella quale era precipitosamente ma inutilmente accorso, recuperando, Caocci.

11': fugge Mascheroni sulla sinistra ed entra in area quasi sulla linea di fondo, dove Leoni (l'ex genoano) lo aggancia atterrandolo E' rigore ed Angelillo trasforma salvando un po' la faccia di questo sconcertante ed incomprensibile Genoa.

Stefano Porcù

Pari a Catanzaro (1-1)

Il Como raggiunto sul campo-risaia

MARCATORI: Comini (Co.) al 38', Benvenuto (Ca.) al 41' del primo tempo.

CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Busatta, Tonani, Massari; Della Pietra, Banelli, Benvenuto, Franzon, Aristei. Portiere di riserva: Pozzani; tredicesimo: Zimolo.

COMO: Lonardi; Paleari, Trinchero; Vannini, Ghezzo, Nocentini; Crippa, Rossi, Musiello, Lambrugo, Comini. Portiere di riserva: Rigamonti; tredicesimo: Cattaneo.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

SERVIZIO

CATANZARO, 23 marzo

Su un terreno impraticabile, simile ad una risaia per le abbondanti piogge cadute per tutta la settimana, Catanzaro e Como hanno concluso la loro fatica con un risultato di parità. Se il Catanzaro ha attaccato di più nel primo tempo, durante il quale sono venute le due segnature, il Como — pur non facendo intravvedere grandi cose — si è difeso onestamente, mettendo in mostra ottimi numeri e una discreta tenuta sul terreno pesante.

I primi 45 minuti il Catanzaro li ha giocati bene: le trame offensive di Benvenuto, Aristei e Franzon erano più veloci e si concretizzavano nei diversi tiri in porta che il bravo portiere Lonardi riusciva a sventare anche con un po' di fortuna.

Il goal del Como è giunto al 38' del primo tempo, su un colpo di testa di Comini imputabile soprattutto alla ennesima indecisione di Maschi. La rete ha confuso le idee dei locali per un paio di minuti, riprendendosi al 44' quando, per fallo su Aristei, l'arbitro decretava una punizione: batteva Franzon, palla di precisione a Benvenuto, stop in una pozzanghera di acqua e rete sulla destra di Lonardi.

La ripresa, si è giocata all'insegna della mediocrità; il Catanzaro e il Como pur sostituendo Lambrugo con Cattaneo e Aristei con Zimolo, non hanno concluso alcunchè di positivo. Il Catanzaro, forse pago del risultato acquisito, ha rinserrato le fila, consentendo agli ospiti di farsi minacciosi con Comini e Vannini, che si sono dimostrati i due giocatori più in forma della squadra ospite.

Un risultato che se da una parte può aver lasciato l'amaro in bocca ai sostenitori locali, dall'altra ha accontentato le due squadre. I migliori per il Catanzaro, Benvenuto, Franzon e Busatta; per il Como, Vannini, Lonardi e Comini.

L'arbitraggio di Giunti ha lasciato molto a desiderare per il continuo spezzettamento del gioco e per l'errata valutazione del campo.

Giulio Bitonti

Battuto anche il Foggia

Mantova: tre tiri tre gol

In otto partite i virgiliani hanno racimolato 11 punti

MARCATORI: Micheli al 24' del p.t.; Braida all'11', Rosito al 27' della ripresa.

MANTOVA: Pianta; Scesa, Ossola; Gioia, Spanio, Micheli; Spelta, Rosito, Enzo, Tomeazzi, Braida. Dodicesimo: Pellizzaro; tredicesimo: Magli.

FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Valadè; Pirazzini, Teneggi, Camozzi; Saltutti, Gambino, Nuti, Rolla, Vanzini. Dodicesimo: Moschioni; tredicesimo: Nocera.

ARBITRO: Motta di Monza.

NOTE: Giornata piovosa, campo di gioco alquanto scivoloso. Al 31' del primo tempo, Pinotti, per un'uscita su Enzo, riceve una botta in testa e viene sostituito da Moschioni. Ammonito Nuti Angoli 3 a 0 per il Mantova

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 23 marzo

Undici punti in otto partite Il Mantova è decisamente avviato verso la normalizzazione del suo impianto di gioco e bene o male continua a salire in classifica abbandonando la zona dall'allarme degli ultimi posti. Bene o male nel senso che qualche volta vince giocando male, come la settimana scorsa contro il Catania e qualche volta, invece, vince giocando bene com'è successo oggi col Foggia. Il risultato, netto e inappellabile, infatti, non offre all'avversario alcuna possibilità di recriminazione e al cronista nessuno spunto negativo.

Il Mantova di oggi ha giocato un calcio pulito, logico, essenziale, e anche se si può dire che è stato aiutato da un Foggia stranamente passivo, si deve ammettere che è stato padrone del campo dall'inizio alla fine, con un Tomeazzi regista della squadra, con un centro campo efficiente in Gioia e Rosito e con una difesa registratissima in Micheli, libero di lusso, e in Spanio implacabile guardiano di Nuti.

Il Foggia ha avuto il merito di non incattivire mai la partita nel senso che ha giocato senza nessuna preoccupazione difensivistica ed ha lasciato giocare l'avversario in piena libertà. Probabilmente gliene ha concessa troppo e Micheli e compagni ne hanno approfittato volentieri. Rolla e Camozzi, che dovevano avere in consegna Gioia e Rosito, si sono spesso distratti e così i locali, particolarmente in vena, hanno avuto vita facile davanti alla porta avversaria.

La cronaca offre pochissimi spunti degni di nota perchè le uniche azioni-gol sono state proprio quelle nelle quali il Mantova è andato a rete.

Ventiquattresimo: l'arbitro fischia un calcio di punizione per un fallo di Teneggi su Enzo a pochi metri dalla linea bianca. Lo stesso Enzo sembra accingersi a calciare, ma finta e lascia la palla a Micheli che con un tiro secco, a mezza altezza, insacca sulla sinistra di Pinotti.

Secondo tempo. Al decimo, occasionissima mancata dal Foggia Pirazzini scende sulla destra e crossa un pallone che pesca Vanzini sul disco del rigore, tutto solo dinanzi a Pianta. L'ala sinistra si aggiusta il pallone e tira alto fuori dai pali.

Undicesimo: un pallone sulla sinistra, che sembra perdersi oltre il fondo, viene rincorso e recuperato da Enzo che rimette prontamente al centro. Braida irrompe e insacca. Veramente un magnifico gol per preparazione ed esecuzione.

Ventisettesimo: azione sulla destra alla quale partecipano Tomeazzi, Spelta ed Enzo che gira sulla sinistra. Rosito aggancia e spara in rete malgrado il tentativo di parata di Muschione.

Giorgio Frascati

Squallore in Spal-Livorno

Da un grande caos nasce il giusto 0-0

L'unica emozione al primo minuto di gioco

SPAL: Cipollini; Boldrini, Vitali; Antonioli, Ranzani, Bertuccioli; Dell'Omodarme, Bigon, Bean, Parola (dal 46' Palazzese), Bertarelli. Dodicesimo: Cantagallo.

LIVORNO: Bellinelli (dal 46' Gori); Papadopulo, Baiardo; Calvani, Caleffi, Azzali; Albrigi, Zani, Santon, Santonico, Gualtieri (dal 71' Rigotto).

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 23 marzo

Decisamente, la più brutta partita vista allo stadio Comunale di Ferrara in coerenza con il rapidissimo declino che ha portato la Spal non solo da una posizione di speranza ad una di disperazione (o quasi) ma all'incapacità di costruire un qualsiasi gioco e di porre quindi a tale gioco il suggello del gol. L'assoluta necessità di vincere, si dice, fa giocare a nervi scoperti, alla concentrazione subentrano prima l'orgasmo e poi la rassegnazione. E' vero, e si è visto bene oggi. Ma è altrettanto vero che, a questa fase del campionato, la Spal non conta ancora su una struttura stabile, in grado di esprimere schemi che abbiano, com'è necessario, una loro validità nel tempo. Basta invece un errore e si perde il posto in squadra, o si viene «degradati» a ruoli palesemente sgraditi. Gli «esperimenti» continuano ormai ad ogni partita, e nel corso della stessa, con mutamenti di compiti e di posizioni che hanno ormai assunto un ritmo vertiginoso Il risultato è sempre lo stesso: ammucchiamenti, parapiglia confusi nell'area avversaria, per contendersi scontatissimi traversoni eseguiti per lo più dai terzini che avanzano sulle fasce laterali.

Il Livorno ha fatto la sua partita, largamente prevedibile Si è chiuso a riccio, attorno a difensori che mazzolavano via di prima, con entrate senza pentimenti Le azioni frontali della Spal lo hanno favorito; l'attacco, per gli ospiti, non è esistito, giacchè lo stesso Santon si è quasi subito installato a metà campo e col passare dei minuti è andato ancora più indietro. La zona centrale del campo, l'avrete capito, sembrava un marciapiedi metropolitano nell'ora di punta ed anche gli spallini con le idee più chiare, nel caso odierno Bean e Dell'Omodarme, hanno accusato il disagio di quel groviglio caotico che ha dato vita a lunghe fasi di gioco dopolavoristico (con tutto il rispetto per chi lo pratica).

Lo scarsissimo pubblico ha prima sghignazzato, poi ha fischiato tutti: gli spallini che non ce la facevano, l'arbitro Gussoni (forse un po' tollerante ma non influente sul risultato), i difensori livornesi troppo gladiatori. Beccato in particolare Papadopulo, effettivamente autore di ogni genere di nefandezze ai danni di Bertarelli, soprattutto negli attimi precedenti la battuta dei calci piazzati.

L'unica, vera emozione della gara si è avuta al primo minuto di gioco, quando parecchi degli scarsi e infreddoliti spettatori (c'era un vento gelido e il cassiere ha registrato appena tre milioni di incasso) non avevano ancora preso posto: Dell'Omodarme ha battuto una punizione, Bean di testa ha schiacciato sul palo e Bertarelli ha buttato fuori il comodo rimbalzo.

Angelo Guzzinati

Le reti sono state segnate tutte nella ripresa

I fallacci del Catania non arrestano i rossoverdi: 2-0

MARCATORI: Sciarretta (T) al 15', Marinai (T) al 39' della ripresa.

TERNANA: Germano; Imperi, Bonassin; Corelli, Nicolini, Marinai; Cardillo, Casisa, Sciarretta, Liguori, Meregalli. Dodicesimo: Lugara; tredicesimo: Vecchi.

CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Buzzacchera, Reggiani, Vaiani; Volpato, Zanon, Girol, Perini, Trombini. Dodicesimo: Fisichella; tredicesimo: Cavazzoni.

ARBITRO: Gialluisi, di Barletta.

SERVIZIO

TERNI, 23 marzo

La Ternana ed il Catania hanno disputato la gara su un campo quasi impraticabile, sotto una fitta pioggia, che non ha cessato mai di cadere per tutta la durata della gara. Nonostante il terreno fosse pessimo la Ternana ha fatto vedere la sua superiorità nei confronti del Catania, imponendosi per 2-0, ed attaccando senza dar mai tregua alla difesa avversaria

Il primo gol della partita si è avuto al 15' della ripresa da una punizione da tre quarti di campo tirata da Imperi e raccolta da Sciarretta che, effettuato un tiro non molto forte, per il terreno irregolare, inganna il portiere Rado, che si fa passare la palla sotto il petto. La Ternana raddoppia al 39' con Marinai. I giocatori rossoverdi hanno dimostrato ancora una volta, nella partita contro il Catania, il loro impegno e la loro buona volontà.

Il primo tempo ha avuto inizio con la Ternana all'attacco, ma non è riuscita a creare le azioni che mettessero in serie difficoltà il Catania, al 44' Sciarretta effettua un cross ed il pallone prende il palo esterno

Il secondo tempo inizia con la Ternana all'attacco; al 15', da una punizione da tre quarti di campo, viene raccolto il pallone da Sciarretta che effettua un tiro, ed il pallone si insacca in rete.

Dopo il gol i rossoverdi seguitano ad attaccare, al 34' è ancora Sciarretta che colpisce la palla di testa, mandandola di poco a lato. Al 39' da una punizione, provocata per atterramento di Cardillo, battuta dallo stesso, la difesa del Catania, respinge la palla, che viene raccolta da Marinai che, con un forte tiro, batte il portiere Rado. Negli ultimi minuti è il Catania che va alla ricerca del gol, ma il portiere rossoverde Germano, glielo impedisce con delle belle parate.

a. b.

0-0 con la Reggina

Il Perugia al 17° pareggio

REGGINA: Jacoboni; Divina, Clerici; Pirola, Bello, Pesce; Tacelli, Causio (Guizzo nel II tempo), Toschi, Lombardo, Vallongo. (N. 12: Ferrari).

PERUGIA: Valsecchi; Panio, Olivieri; Marcucci, Polentes, Bacchetta; Vanara, Dugini, Fava, Azzali, Mainardi (al 21' del II tempo Frezza). (N. 12: Cenci).

ARBITRO: Bravi, di Roma.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 23 marzo

La Reggina ha dovuto subire ancora una mezza battuta d'arresto ad opera di un Perugia che, imbottito di difensori e di centrocampisti, ha conquistato il diciassettesimo risultato di parità del campionato. Mazzetti alla vigilia era stato abbastanza chiaro. La sua squadra mirava al nulla di fatto e così è stato nonostante la lunga pressione della Reggina evidenziata specialmente nella seconda parte della gara. Il Perugia fin dall'inizio ha badato a rallentare e frenare il gioco bloccando le azioni offensive della Reggina sul nascere e tentando anche qualche affondo con Fava e Mainardi. Per la verità la Reggina avrebbe potuto ottenere qualcosa di più dello 0-0 e in tal senso molto è stato fatto, ma Toschi, Vallongo, Causio e poi Guizzo non sono riusciti mai a penetrare attraverso il «bunker» difensivo preposto a guardia della porta di Valsecchi

La cronaca dei novanta minuti di gioco non offre spunti esaltanti. Per i primi dieci minuti è la Reggina a condurre il gioco, ma al 13' è il Perugia a rendersi pericoloso con una punizione dal limite battuta da Dugini che Jacoboni è costretto a neutralizzare in due tempi. Tre minuti dopo è ancora Dugini ad insidiare la porta della Reggina sfiorando la traversa con un colpo di testa su cross dalla destra di Mainardi. Dopo appena un minuto la Reggina replica con un tiro da lunga distanza di Lombardo e al 19' con un'azione velocissima sottoporta condotta da Vallongo e Toschi e conclusa da quest'ultimo a lato. Al 28' Lombardo, dopo aver ricevuto la palla da Toschi, spara a rete da buona distanza e Valsecchi, per afferrare il pallone, si esibisce in un difficile intervento. A quattro minuti dal riposo è ancora il Perugia ad affacciarsi verso la porta di Jacoboni con un tiro a lato di Dugini il quale aveva raccolto un cross di Azzali.

Nella seconda parte di gioco la Reggina cerca di stringere i tempi per portarsi in vantaggio e quindi per nove undicesimi si porta in attacco pressando il Perugia nella propria metà campo. Al 6' è Divina a cercare la via della rete con un tiro che finisce alto Al 15' Toschi tenta la sorpresa dopo un passaggio di Lombardo e due minuti dopo è ancora Toschi a far gridare al gol. Infatti, dopo aver dribblato tre avversari, spara a rete, ma Valsecchi, in tuffo, devia la palla in angolo. Al 37' Toschi si attarda a tirare consentendo l'intervento di Olivieri. Tre minuti dopo Jacoboni, in una offensiva del Perugia, è costretto a parare con difficoltà su tiro di Fava. L'incontro, dopo una rovesciata di Vallongo che finisce alta sulla traversa, si chiude con la Reggina ancora in fase offensiva.

Pantaleone Sergi

Agostini costretto al ritiro nella «350»

È di Pasolini anche il secondo round

Nelle altre gare della giornata motociclistica modenese si sono imposti: F. Villa (50 cc), W. Villa (125), ancora Pasolini (250) e Agostini (500)

SERVIZIO

MODENA, 23 marzo

Adesso sono 2 a 0. Si va mettendo mica troppo bene per la «M.V.» e Agostini. Dopo Rimini, ecco oggi nel «Gran Premio Unipol» a Modena il nuovo trionfo nella «350» di Pasolini. Stavolta non c'è stato neppure un tentativo di lotta. Dopo appena un giro s'è visto subito Agostini in difficoltà. Nelle due curve a gomito dell'autodromo la sua macchina pareva bloccata al cospetto di quella di Pasolini. L'asso della «M. V.» s'è allora fermato ai box, e ripartito nuovamente dopo aver perso un giro, ma quasi al termine della quarta tornata abbandonava definitivamente. I tecnici della casa parleranno poi di un sassolino insinuato nel motore, Agostini accennerà che quando ha tentato di forzare ha avvertito che qualcosa non girava a perfezione nella sua macchina. I più però cominciano a sostenere che la nuova «Benelli» e Pasolini stanno marciando decisamente forte come mai hanno fatto. Se non ci scapperà fuori qualcosa di nuovo dalla «M.V.» (ad esempio: il misterioso 6 cilindri), il predominio della casa pesarese potrebbe assumere proporzioni vistosissime.

Oggi Renzo Pasolini ha vinto «giochicchiando» sia nelle «tre e mezzo» che nelle «250». In una giornata fredda, piovosa, invernale, egli ha anche superato brillantemente l'esame climatico, anche se qualcuno ha dovuto sfilargli i guanti al termine della «due e mezzo» poichè, intirizzito dal freddo, lui non ci riusciva.

Agostini ha vinto in compenso agevolmente nella «500», com'era previsto. Pertanto le uniche gare che si sono salvate sul piano dell'interesse, non avendo sin dall'inizio un dominatore incontrastato, sono state quella delle «50» (vittoria di Francesco Villa, contro gli sfortunati Sottili e Parlotti) e quella delle «125», vinta da Walter Villa, il quale a un paio di chilometri dall'arrivo riusciva ad agguantare il fuggitivo Graham, la cui «Suzuki» ha cominciato a perdere colpi.

Sotto l'acqua e con un terribile freddo, oggi a Modena le cose sono andate così. Si inizia con le «50». Buona la partenza di Lombardi, mentre Parlotti è subito tagliato fuori dovendo sostituire la candela. Al quarto passaggio sparisce dalla scena Lombardi. In testa passa Sottili (un prodotto locale che debutta oggi con la «Minimarelli») il quale però a 7 giri dalla fine è vittima di una caduta, perde secondi preziosi e così Francesco Villa vince. A Parlotti non resta che la soddisfazione del terzo posto, del record sul giro e delle prima piazza nella classifica del campionato italiano.

Nella «125» parte a razzo Walter Villa al quale si affianca Graham che al secondo giro passa a condurre. A ridosso del battistrada si danno battaglia ancora Walter Villa e Bertarelli, mentre rinviene forte Lazzarini dopo una balorda partenza. Passa il tempo ma il film della corsa non muta. A poco più di un giro sorpresa decisiva: la «Suzuki» di Graham, che aveva dominato sino allora, perde colpi il che consente agli inseguitori di raggiungerlo. Successo allo sprint di Villa su Bertarelli.

Ed ecco l'attesa corsa delle «350». Brambilla è il più sollecito a partire. La situazione al termine del primo giro è la seguente: in testa, Pasolini seguito da Agostini a circa trenta metri, quindi Brambilla. Colpo di scena al secondo passaggio: Agostini e in difficoltà ed è costretto a fermarsi ai box, altrettanto fa Brambilla, il quale riparte subito. La corsa però ha già perso il suo motivo d'interesse dato che Pasolini prende nettamente a comandare. Anche Agostini, dopo aver perso quasi un giro, riprende, ma prima d'iniziare il quinto giro, abbandona definitivamente. La pioggia fa parecchie vittime e i ritiri si susseguono a ritmo intenso. Spaggiari viene così a trovarsi al secondo posto e Milani al terzo. E' chiaro che vincerà Pasolini dopo aver doppiato tutti i concorrenti ad eccezione del generoso Spaggiari.

Si continua con la «250» e anche qui Pasolini fa subito il vuoto. Alle sue spalle si sviluppa per alcuni chilometri una vivace lotta fra Bergamonti e Milani per il secondo posto. Alla lunga il primo prevarrà abbastanza nettamente.

Infine arriva la «500». Altra corsa senza storia, con Agostini che domina incontrastato. Per due terzi di gara c'è ancora Bergamonti fra i migliori, ma per noie alla macchina egli dovrà poi fermarsi. Ancora in gamba Mandolini.

Franco Vannini

LE CLASSIFICHE

Classe «50»: 1. Francesco Villa (Honda) km 69,800 in 43'58"4, media km. 82,954; 2. Paolo Sottili (Minarelli) 44'14"2; 3. Gilberto Parlotti (Tomos) 46'30"3.

Giro più veloce: il record di Parlotti in 2'07"2, media km. 88,144.

Classe «125»: 1. Walter Villa (Montesa) km. 72,200 in 43'36"9, media km 99,165; 2. Mauro Bertarelli (Aermacchi) 43'57"9; 3. Giuseppe Mandolini (Montesa) 46'40"5.

Giro più veloce: l'indiavolato di Graham in 2'24"5, media km. 87,223.

Classe «250»: 1. Renzo Pasolini (Benelli km 72,200 in 44'05"5, media km 98,212; 2. Angelo Bergamonti (Aermacchi) 45'12"7, 3. G. Milani (Aermacchi) 45'07"3.

Giro più veloce: il quarto di Pasolini in 2'11"5, media chilometri 100,959.

Classe «350»: 1. Renzo Pasolini (Benelli) km 79,800 in 48'49"4, media km 98,370; 2. Bruno Spaggiari (Ducati) 50'38"4, 3. Gilberto Milani (Aermacchi) a 1 giro.

Giro più veloce: il terzo di Pasolini in 2'12"3, media km 103,401.

Classe «500»: 1. Giacomo Agostini (MV) km. 79,800 in 47'08"1, media km. 101,530; 2. Giuseppe Mandolini (Guzzi) 47'28"2, 3. Franco Trabalzini (Norton) a 2 giri.

Giro più veloce: il quattordicesimo di Agostini in 2'11"9, media km 103,514

Seconda dietro la Ford G.T. 40 a Sebring

Eccezionale esordio della Ferrari 312 P

La vettura di Maranello era in testa con 24 km. di vantaggio, ma un guasto l'ha privata della vittoria

SEBRING, 23 marzo

Una «dodici ore» così appassionante non si era mai vista sul circuito della vecchia base aerea di Sebring: la Ferrari 312 P con la quale la Casa di Maranello torna al campionato mondiale marche è arrivata ad un soffio dalla vittoria, ma ha dovuto accontentarsi di un secondo posto — pur sempre eccezionale per una macchina all'esordio — dietro la Ford GT-40 di Jacky Ickx e Jackie Oliver.

L'appassionante competizione ha visto le posizioni di testa cambiare ben 14 volte, con Porsche, Lola-Chevrolet, Ferrari e infine Ford che si sono alternate al comando. Ma se Ickx Oliver sono i trionfatori della giornata, un elogio senza riserve va rivolto all'italo-americano Mario Andretti e al neozelandese Chris Amon, i piloti della Ferrari.

La loro vettura, a meno di 2 ore dalla conclusione della gara, aveva 24 chilometri di vantaggio quando ha accusato il guasto che doveva decidere le sorti della corsa: noie al radiatore con motore surriscaldato. Ciò ha richiesto una fermata ai box di 10 minuti e nel frattempo la Ford è sfrecciata in testa.

Le Porsche sono finite terza, quarta e quinta, dopo una partenza bruciante, che le aveva viste occupare le prime quattro posizioni di testa. E' andata loro meglio che a Daytona, quando vari guasti le avevano fatte sparire dalla gara, ma anche questa volta le macchine tedesche si sono dimostrate non perfettamente a punto. Il difetto che le ha tagliate fuori dalla lotta per la vittoria è venuto dalle sospensioni, un difetto tanto più grave su un circuito come quello in asfalto e cemento di Sebring, con un fondo tutt'altro che facile.

La Lola-Chevrolet, vincitrice a Daytona, ha visto tre delle sue quattro vetture in gara costrette al ritiro prima del termine, mentre la quarta, non ufficiale, è giunta sesta davanti ad altre due Porsche e alla Ferrari di Sam Posey e Charlie Kolb, finita nona.

Le tre Alfa Romeo non sono riuscite ad andare molto oltre la prima ora di gara per guasti ai radiatori.

Classifica finale:

1. *Ford GT-40* (Ickx-Oliver) 239 giri; 2. Ferrari (Amon-Andretti) a 1 giro; 3. Porsche (Buzetta-Stommelen) a 4 giri; 4. Porsche (Mitter-Schutz) a 6 giri; 5. Porsche (Roig-Lins) a 6 giri; 6. Lola-Chevrolet (Leslie-Motschenbacher) a 10 giri; 7. Porsche (Elford-Attwood) a 11 giri; 8. Porsche (Smothers-Baker) a 25 giri; 9. Ferrari (Rodriguez-Kolb) a 25 giri; 10. Chevrolet (Yenko-Gulfstrand) a 30 giri.

Bis di Scola (Abarth 2000) nella corsa di Avola

SIRACUSA, 23 marzo

Domenico Scola, su «Abarth 2000», ha vinto, per la seconda volta consecutiva, la gara automobilistica in salita Avola-Avola Antica di km 10,2 con il tempo di 6'03"8, alla media di kmh 111,134. Nell'ordine si sono poi classificati:

2. «Black and White» (Dino 206 S) 6'09"7; 3. Salvatore Calascibetta (Abarth 1000) 6'22"1; 4. Giuseppe Marotta (Alfa Romeo GTA) 6'30"1; 5. Alfio Gambero (Fiat-Abarth OT 1300) 6'40"5; 6. Vincenzo Virgilio (Abarth 1000) 6'41"3; 7. «Amphicar» (Alfa Romeo GTA) 6'50"6; 8. Pietro Bellavia (Simca Abarth 2000) 6'56"3; 9. Matteo Sgarlata (Fulvia SZ) 6'52"2; 10. Giovanni Matta (Fulvia SZ) 6'53"3.

Il palermitano Pietro Lo Piccolo, favorito della corsa, ha tamponato con la sua «Dino 206 S», a due chilometri dall'arrivo, una vettura in sosta. Nell'incidente sono rimasti leggermente feriti due spettatori; illeso il pilota.

● IPPICA — Ad Auteuil, Rivoli ha vinto il premio Nuzat di steeple-chase imponendosi di forza su un lotto di sedici concorrenti. Rivoli, favoritissimo, è stato portato al traguardo da Charles Nabe con una lunghezza e mezza di vantaggio su Harque. Terzo Huron a tre lunghezze. Rivoli ha coperto i 4.200 metri del percorso con di ciassette ostacoli in 5'12".

CAMPIONATO ITALIANO DI BASKET

64 a 61 per la Fides

La Candy a nervi tesi

FIDES: Gavagnin (20), Bufalini (10), Maggetti (4), Williams (8), Abbate (2), Corn, Vittori (15), Errico A. (5), Errico V., Dazzi. CANDY: Giomo (4), Mora, Lombardi (21), Zucchieri (10), Rondo (8), Buzzavo (2), Marisi, D'Amico, Cosmelli (10), Skalecky (6). ARBITRI: Massai e Corzani (Firenze).

NOTE: tiri liberi: 5 su 12 (C.), 14 su 20 (F.). Usciti per 5 falli: secondo tempo al 6' Errico A. (F.), al 14' Zucchieri (C.).

SERVIZIO

BOLOGNA, 23 marzo

La tensione spasmodica che attanagliava i giocatori della Candy, ha giocato un brutto scherzo alla squadra bolognese che ha perso «brutto» contro la Fides (64-61).

Sapevano gli uomini di capitan Lombardi che perdere oggi significava precipitare in piena zona retrocessione. Si sono battuti con «grinta», ma avevano i nervi a fior di pelle e non ce l'hanno fatta.

Gavagnin, sempre lucido e preciso, Vittori e Bufalini, non hanno perdonato gli ingenui errori commessi dai bolognesi che hanno «perso» una infinità di palloni in malo modo. Il primo tempo si era chiuso in vantaggio dei locali: 31-29.

Nella Candy si sono salvati Cosmelli e Zucchieri

g. p. v.

RISULTATI

Noalex-Ramazzotti 57-49; Ignis-Boario 76-66; Fides-Candy 64-61; Oransoda-Eldorado 77-67; Simmenthal-All'Onesta 85-61; Snaidero-Butangas 83-70.

CLASSIFICA

Ignis p. 28; Simmenthal 26; Fides 24; Noalex 22; Eldorado, Oransoda e Snaidero 18; Butangas e All'Onesta 16; Candy 14; Boario 12; Ramazzotti 4.

76 a 66 al termine di una partita molto combattuta

Zampata dell'Ignis condanna il Boario

IGNIS: Rusconi (0), Flaborea (9), Paschini (12), Consonni (0), Ossola (12), Meneghin (8), Malagoli (0), Villetti (20), Raga (15). BOARIO: Bernardini (6), Pozzecco (3), Varotto (0), Toniolo (0), Pizzichemi (0), Bariviera (6), Stefanelli (0), Peroni (7), Korac (25), Jessi (19). ARBITRI: Luglini di Monfalcone e Mazzaroli di Trieste.

NOTE: Palazzetto quasi esaurito: più di duemila spettatori. Tiri liberi: Boario 26 su 40; Ignis 26 su 32. Usciti per cinque falli: Flaborea, Bariviera, Peroni, Raga, Jessi.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 23 marzo

Per il Boario ormai non ci sono quasi più speranze: la squadra è avviata decisamente verso la serie B. Era questa la partita decisiva e l'ha persa. Non si può però dire che i padovani non abbiano lottato, non abbiano combattuto. Al contrario si sono buttati nella mischia con animo, volontà, grinta. Ma è mancato loro ancora l'estro, l'intelligenza ed anche le qualità realizzatrici nei «liberi».

L'Ignis ha pure giocato con molto nervosismo, d'altra parte anche per la squadra di Varese era questo un incontro decisivo e importante. Ma i varesini hanno saputo mantenere la lucidità nei momenti decisivi e determinanti. Negli ultimi cinque minuti praticamente, quando la partita era ancora aperta, tutta da giocare, con le due squadre praticamente sullo stesso livello (un punto soltanto per l'Ignis) si è verificata la svolta decisiva e i varesini hanno ottenuto il vantaggio che li ha portati al traguardo della vittoria.

Dell'Ignis naturalmente i migliori sono stati ancora Villetti, Raga, Ossola, Paschini, che si sono messi in luce per le loro qualità realizzatrici. Ma l'Ignis ha saputo ancora farsi valere soprattutto in difesa, dove sui rimbalzi difensivi Meneghin è stato sempre il migliore.

Il Boario si è battuto con grande volontà, ma la capabietà questa volta non è bastata: Korac ha segnato 25 punti: un punteggio decisamente favorevole, quando si pensi che alla fine del primo tempo era già gravato di quattro falli, ha dovuto perciò giocare tutta la ripresa praticamente badando soltanto alle azioni offensive.

Il Boario ha giocato praticamente con il suo quintetto base ma verso la fine ha dovuto immettere elementi che forse non erano previsti anche per la falcidia dei cinque falli che aveva provocato l'espulsione di Bariviera prima, Peroni e Jessi poi

Carlo Bonatti

83 a 70 alla Butangas

Decisiva la ripresa per la Snaidero

SNAIDERO: Melilla (13), Cescutti (2), Gergati (12), Bisson (12), Pellanera (17), Allen (27), Cella. BUTANGAS: Bertini (7), Paolini (4), D'Orazio (2), Ferrillo (10), Fattori (11), Barlucchi (4), Bogad (23), Corradi (2), Rossi (4). ARBITRI: Cammeo e Menichetti di Firenze.

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 23 marzo

Anche se i friulani avevano chiuso col cospicuo vantaggio di 11 punti, dovuti in parte all'assoluta imprecisione degli ospiti nei tiri liberi, i primi 20' di gioco avevano visto le forze abbastanza equilibrate. Ma nella ripresa si è scatenato il tandem Melilla-Gergati e il volto dell'incontro è totalmente mutato. Tolto di mezzo Cescutti, i cui errori avevano creato molto nervosismo nella squadra, i due hanno giostrato con eccellenti scambi lungo tutto il terreno, mettendo in grado di segnare ripetutamente sia Allen che Pellanera e andando a rete più volte essi stessi.

Buono, nel complesso, anche il comportamento del Butangas, specie in Bogad implacabile realizzatore, ben coadiuvato dai compagni di squadra. A pochi secondi dalla fine, Gergati, nel tentativo di intercettare una palla in uscita, andava a cozzare violentemente contro un paletto di recinzione ed è stato portato negli spogliatoi a braccia.

r. m.

Vince il Simm. 85 a 61

L'Onestà costretta alla resa

SIMMENTHAL: Iellini (8), Brumatti (9), Masini (24), Fantin (12), Riminucci (1), Tillman (22), Cerioni (4), Ferrarini. Non entrati Papetti e Gaggiotti.

All'ONESTA': Vatteroni, Nizza, Albonico (6), Zanatta (4), Gatti (3), Bovone (15), Isaac (26), De Rossi (7). Non entrati: Bulgheroni e Bertolotti

ARBITRI: Marchesi e Vietti di Pavia

NOTE: tiri liberi: 7 su 11 per il Simmenthal, 15 su 20 per l'All'Onesta

MILANO, 23 marzo

Il primo canestro è del Simmenthal, con Masini, dopo quarantacinque secondi di gioco. L'All'Onesta segna soltanto dopo 1'30" con Isaac. C'è molto nervosismo e tensione da entrambe le parti.

L'inizialma comunque viene presa dagli uomini di Rubini: il giovane Brumatti si fa ammirare per alcuni canestri e passaggi di ottima fattura e per alcune forze molto astute. Tillman, elevandosi su tutti, salva parecchi canestri e Masini si dà da fare sotto canestro sui rimbalzi, contrando anche il canestro avversario da fuori. Al 5' di gioco il Simmenthal conduce per 7-4, al 10' per 24-14, al 15' per 33-22. Si va a riposo col Simmenthal in vantaggio di undici punti: 41-30.

Nella ripresa l'All'Onesta sembra più elastica, più aggressiva. La prima parte del secondo tempo è perciò abbastanza equilibrata. Ma subito il Simmenthal ritrova la via del canestro con Tillman, Masini, Fantin. L'All'Onesta subisce il gioco degli avversari. Soltanto Isaac e Bovone riescono ad andare a canestro sporadicamente, in contropiede. Al 6' di gioco il Simmenthal conduce per 57-40, all'11' per 70-46, al 15' 76-52

Toni Condello

Battuto il Ramazzotti

Facile per la Noalex (57-49)

NOALEX: Cedolini (12), Rotato (2), Vianello (16), Guadagnino (2), Vecchi (2), Bottan (11), Ferro, Zin, Tirabosco, Rajkovic (12).

RAMAZZOTTI: Quercia (4), Albanese (4), Falcomer, Altobelli, Rovacchi, Spinetti (9), Napoleoni (12), Pickens (16), Kunderfranco (2), Galliano (2).

ARBITRI: Nobili di Milano, Albanesi di Busto Arsizio.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 23 marzo

Dopo lo strepitoso successo di Bologna, la Noalex si è presentata ai Misericordia in una formula piuttosto compiacente, in considerazione che il tabellino di coda avrebbe potuto presentare un ostacolo di piuttosto difficile superamento. In verità i romani, effettivamente mancanti di un gioco precisamente organizzato, non hanno potuto che esibire la loro meravigliosa volontà, la quale, certamente, poteva far capitolare soltanto una buona estimazione da parte del pubblico, ma non «segretolare» l'intelaiatura tecnica ed organizzativa dei veneziani.

Malgrado tutte le buone intenzioni dei capitolini, il primo tempo terminava con il vantaggio dei locali per 33-28. Nella ripresa l'allenatore veneziano incrementava ulteriormente le sue fila con i rincalzi, incoraggiando questi a non forzare e ad orientarli verso una tattica temporeggiatrice, e comunque sufficiente per ancorare la barca della vittoria al gusto ed equo punteggio di 57-49

Marino Marin

Ippica alle Capannelle

Sorpresa di Segeste nel Premio Saccaroa

ROMA, 23 marzo

Segeste, comandando da un capo all'altro dei 1600 metri della pista piccola, si è guadagnato il premio Saccaroa (lire 6.900.000), ultima prova del classico «Elena», disputato oggi all'ippodromo romano delle Capannelle. La corsa ha registrato la grave delusione fornita dalla favorita Cilena. Non valutabile invece la dorme llana Teresa Tibaldi che, seconda all'ingresso di dirittura, veniva fermata dal suo fantino. Festinesi, dopo che non era riuscito a farla correre bene

Al posto d'onore Raimonda da Capua, vincitrice del Premio Tevere, apparsa ancora bisognosa di lavoro

Al betting favorite Raimonda da Capua e Cilena offerte a 2 e 1 4 nei confronti di Teresa Tibaldi; e Segeste a 3 e le altre a quote superiori

Al via andava subito al comando Segeste sulla cui scia si agguistavano Teresa Tibaldi e Raimonda da Capua, mentre quarta era la Regence e le altre in fila indiana. Nulla di mutato lungo la retta di fronte: era sempre Segeste a condurre con un paio di lunghezze di vantaggio all'ingresso della grande curva. Le distanze si ravvicinavano lungo la curva ma Segeste era ancora prima all'ingresso in dirittura mentre Sbandava, mettendosi fuori corsa, Teresa Tibaldi, e le altre con corrente si allargavano a ventaglio. Segeste lungo la corda si disfaceva allo steccato e solo negli ultimi metri era avvicinata da Raimonda da Capua che peraltro doveva accontentarsi del posto d'onore. Terza era Lutezia e quarta Dainty Miss

Ecco i risultati:

1ª corsa: 1. Nico, 2. Procaccione, 3. Ulisse; 16, piazza 11, 11, a e 22.

2ª corsa: 1. Nogi, 2. Benozzo, Gorgoli; 3. Taprade. Tot. vinc. 11, p. 20, 14, 14, acc. 117.

3ª corsa: 1. Bartolomeo Colleoni, 2. Mosca, Tot. vinc. 25, p. 12, 19, acc. 43.

4ª corsa: 1. Ambigu, 2. Tetanio; 3. Ancela. Tot. vinc. 31, p. 13, 12, 32, acc. 44.

5ª corsa: 1. Fille d'Eve, 2. Marghette Barquet. Tot. vinc. 53; p. 37, 37; acc. 139.

6ª corsa: 1. Segeste; 2. Raimonda da Capua; 3. Lutezia. Tot. vinc. 42, p. 17, 23, 24, acc. 164.

7ª corsa: 1. Abatilia; 2. Terenceo; 3. Afrani. Tot. vinc. 62, p. 42, 130, 30, acc. 433

8ª corsa: 1. Jonia, 2. Gainzster; 3. Athos. Tot. vinc. 28; p. 15, 73, 16, acc. 419.

NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO

La Opel le ha lanciate sul mercato italiano

Più piccole e più comode le tre nuove «Cadillac all'europea»

Requisiti principali: maneggevolezza e sicurezza - I prezzi sono, naturalmente, elevati

Da questo mese sono disponibili anche sul mercato italiano tre novità della Opel, battezzate le «Cadillac all'europea»: la «Diplomat», l'«Admiral» e la «Kapitan». Per i nuovi modelli si è puntato sulla formula del comfort e della linea all'insegna delle brillanti prestazioni e della sicurezza.

Ecco alcune delle caratteristiche più salienti delle vetture. Rispetto ai modelli precedenti, è stato aumentato lo spazio per le gambe e la testa ai sedili anteriori, benchè siano state ridotte le dimensioni esterne delle vetture (48 mm in meno in lunghezza e 50 mm. in meno in larghezza). La carrozzeria è di nuovo disegno: la compattezza delle «Cadillac all'europea» si unisce alla maneggevolezza, per favorire guida e parcheggi nell'intenso traffico delle città.

La differenza che distingue le «Diplomat» dalle «Admiral» e dalle «Kapitan», riguarda sostanzialmente le luci anteriori e posteriori che sono verticali anzichè orizzontali, oltre che alcune rifiniture quali ad esempio i rinforzi in gomma ai paraurti per tutta la loro lunghezza

Le vetture sono munite di bagagliaio più basso, ampio e maggiormente maneggevole. I tergicristalli sono a scomparsa totale quando non sono in funzione. Le Opel montano i sedili automatici e regolabili, per garantire la comodità nei lunghi viaggi. A richiesta è disponibile l'aria condizionata.

Per garantire una maggiore sicurezza, sulle ultime «tre nate» della Opel è stato inserito uno speciale rinforzo protettivo in acciaio tutto intorno alla parte riservata ai passeggeri dalle fiancate al tetto, al pavimento. E ciò in aggiunta alla colonna retrattile dello sterzo in caso d'urto, alle cinture di sicurezza, alla carrozzeria con scocca differenziata e ai freni di maggiori dimensioni.

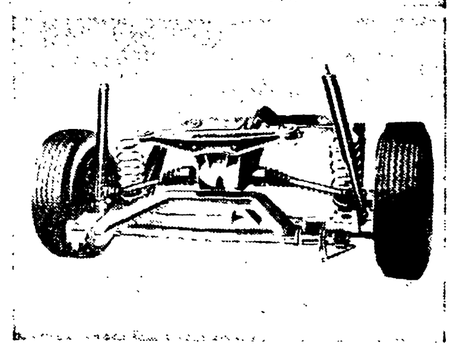
All'interno dell'abitacolo sono state evitate con cura le punte spigolose con abbondanti imbottiture in materiale elastico, interruttori dei comandi non sporgenti ecc.

I motori montati dai tre modelli, hanno tutti una cilindrata di 2784 cc ma con potenze che variano da 150 a 180 cavalli SAE. La «Diplomat» può essere inoltre fornita con un motore di 5354 cc. di cilindrata, che sviluppa la potenza di 273 CV (SAE). Su tutti i modelli a sei cilindri è disponibile, a richiesta, il cambio automatico

Altra novità interessante è costituita dal retrotreno a ruote indipendenti, con due bracci longitudinali oscillanti, che rendono più confortevole la guida e più stabile la marcia.

I prezzi delle «Cadillac all'europea» vanno dai 2 milioni 335.000 lire della «Kapitan» ai 3.333.600 lire della «Diplomat», e le escludono quindi da un vasto mercato.

G. B.



«Diplomat» ed «Admiral» (dall'alto in basso) si distinguono per il diverso disegno dei fari: a sviluppo verticale quelli della «Diplomat», a sviluppo orizzontale quelli della «Admiral». Nella foto qui sopra: il retrotreno delle «Cadillac» all'europea.

L'«hovercraft» si impone sulle linee marittime

Qualche tempo fa è stato annunciato che nel '70 verrà messo in servizio un «hovercraft» fra la Sardegna e il continente sulla linea Roma-Olbia. Lentamente ma sicuramente il nuovo mezzo di trasporto sta imponendosi, grazie ai vantaggi che è in grado di offrire, e che vediamo qui di seguito.

La caratteristica principale di un «hovercraft» è quella di galleggiare su un cuscino di aria, compressa da apposite turbine e che sfugge continuamente tutto attorno allo scafo uscendo dalla «sottana» di tessuto gommato; questa chiusura elastica, o sottana serve a trattenere l'aria ma al tempo stesso si adatta e si deforma davanti agli ostacoli che vengono così superati con facilità.

Quindi un «hovercraft» o veicolo a cuscino d'aria può avanzare indifferentemente su terreni mediamente accidentati, su sabbie e paludi e sull'acqua.

Mentre l'uso su terra sembra interessare piuttosto per gli impieghi militari, la utilizzazione civile si è orientata al trasporto rapido sull'acqua, in concorrenza con le navi tradizionali e con gli aliscafi.

La presenza del cuscino di aria permette di eliminare totalmente le resistenze dovute all'attrito con l'acqua e perciò si può aumentare molto la velocità: per esempio il grosso «hovercraft» di modello inglese che dovrebbe servire per la linea Roma-Olbia ha una capacità di circa 36 passeggeri e trenta automezzi e può raggiungere una velocità di 120 km/h.

E' evidente che con questa velocità si riduce molto il tempo del viaggio, con tutto vantaggio di chi soffre il mare e con grande convenienza economica, perchè il veicolo è in grado di fare due viaggi al giorno, portando più carico con meno spesa

La sicurezza dell'«hovercraft» è molto buona, in quanto anche in caso di avaria alla parte che assicura il sostentamento, il veicolo è in grado di galleggiare e proseguire, sia pure a velocità ridotta naturalmente. La costruzione è più di tipo petroliero che navale, perchè la struttura deve essere abbastanza leggera per poter sollevare con una potenza ragionevole del «cuscino», e perchè i motori sono fatti a turbina sia per le soffiatrici che per le eliche aeree che assicurano il moto, sia infine per il sistema di guida

La tecnica degli hovercraft è tanto in rapida evoluzione che la tecnica totalità dei mezzo infatti, benchè in esperimento sembra essere stato realizzato fin dal 1959 utilizzando il motore a reazione le prove [illegible] sono [illegible] la sostituzione [illegible] solo dal 1969 (per il primo vero «hovercraft») anche se ha potuto attraversare la Manica dando una dimostrazione di efficacia pratica.

Oggi si stanno saggiando degli «hovercraft» con spinta a getto di acqua, ma soprattutto si studiano veicoli sempre più grandi

Attualmente il più grande il tipo SRN 4 (oppure quello previsto per la Sardegna) lungo 40 metri, pesante a pieno carico 182 tonnellate e dotato di quattro turbine a gas di 3450 cavalli ciascuna. Ma si parla già di giganti di 4000 tonnellate con una potenza di 150 mila cavalli capaci di velocità di oltre 140 km/h e che quindi potrebbero attraversare l'Atlantico in poco più di un giorno di viaggio, in concorrenza con le navi tradizionali da una parte e con gli aerei dall'altra

La vettura da competizione presentata a Ginevra da Pininfarina

Un serbatoio di sicurezza per la «Sigma Grand Prix»

Eccezionale è stato l'interesse dei tecnici e del pubblico per la vettura «Sigma Grand Prix» presentata dalla Pininfarina al Salone di Ginevra. Si tratta di una vettura da competizione che adotta diversi ed originali dispositivi di sicurezza, il cui impiego può essere ragionevolmente previsto in futuro anche nelle vetture di tutti i giorni

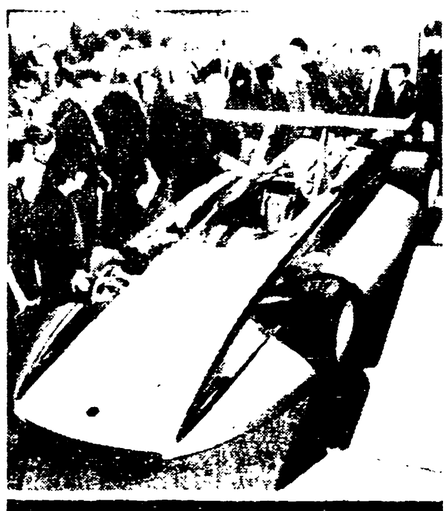
Una speciale attenzione merita in particolare il nuovissimo e rivoluzionario tipo di serbatoio montato sulla «Sigma», tenendo conto di quanto sia importante, in caso di incidenti, poter contare su un contenitore di carburante che offra la maggior sicurezza attualmente possibile contro gli incendi che troppo spesso funestano le gare automobilistiche.

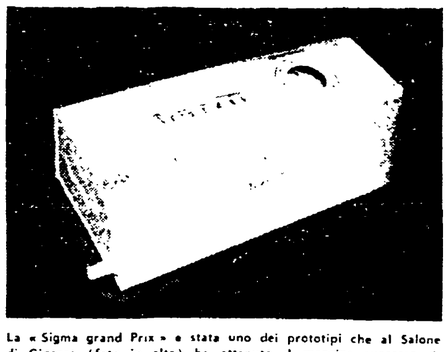
Il serbatoio studiato dai Laboratori tecnologici della Pirelli in collaborazione con la Pininfarina (con il contributo dell'esperienza della Ferrari che da anni adotta serbatoi in gomma) è stato realizzato e messo a punto dall'Azienda articoli tecnici della Pirelli stessa.

La struttura dei serbatoi consta di vari strati: un primo strato, interno, costituente il contenitore vero e proprio del carburante, è realizzato con mescole di gomma speciale resistente ai carburanti ed una barriera intermedia di materiale flessibilissimo e deformabile, impermeabile al carburante stesso, lo strato successivo è costituito da un rivestimento di gomma spugnosa, autoestinguente di spessore variabile (cioè maggiore nelle parti più esposte e minore nelle parti meno esposte); questo rivestimento protegge il contenitore assorbendo accidentale urti interni ed esterni ed in pari tempo permettendo la espansione volumetrica del contenuto in caso di calma, le possibilità di scoppio e costituisce inoltre un ottimo isolamento termico. L'ultimo strato infine è costituito da un rivestimento esterno in tessuto di amianto ad ignifugazione, antifiammabile, che oltre un'efficace protezione contro il fuoco, fornisce anche resistenza meccanica all'intero complesso del serbatoio

Il volume interno del serbatoio è completamente riempito di schiuma speciale resistente ai carburanti che, pur riducendo di pochissimo la capienza, evita lo spostamento del carburante e limita la propagazione istantanea della fiamma in caso d'incendio.

Si tratta in conclusione di un serbatoio eccezionalmente sicuro adottato per ora da un «dream car» come la «Sigma», ma che in un prossimo futuro (grazie ad una legislazione che nei Paesi più civili è sempre più indirizzata a imporre la sicurezza delle auto) potrebbe essere proficuamente adottato anche sulle vetture di serie





La «Sigma grand Prix» è stata uno dei prototipi che al Salone di Ginevra (foto in alto) ha ottenuto il maggior successo di pubblico. Nella foto in basso il nuovo serbatoio di sicurezza per il carburante

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

Mentre il FNL attacca un'altra ventina di basi

Una colonna blindata USA semidistrutta nel Vietnam

Tre elicotteri colpiti - Un aereo-spia abbattuto sul Nord - In California Nixon ha tenuto una riunione ad alto livello sul Vietnam - 3.200 scienziati americani contro il progetto «antimissile»

SAIGON, 23 marzo

In un'ora e mezzo di combattimento, unità del FNL hanno semidistrutto una colonna blindata della quarta divisione di fanteria americana, sugli altipiani centrali, senza subire alcuna perdita. I portavoce americani ammettono perdite tra i soldati USA relativamente lievi — sette morti e 21 feriti — ma ammettono per contro che *«molti mezzi blindati e autocarri sono stati messi fuori uso dal fuoco dei vietcong, i quali si sono alla fine ritirati, a quanto sembra senza avere subito perdite»*. Essendo nota la riluttanza con la quale gli americani ammettono le proprie perdite, e come essi siano pronti per contro a gonfiare le perdite dell'avversario, queste affermazioni sono quanto mai significative.

La notizia è stata data insieme all'annuncio che stanotte il FNL ha attaccato un'altra ventina di basi americane in tutto il Paese, segnando lo ingresso dell'offensiva di primavera nel suo secondo mese. Contemporaneamente, i portavoce hanno «rivelato» che dal primo marzo è in corso una offensiva USA nella valle di A Shau, base presunta delle grandi unità del FNL che operano nelle zone di Hue e di Danang. Duemila paracadutisti, secondo questo annuncio, hanno «bloccato» i due ingressi della valle. Ma i risultati, come quelli di tutte le operazioni effettuate in questa lunga vallata, sono insignificanti: fino ad oggi gli americani avrebbero ucciso 51 vietnamiti, perdendo a loro volta una ventina di uomini. Ieri reparti di paracadutisti, andati all'assalto di bunker vietnamiti, sono stati sanguinosamente respinti. Inoltre, il FNL nella sola giornata di ieri ha abbattuto tre elicotteri.

I precedenti rastrellamenti nella vallata erano egualmente falliti, e le forze americane avevano sempre dovuto ritirarsi perché, come affermano ufficiali USA, *«non abbiamo uomini in numero sufficiente per presidiarla in permanenza»*.

I B 52 hanno continuato ad effettuare i loro bombardamenti a tappeto nella regione di Saigon, sganciando in 24 ore oltre 1.300 tonnellate di bombe. Nonostante questi massicci bombardamenti, gli americani ammettono che i reparti del FNL sono giunti a trincerarsi alla stessa periferia di Saigon. Stanotte, dicono fonti americane, *«vi era in città molto nervosismo»* in quanto si attendeva un attacco diretto contro la capitale.

L'operazione «Cuneo di Atlante», un rastrellamento a nord-ovest di Saigon al quale partecipano oltre 10.000 soldati americani, pare ormai definitivamente fallita. Un reparto del FNL ha anzi stanotte attaccato con violenza l'accampamento di una delle unità che vi partecipano.

Sul Nord è stato abbattuto, dalla contraerea della provincia di Nam Ha, un aereo da ricognizione americano senza pilota.

★

WASHINGTON, 23 marzo

Tremila duecento scienziati e docenti universitari americani hanno sottoscritto una lettera, inviata al Presidente Nixon, in cui chiedono l'annullamento della decisione di procedere all'allestimento di un sistema di difesa missilistica antimissile. I firmatari della lettera definiscono «pericoloso» questo progetto, e sollecitano l'avvio, al più presto possibile, di negoziati con l'URSS, al fine di porre termine alla corsa agli armamenti, che essi giudicano *«sterile, rovinosa e pericolosa»*.

Il numero elevatissimo delle firme — fra le quali figurano quelle di Linus Pauling, premio Nobel, di Marvin Kalstein, ex presidente della Federazione degli scienziati americani, del fisico E. Condon, del teologo John Bennet, e praticamente di tutti i più rappresentativi esponenti della cultura accademica americana — rende l'appello particolarmente autorevole, e ne fa l'espressione di un orientamento evidentemente assai largo della opinione pubblica qualificata, confermando che moltissimi americani sono ormai decisamente contrari alla continuazione della corsa agli armamenti.

Un goffo tentativo di accreditare la decisione di Nixon relativa al sistema antimissile (ABM) viene fatto dal giornale *Detroit News*, il quale afferma che una corrispondenza sarebbe intercorsa fra Nixon e il Primo ministro sovietico Kossighin, e che da tale corrispondenza sarebbe emerso che l'URSS vuole negoziare la rinuncia reciproca a un ABM. Ma, sostiene il giornale, per non andare al negoziato a mani vuote, bisogna che gli USA comincino, prima degli stessi negoziati, ad allestire un ABM, salvo poi a non farne niente, in base all'accordo che fosse raggiunto.

Oggi a San Clemente, in California, Nixon ha riunito, per consultazioni sul Vietnam, lo ambasciatore a Saigon Ellsworth Bunker, il generale Goodpaster (già designato comandante della NATO, ma ancora vice comandante nel Vietnam), il consigliere presidenziale Kissinger, il segretario di Stato Rogers. La consultazione è proseguita nel pomeriggio a bordo dell'aereo presidenziale, che ha riportato tutti a Washington.

SUD VIETNAM — Un marine americano ferito viene trasportato, sotto il fuoco vietnamita, verso un elicottero, durante un rastrellamento a nord di Danang. Subito dopo aver scattato questa fotografia lo stesso fotografo, Graham McInerney, dell'Associated Press, veniva ferito ad una gamba da una pallottola (Telefoto AP)

Per la conferenza paneuropea

In Jugoslavia si sollecitano passi concreti

I commenti della stampa all'iniziativa dei Paesi del patto di Varsavia

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 23 marzo

Dopo i commenti positivi dei maggiori giornali jugoslavi fatti l'indomani della pubblicazione dell'appello dei Paesi del patto di Varsavia, va segnalato sulla *Borba* di oggi, sullo stesso argomento, un lungo articolo di Josip Gergia, responsabile della sezione esteri dell'Alleanza socialista, nel quale si sottolinea che *«i partecipanti a quella riunione hanno dato prova con questo messaggio di voler ritornare sulle posizioni della politica europea che si erano affermate con tanto successo nel corso degli ultimi anni»*.

E certo — continua il commento, precisando per intero la posizione jugoslava — che gli avvenimenti dell'anno scorso e certe tendenze nella politica dei Paesi del patto di Varsavia nei confronti della Europa, dei Balcani e del Mediterraneo, pesano ancora nelle relazioni inter-europee. Dopo aver ricordato, tra questi, gli avvenimenti del 21 agosto e gli attacchi della Bulgaria alla Jugoslavia, Gergia afferma che l'appello di Budapest *«da una parte rinnova le speranze per la normalizzazione e la promozione di buone relazioni in Europa dall'altra fa nascere la preoccupazione di sapere se si tratta di gesto tattico, o di una combinazione momentanea imposta unicamente da una situazione determinatasi in Europa o altrove»*. Di qui l'importanza di azioni concrete che sostanzino la volontà politica espressa a Budapest.

Franco Petrone

Dalla prima pagina

Berlinguer

le assemblee parlamentari. Proprio in questa situazione, questi metodi creano un terreno nel quale possono maturare, e di fatto stanno maturando, tentazioni ed iniziative di forze extraparlamentari e dei gruppi più conservatori dei partiti governativi che tendono a preparare soluzioni autoritarie e reazionarie all'attuale crisi politica.

A questo proposito Berlinguer ha ricordato che i precisi interrogativi — sollevati nei giorni scorsi non solo dall'*Unità* ma anche da altri organi di stampa e persino da certi settori del PSI e della DC, relativamente a insoliti spostamenti di truppe e di carabinieri, a una ripresa della schedatura politica dei cittadini, dei controlli telefonici, a provocatori attentati che restano misteriosi — non hanno ricevuto nessuna precisa smentita.

Noi non abbiamo dunque torto, ha affermato Berlinguer, quando richiamiamo le masse popolari e tutte le forze democratiche a una ferma vigilanza e quando rivendichiamo una democrazia aperta, che consenta all'opinione pubblica di conoscere le cose, e al Parlamento ed a tutti i partiti, anche di opposizione, d'intervenire per contribuire alla soluzione dei problemi relativi alla vita sociale del Paese ed al controllo sull'operato di tutti i meccanismi dello Stato.

E' vero, ha detto Berlinguer, che a Bologna non ci siamo limitati a denunziare pericoli di involuzioni reazionarie, anche se su questo punto non abbiamo mancato di richiamare l'attenzione di tutti i cittadini. A Bologna e successivamente, soprattutto con la recente intervista del compagno Longo a *Rinascita*, abbiamo dato ampio rilievo alle possibilità che oggi esistono, attraverso lo sviluppo dei grandi movimenti popolari che sono in atto, di raggiungere risultati positivi, come è testimoniato dai primi successi ottenuti nella lotta contro le gabbie salariali e per la riforma delle pensioni, nel miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, nella conquista di nuove posizioni di potere democratico nelle fabbriche e nella società, nell'attuazione di determinate riforme e, più in generale, per dare una via d'uscita positiva all'attuale crisi politica.

Si tratta, sostanzialmente, di riempire i «vuoti di potere» creati dal fallimento e dall'impotenza del centro-sinistra e di superare i pericoli che questa situazione crea per le istituzioni democratiche. Questo è possibile solo attraverso uno sviluppo delle lotte delle masse attorno ad obiettivi precisi e ben definiti e lavorando perché le esigenze di giustizia, di riforma, di libertà, che queste lotte propongono trovino un riflesso ed uno sbocco anche sul terreno parlamentare e legislativo. Questo richiede un corretto funzionamento delle assemblee parlamentari. Anche altri gruppi politici riconoscono questa necessità. Ma esperienze recenti dimostrano che si tratta solo di parole. Questo vuol dire che l'obiettivo di un corretto funzionamento del Parlamento va anch'esso considerato come un obiettivo di lotta, per costringere quanti hanno affermato questa necessità a muoversi coerentemente in questo senso.

Nella parte del suo discorso dedicata alla situazione internazionale Berlinguer ha sottolineato l'importanza delle proposte fatte nella recente riunione di Budapest sui problemi della sicurezza europea e sulla prospettiva di un superamento dei blocchi e l'eco che queste proposte hanno avuto in diversi circoli governativi dell'Europa occidentale. Purtroppo, ha detto Berlinguer, sono finora mancate risposte serie da parte del governo italiano. Anche in questa direzione i comunisti non mancheranno di promuovere adeguate iniziative perché l'Italia dia un proprio contributo ad una politica di pace e di distensione in Europa e nel mondo.

Moro

l'*Avanti!* che aveva preannunciato un commento delle sue dimissioni imperniato su un auspicio del loro rientro, non l'ha poi più pubblicato, su richiesta della DC. Piccoli, inoltre, parlando oggi ad Aosta, pur non facendo esplicito riferimento a Sullo, ha usato toni molto duri a proposito della necessità di un «clima interno di chiarezza e di certezza del diritto», nei quali si leggeva in trasparenza un'accusa a Sullo. Per le dimissioni di Sullo, La Malfa ha espresso, parlando a Roma, poche parole di rincrescimento. Il segretario del PRI ha tenuto a sottolineare che gli accordi di Villa Madama sulla legge universitaria erano stati conclusi con «perfetta soddisfazione del ministro» ed è tornato sull'argomento della delimitazione della maggioranza, per dire che la volontà del governo «potrà essere anche accertata attraverso voti di fiducia su soluzioni che, in base agli accordi raggiunti, si devono considerare irrinunciabili».

Moro, che ha parlato al congresso dc di Bari, ha taciuto sul «caso Sullo», ma ha formulato un pesante ammonimento nei confronti del gruppo dirigente doroteo. Ha detto, in sostanza, che la linea di chiusura dell'attuale maggioranza relativa che regge la DC mette in forse la stessa stabilità del governo. Moro ha osservato che il dibattito congressuale stenta ad avviarsi e vi è il timore che si vada soltanto verso un congresso di ratifica, invece che a un «congresso creativo». Per fare una nuova maggioranza «occorre aprirsi e discutere», mentre la vecchia maggioranza attuale resta «chiusa e preclusiva». «E' — ha detto Moro — una grave responsabilità che si assume. Che se poi qualcuno pensasse — ha soggiunto — ad annullare l'impegno del congresso, la cosa sarebbe ancora più grave, tenuto conto come la prospettiva di un congresso aperto offerta dal segretario on. Rumor, costituì un fondamento politico della formazione del governo». L'atteggiamento di Moro è stato criticato dal fanfaniano [illegible], il quale ha detto che l'esigenza di un congresso aperto viene disattesa proprio dai morotei i quali non prendono posizione su nessun tema politico».

Una interrogazione urgente sulle dimissioni di Sullo è stata presentata dai senatori della sinistra indipendente [illegible], Carettoni, Antonicelli, Anderlini, Gatto. Essi chiedono a Rumor quali conseguenze egli intenda trarre dall'episodio che costituisce «sintomo di grave disagio all'interno della maggioranza».

CC SOCIALISTA

I lavori del comitato centrale socialista si concluderanno soltanto domani. Allo stato dei fatti, è difficile prevedere una soluzione clamorosa: forse non verrà neppure votato un solo documento chiave. L'elemento di maggiore interesse della seduta di oggi nel corso della quale hanno parlato Mancini, De Martino, Lombardi, Tanassi e numerosi altri *leaders*, è stato il colloquio apertosi tra l'ala manciniana della corrente di Nenni e i demartiniani.

Mancini ha detto che la risposta alle agitazioni sociali e alla contestazione non può essere quella dell'«ordine pubblico», occorre far rispettare la legalità, ma occorre in pari tempo bandire la credenza che la risposta dello Stato possa essere quella della repressione. «Non vogliamo — ha soggiunto — una società di anime morte; il Partito socialista deve contestare per svilupparsi e far procedere la società». Per le giunte, ha detto che le scelte relative agli enti locali debbono discendere dalla «risultanza della consultazione della base». Nei confronti dei comunisti, Mancini ha chiesto una «posizione attiva» del PSI che «colga i mutamenti emersi a Bologna». Ha proposto infine un impegno della commissione delle risoluzioni sul le regioni, l'università e la programmazione.

A Mancini ha risposto De Martino, capo della maggiore corrente della minoranza, dicendo che il discorso del ministro dei Lavori Pubblici «contiene spunti interessanti sui cui è possibile un confronto costruttivo» almeno allo scopo di trovare convergenze su «determinati punti qualificanti». De Martino ha ribadito la sua tesi relativa a un centro-sinistra «rinnovato, non chiuso in se stesso, non timoroso di avere contaminazioni» ma «capace di porre l'opposizione di sinistra e i comunisti, in particolare, dinanzi alla responsabilità della costruzione della società democratica sia pure con una opposizione svolta in termini dialettici». Ha rilevato quindi che anche una parte del PSI ha reagito all'unisono con le forze conservatrici dinanzi all'astensione comunista su alcuni provvedimenti del governo. Sottolineato che i problemi del Paese non si risolvono in termini di ordine pubblico ma con le riforme, De Martino ha aggiunto che sarebbe un grave errore se i socialisti si dividessero sul problema dei rapporti con i comunisti: dopo il congresso di Bologna — sul quale egli ha ripetuto il giudizio noto — il problema non è quello di «una azione politica generale in comune tra i due partiti», ma quello «di tenere conto nell'azione politica e di governo degli interessi popolari che il PCI esprime e rappresenta».

Tanassi ha portato nel dibattito la polemica dei socialdemocratici, parlando di «un'orgia di dichiarazioni assurde» a proposito dei giudizi sul Congresso comunista e chiedendo quindi sulla sua linea una verifica in Comitato centrale: se c'è una maggioranza, bene; altrimenti si vada al congresso straordinario. Tanassi si è quindi associato alla campagna di destra che si appiglia al pretesto dell'«ordine pubblico».

Lombardi ha messo in evidenza i rischi «di riproporre un atteggiamento che già conoscemmo nel '64, allorché — ha detto — dopo alcune importanti riforme, cominciò il riflusso che nel luglio del '64 culminò nella trasformazione del centro-sinistra in una brutta copia del centrismo». La tendenza a considerare «l'ordine pubblico» come impegno preminente del governo, anche in forme repressive, è comune anche ad alcuni settori del PSI, a questo punto. Lombardi ha definito «pericolose» le sollecitazioni formulate da Tanassi. Ha infine definito la carta dell'unificazione un documento «inutile e superato».

Il sottosegretario Principe, demartiniano, ha detto che negli ultimi tempi vi è stata una reazione da parte delle forze moderate «annidate nello stesso governo e negli stessi partiti che lo compongono, nessuno escluso». Si è sentito anche parlare della necessità di un «esecutivo forte»: la destra si fa sentire: e sappiamo — ha concluso Principe — che «la destra è una realtà e un serio pericolo».

Più tardi hanno parlato anche i vicesegretari, Cariglia e Bertoldi, oltre a rappresentanti di numerose correnti. Nel complesso, la relazione di Ferri esce assai malridotta dal confronto della giornata di dibattito.

VECCHIETTI

Il compagno Vecchietti, segretario del PSIUP, ha parlato a Cagliari. Egli ha detto che l'intreccio «di indirizzi riformistici ed autoritari» costituisce assieme all'atlantismo la causa principale della permanente minaccia di sbocchi autoritari. Concludendo ha affermato quindi che sforzo del PSIUP sarà quello di accelerare lo sbocco politico della spinta al rinnovamento sociale e di «dare un contributo attivo all'unità di tutte le forze politiche e sociali che rifiutano il centro-sinistra o ne avvertono il fallimento».

NATO

rivoluzionari. Un lungo giro nel centro cittadino fra due ali di folla, poi il corteo si è diretto in piazza della Repubblica dove hanno preso la parola il compagno Renzo Pagliai della direzione nazionale della FGCI ed il compagno Armando Cossutta della direzione del partito.

Cossutta ha iniziato affermando che questa imponente manifestazione e le altre che si sono tenute nelle ultime settimane in Italia, segnano soltanto l'inizio di una campagna nazionale contro la NATO. «In ogni città, in ogni villaggio, porteremo la nostra lotta — ha detto Cossutta — perché l'Italia esca dalla NATO e perché la NATO esca dall'Italia, e la porteremo avanti, non con pochi gruppi isolati, ma con iniziative di massa unitarie, con tutte le forze operaie, con il popolo, consapevole della grande funzione di classe nazionale, che siamo chiamati a svolgere».

«Ci rivolgiamo a tutti coloro che vogliono una politica di pace e di indipendenza, anche se partono da valutazioni e da punti di vista diversi dai nostri — ha affermato il compagno Cossutta — per conquistare un nuovo indirizzo di politica estera. La NATO non fa gli interessi della pace e dell'Italia, i patti militari e le ingenti spese per gli armamenti, non c'entrano con le esigenze del nostro popolo e di tutti i popoli. Le basi militari americane disseminate in tutta Italia, sono un pericolo di guerra permanente».

«Lo straniero in casa nostra — ha concluso il compagno Cossutta — è una minaccia continua alle libertà, ed è un incoraggiamento alle parti più reazionarie, ai tentativi di colpo di Stato. Contro tutto ciò, noi ci battiamo, e contemporaneamente contro tutti i blocchi militari, per il loro scioglimento e per misure anche parziali e contemporanee in questa direzione. Ci battiamo perché l'Italia favorisca le soluzioni che da tante parti d'Europa si sollecitano per una politica di distensione e di sicurezza, come dimostrano le proposte positive dei Paesi del patto di Varsavia fatte nella recente riunione di Budapest, alle susseguenti prese di posizione favorevoli in Francia ed in Germania. Fuori dalla NATO e fine della politica dei blocchi militari ecco la parola d'ordine che per tutto il 1969 faremo risuonare sempre più possente in ogni parte d'Italia».

Al termine del comizio, è stato lanciato un appello per rafforzare la battaglia contro la NATO, per esprimere in forme sempre più adeguate la solidarietà con il popolo vietnamita, raccogliendo la richiesta di invio di medicinali e di aiuti, lanciata dal FNL, chiedendo al governo italiano di adoperarsi perché la trattativa di Parigi proceda con l'accoglimento delle richieste del Fronte di Liberazione del Vietnam. L'appello conclude proponendo di fare del 25 aprile una nuova giornata di mobilitazione unitaria e di lotta per la pace, l'indipendenza e la neutralità del nostro Paese.

★

DALL'INVIATO

RIMINI, 23 marzo

Sono venuti da tutte le province dell'Emilia e della Romagna, delle Marche una grande folla di giovani e ragazze con le loro bandiere e i fazzoletti rossi al collo, e cartelli con gli slogans di lotta per la pace e contro la NATO. Sono venuti in pullman persino dalla provincia di Trento. Molti ragazzi emiliani portavano i fazzoletti rossi dei loro padri partigiani, con sopra scritto in lapis copiativo nomi gloriosi di famosi reparti e brigate della Resistenza.

In mattinata, pullman dietro pullman i giovani si sono ammassati di fronte all'aeroporto NATO di Miramare, pieno di reattori allineati l'uno dietro l'altro, di strumenti di guerra e di morte. La pioggia scrosciante, caduta per tutta la giornata, non li ha fatti desistere dalla loro protesta, dalla loro poderosa manifestazione per l'uscita dell'Italia dalla NATO, per l'allontanamento delle basi militari americane dall'Italia.

Ha partecipato e applaudito la popolazione riminese.

La protesta di migliaia di voci è rimbombata negli hangars della NATO e negli orecchi dei poliziotti che presidiavano (idranti, fucili, tascapane colmi di bombe) le strade di Rimini. Uno spiegamento che, però, non ha suscitato impressione, così come non sono state raccolte provocazioni di sparuti gruppetti di dubbia provenienza.

«La lotta contro la NATO — ha detto il giovane operaio Moretti nel corso della grande assemblea svoltasi di fronte alla base militare — è un momento unificante della nostra lotta nelle fabbriche, ove si sviluppano battaglie che incidono, ed intaccano il potere borghese. Di questo potere la NATO è uno strumento aggressivo. Un collegamento, dunque, diretto e stretto tra la battaglia contro la NATO e quella che sviluppiamo nelle fabbriche, perché la classe operaia conti sempre di più, perché si avanzi verso il socialismo».

«Il movimento studentesco — hanno affermato gli studenti — è presente alla manifestazione organizzata dalla FGCI contro la NATO, perché la lotta contro la scuola di classe non può essere slegata dalla lotta generale contro l'organizzazione imperialistica e capitalistica».

Dopo la forte e significativa assemblea del mattino — dopo l'imponente assedio dimostrativo attorno alla base NATO — i giovani nelle prime ore del pomeriggio si sono concentrati in tre diversi punti della città per affluire poi in corteo verso piazza Cavour. Ancora bandiere vietnamite, ancora bandiere rosse e cartelli: «NATO, CIA, SIFAR: questa è libertà?», «I padroni vogliono la NATO, gli operai no», «No alla NATO, sì alle riforme», «1550 miliardi per la NATO. E per la scuola?»

Per le vie di Rimini hanno risuonato a lungo i canti proletari della Resistenza, della protesta popolare. La gente sulle strade si univa al corteo, batteva le mani, e solidarizzava.

Mentre la pioggia ancora cadeva a scrosci il sindaco di Rimini ha porto ai manifestanti il saluto della città. Subito dopo ha parlato, applauditissimo, il compagno Achille Occhetto. Quando il dirigente comunista ha terminato il suo discorso dalla piazza per alcuni minuti si è levato maestoso e appassionato un coro di mille e mille voci: «Ho Ci Min». E ancora: «Via l'Italia dalla NATO».

Walter Montanari

★

CIVITAVECCHIA, 23 marzo

A Civitavecchia si è tenuta una manifestazione unitaria per l'uscita dell'Italia dalla NATO, per la pace e la libertà del Vietnam.

Al cinema Traiano, presenti numerosissimi cittadini, lavoratori, giovani operai e studenti del movimento studentesco, hanno parlato Roberto Maffioletti per il PSIUP, Vittorio Orilia del Movimento socialisti autonomi e Luca Pavolini per il PCI.

Grecia

I colonnelli infieriscono su Theodorakis

Il compositore è stato privato anche della radio e del telefono - Nuove rivelazioni del «Sunday Times»

LONDRA, 23 marzo

Il *Sunday Times* ritorna oggi sul caso di Mikis Theodorakis, del quale rivelò la settimana scorsa le sevizie a cui è sottoposto dal regime dei colonnelli di Atene. Nella edizione di oggi il settimanale inglese riferisce che il regime fascista greco sta facendo di tutto per impedire che alcun membro della sottocommissione dell'ONU per i diritti dell'uomo possa vedere Theodorakis. D'altra parte la sottocommissione, avvertita circa le rivelazioni del settimanale, intende assolutamente essere ammessa a vedere il grande artista ed è quindi probabile che si arrivi a un vero e proprio incidente diplomatico.

Il giornale inoltre ha appreso che la libertà personale di Theodorakis è stata ulteriormente limitata, in seguito alle informazioni trapelate sul suo stato. I colonnelli hanno voluto infatti tagliare interamente gli ultimi collegamenti di Theodorakis con il mondo esterno. Il telefono e la radio gli sono stati tolti ed egli non può nemmeno parlare più una volta la settimana con i suoi familiari a Atene. Com'è noto Theodorakis — malato al cuore e ai polmoni — è detenuto nel villaggio di Zatuna.

E' stato anche proibito alla moglie del compositore di raggiungere il villaggio vicino [illegible] per effettuare le necessarie compere. «Non è chiaro — commenta il *Sunday Times* — come il regime si aspetta che la famiglia viva, poiché il villaggio di confino di Zatuna è troppo piccolo per avere dei negozi».

Manifestazione di emigrati spagnoli a Bonn

SERVIZIO

BONN, 23 marzo

La Munsterplatz di Bonn era oggi gremita di lavoratori spagnoli, di bandiere rosse e repubblicane spiegate, di cartelli contro la dittatura franchista e lo «Estado de excepcion», di striscioni che reclamavano libertà e democrazia per la Spagna e per il suo popolo. Pullman, mezzi privati e treni hanno trasportato nella capitale tedesca alcune migliaia di immigrati spagnoli da tutte le località della Repubblica federale.

Per primi hanno parlato esponenti della gioventù socialista tedesca e del movimento studentesco. Hanno poi preso la parola alcuni lavoratori spagnoli. Un antifascista spagnolo che ha trascorso 23 anni nelle carceri di Franco ha detto: *«Noi occupiamo all'estero ora l'unica che può sembrare una retroguardia. Il fronte è in Spagna dove lottano i nostri fratelli, gli operai, i contadini, gli studenti, gli intellettuali, i migliori del nostro popolo. Ma anche noi siamo dei combattenti. Il nostro compito è studiare, educare, organizzare la emigrazione spagnola, orientarla sotto la bandiera della lotta al fascismo e per la libertà del nostro Paese. Anche noi lottiamo per una Spagna libera democratica dove il nostro popolo possa liberamente costruire il presente ed il proprio futuro, una Spagna dove i lavoratori possano vivere dignitosamente senza essere venduti ai capitalisti stranieri come una qualsiasi merce, una Spagna sovrana indipendente dove le fabbriche, la terra, il cielo, il mare siano degli spagnoli e non dell'imperialismo americano. Il primo obiettivo di questa lotta è la sconfitta della dittatura di Franco»*.

Un lungo corteo ha attraversato le strade della capitale tedesca avviandosi verso l'ambasciata spagnola. La polizia a cavallo ha caricato i dimostranti che volevano aprirsi un varco per raggiungere l'edificio occupato dal personale diplomatico del governo di Franco. I poliziotti hanno fatto uso degli sfollagente. Tre giovani sono stati fermati. La ferma reazione dei presenti ha costretto le autorità di Bonn a rilasciarli quasi immediatamente.

b. m.

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Giacomo Caviglione
Direttore Responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano
Iscrizione al n. [illegible] del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano [illegible]
DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni [illegible]. Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. [illegible]
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. [illegible], semestre [illegible], trimestre [illegible] - ESTERO anno L. [illegible], semestre [illegible] — Con L'UNITA' DEL LUNEDI: ITALIA anno [illegible] - ESTERO [illegible]
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono [illegible]. Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. [illegible] - TARIFFE (al mm per colonna): [illegible] - REDAZIONALE O DI CRONACA: [illegible] - AVVISI FINANZIARI LEGALI: L. [illegible] al mm. - NECROLOGIE: L. [illegible] al mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 al mm più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/24795 - Spedizione in abbonamento postale

---

Dopo il blocco dei partiti di sinistra

«No» al referendum dei tre sindacati francesi

Domani il PCF pubblica il «manifesto nazionale per il no» - Operazione di reimbarco di Pompidou nella compagine gollista, quale garanzia contro le forti incertezze del post-gollismo

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 marzo

Dopo il blocco dei partiti di sinistra anche le tre massime centrali sindacali francesi hanno deciso di entrare nella battaglia contro le riforme che faranno oggetto del referendum del 27 aprile e di invitare i propri militanti a votare «no». Ultima in ordine di tempo la centrale socialdemocratica «Force Ouvrière» ha concluso infatti il suo congresso nazionale adottando a fortissima maggioranza (12.000 voti contro 1.230) un testo che mette in guardia i lavoratori *«dalle conseguenze che deriverebbero inevitabilmente dall'adozione delle riforme sottoposte a referendum»* e che dichiara la propria convinzione nel fatto che i lavoratori *«opporranno al referendum un no netto e legittimo»*.

Questo voto è tanto più significativo se si pensa che André Bergeron, rieletto alla carica di segretario generale di Force Ouvrière, aveva fatto recentemente cercato di scartare ogni presa di posizione politica del sindacato nella battaglia per il referendum ed ha dovuto successivamente riconoscere la [illegible] di questo impegno politico sotto la spinta della base operaia.

Di fronte a questa [illegible] saldatura di tutto il fronte sindacale contro il referendum, sempre più grave per il governo, dall'opposizione e dagli esiti non del tutto certi della destra, il partito gollista sta correndo ai ripari. Couve de Murville ha lanciato l'ordine di «mobilitazione generale» di tutte le forze del partito e per superare le incerte sorte da [illegible] il referendum, esso ha offerto a Pompidou la possibilità di riprendere il suo ruolo di «capo». [illegible] *Le Monde* di ieri sera che questo riconoscimento dell'autorità dell'ex Primo ministro [illegible] venuta dallo stesso De Gaulle, il quale *«ha dovuto ammettere con gioia o con rassegnazione che Pompidou rappresenta una carta per i gollisti, tormentati dalle incertezze del post-gollismo»*.

Il governo e il regime, che da ormai due settimane conducono alla radio ed alla televisione una martellante campagna in favore del referendum, lanceranno da domani tutti i grossi calibri nella battaglia. De Gaulle prende la parola alla televisione il 10 aprile. Dal canto suo il Partito comunista francese annuncia per martedì la pubblicazione di un *«manifesto nazionale per il no»*.

Augusto Pancaldi

Dichiarazione di Marchais sul documento di Mosca

MOSCA, 23 marzo

Il compagno Georges Marchais, capo della delegazione del Partito comunista francese che ha partecipato a Mosca ai lavori della commissione preparatoria della conferenza internazionale dei Partiti comunisti e operai, ha esposto oggi, in una conversazione con i giornalisti, il punto di vista della delegazione stessa sul progetto di documento principale della conferenza. Il compagno Marchais, pur affermando che il documento può essere ancora migliorato tenendo conto delle posizioni degli altri partiti, ha espresso completa adesione all'analisi in esso contenuta della situazione internazionale e dei compiti della lotta antimperialista e ai principi indicati come base per l'unità d'azione dei Partiti comunisti e operai.

PIOGGE E TERREMOTI IN TURCHIA

ISTANBUL, 23 marzo

Piogge torrenziali hanno causato l'allagamento di migliaia di ettari nell'Anatolia Centrale. Centinaia di abitazioni sono state evacuate.

Sporadiche scosse di terremoto si sono verificate stamane in una zona a sud del porto di Smirne sull'Egeo.

I sindacati cechi alla CGIL: «Continueremo sulla via di gennaio»

ROMA, 23 marzo

Il presidente del Consiglio centrale dei sindacati cecoslovacchi, Karel Polacek, ha inviato una lettera alla segreteria della CGIL in risposta al messaggio di saluto trasmesso da questa Confederazione in occasione del recente congresso del ROH. Ecco il testo:

«Cari compagni, a nome dei delegati del VII congresso confederale del movimento sindacale rivoluzionario vi esprimiamo il nostro vivo ringraziamento per il messaggio di saluto inviato al nostro congresso. Vi assicuriamo che il VII congresso confederale rappresenta [illegible] politica e dalla partecipazione sociale [illegible] della Cecoslovacchia [illegible] nell'attuale processo [illegible] gennaio [illegible].

«Le nostre posizioni [illegible] il loro vero aspetto e stata confermata dai lavori del congresso e dai documenti adottati, in primo luogo dal programma d'azione del movimento sindacale. I nuovi membri del Consiglio centrale del movimento sindacale rivoluzionario che sono stati eletti sono pienamente coscienti dell'eredità [illegible] i membri del movimento sindacale rivoluzionario e sono fermamente decisi a proseguire sul loro cammino iniziato nel mese di gennaio, [illegible] della loro responsabilità per lo sviluppo del socialismo nella [illegible] nostra patria.

«Vi ringraziamo, cari compagni, e tramite voi ringraziamo tutti i lavoratori italiani per la vostra comprensione e per il vostro appoggio ai nostri sforzi e ai nostri desideri, e vi assicuriamo che per quanto riguarda il futuro noi contribuiremo ad approfondire l'amicizia tra le nostre organizzazioni e tra i nostri popoli in favore dei lavoratori del mondo intero».

Manifestazioni in undici centri

Centomila in Giappone contro le basi USA

TOKIO, 23 marzo

Oggi le maggiori basi americane si sono trovate in «stato d'assedio»: migliaia di dimostranti che hanno preso parte alla giornata della lotta per l'annullamento del «trattato di sicurezza» e per la liquidazione delle basi americane si sono recati alle basi di Iokota (Tokio), Itazuke (Kyushu), Iwakuni (Hiroshima) e altre, in totale 11. In alcuni posti tra la polizia chiamata dal comando americano a difesa delle basi e i dimostranti si sono avuti scontri. Alle manifestazioni hanno partecipato in totale oltre centomila persone.

Migliaia di abitanti di Tokio si sono riuniti vicino alla base Iokota con bandiere e striscioni sui quali era scritto: *«Via gli americani dal Giappone»*, *«Abbasso l'alleanza militare con gli USA»*, *«Via gli ordigni atomici dal territorio giapponese»*. Al comizio è intervenuto il segretario generale del consiglio nazionale di lotta contro il trattato nippo-americano, il quale ha chiesto ai lavoratori del Paese di *«rafforzare ulteriormente il movimento per la pace e la democrazia nel Giappone contro i piani dei circoli dirigenti del Paese miranti a prolungare il trattato»*.